ANNO XLVI MATTINO TORINO, Lunedì 22 Luglio 1912 MATTINO NUM. 202

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartolla (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—; Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—; Semestre L. 19,75
ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

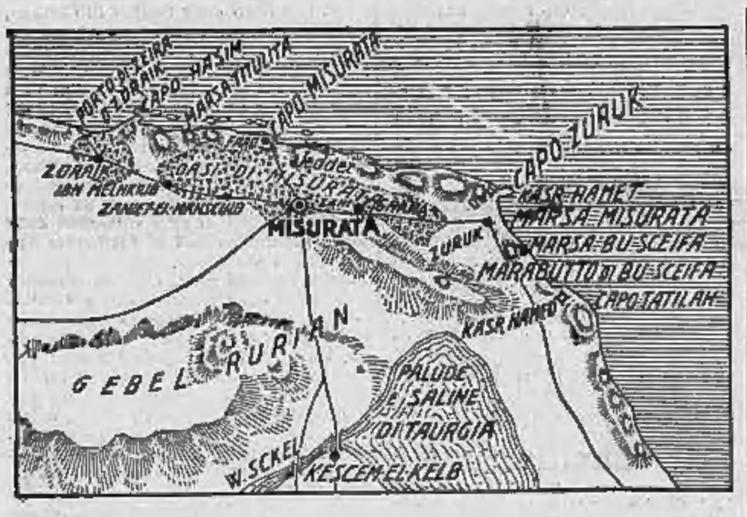
ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano ai ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Riclame (nella pagina di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 —; pagina successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Vittorioso combattimento tra le oasi di Misurata e di Gherem

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)



1500 nemici inseguiti e decimati
dalle truppe di Fara
19 morti e 87 feriti tra i nostri

MISURATA, 20 (ufficiale).

Informazioni sul nemico di questi ultimi giorni confermavano che dalla regione del Gherem, località a circa un'ora a sud della strada di Sliten e a sette chilometri ad ovest di Misurata, gruppi avversari, fatti sempre più audaci, si spingevano entro l'oasi di Misurata a recarvi molestie e ad esercitare violenze di ogni genere sugli abitanti. Questi invocavano incessantemente il nostro intervento armato e s'imponeva quindi, militarmente e politicamente, una energica azione che servisse ad affermare il prestigio delle nostre armi. Tale azione venne compiuta stamane con pieno successo mediante un violento attacco portato contro il principale centro di raccolta dei ribelli a circa venti chilometri dalla nostra base di operazione.

La condotta dell'operazione venne affidata al generale Fara, comandante la seconda brigata mista. Le truppe mossero da Misurata alle ore 4 di stamane e a mezz'ora di distanza sulla strada di Sliten incontrarono i primi gruppi nemici. Altri gruppi si presentarono poco dopo nella zona coperta e dunosa a nord della strada. L'avversario venne lottalmente spazzato dall'oasi, ed i vari gruppi, che si erano fatti sempre più numerosi, a mano a mano che i nostri si avvicinavano al margine occidentale dell'oasi, si diedero a fuggire precipitosamente in direzione del Gherem (Zoraik), lasciando numerosi morti sul terreno.

Fra il margine occidentale dell'oasi di Misurata e quello orientale dell'oasi di Gherem si stende una zona deserta di circa tre chilometri di larghezza, semifatta di dune; le nostre truppe, spinte da irrefrenabile spirito aggressivo, nonostante la giornata eccessivamente calda ed il cammino lungo già percorso sempre combattendo, avanzarono tutte contro il nemico forte di circa 1500 uomini, attaccandolo sulla sua principale posizione. L'attacco si svolse in ordine perfetto e con grande precisione. Fanteria e artiglieria gareggiarono in atto di grande coraggio spingendosi insieme fino a brevissima distanza dal nemico.

Dopo quattro ore di incessante ed aspro combattimento, il nemico, battuto e decimato su tutta la fronte, fu costretto ad abbandonare le sue posizioni.

La condotta di tutte le truppe fu superiore ad ogni elogio. Il ritorno dei nostri negli alloggiamenti avvenne in perfetto ordine e massima calma. A mezzogiorno, essi avevano già ripreso i loro posti in Misurata.

Lo squadrone cavalleggeri, dopo efficace esplorazione sul margine esterno meridionale dell'oasi, rientrava per la via di Misurata a Capo Zuruk.

Le perdite del nemico furono ingenti. Le perdite nostre furono di 19 morti, di cui 8 ascari, e 87 feriti, di cui 12 ascari.

Nella nostra carta l'oasi dove è stato inseguito e decimato il nemico dalla colonna Fara è segnata col nome di ZORAIK invece che col nome di GHEREN.

Il gen. De-Chaurand
saluta gli ascari valorosi
che lasciano la Libia

TRIPOLI, 21, ore 11.

Stamane il generale De Chaurand ha passato in rivista il quinto battaglione ascari, rivolgendo un entusiastico saluto agli ufficiali ed alla truppa e rilevando il brillante contegno tenuto dal battaglione in ogni fatto d'armi.

La notizia dell'ardita ricognizione delle torpediniere italiane nei Dardanelli ha suscitato enorme entusiasmo. La colonia invia ai valorosi marinai un affettuoso saluto.

E' giunto il nuovo avvocato fiscale militare, colonnello Cappone, che sostituisce il colonnello Chiaprone. (Ag. Stefani).

Cinquecento atlanta granatieri reduci dalla Libia
Tre soli malati

Napoli, 21, mattino.

Ieri mattina era atteso nel nostro porto il piroscafo *Re Umberto* che provenendo da Sidi Alì doveva rimpatriare 560 soldati dal 1.o e 2.o granatieri e nove ufficiali. Infatti nella prima ora di ieri il piroscafo è stato avvistato e poco dopo giungeva nel nostro porto e si ormeggiava al molo San Vincenzo. Espletate le operazioni di bordo e la visita medica del dottor Piccini che ha trovato tra i militari soltanto 3 soldati infermi il piroscafo è stato ammesso alla libera pratica. Poco dopo è cominciato lo sbarco dei soldati che per mezzo di battelli raggiungevano terra al molo Pevarello. I rimpatriati raggiungono il numero di 560 soldati e 9 ufficiali. Essi si sono diretti alla stazione Taffuti; questa mattina 350 partiranno per Roma e altri per Parma, sedi dei rispettivi reggimenti. Dei soldati 311 appartengono al primo reggimento granatieri e 270 al secondo. Essi sono comandati da otto ufficiali venuti in Italia per una brevissima licenza.

La partenza di 150 fucilieri per Rodi
Il tenente aviatore Girotto in Libia

Treviso, 21, mattino.

Questa mattina alle 10,30 con treno speciale sono partiti per Rodi 117 soldati del 55.o fant.; saranno accompagnati dal sottotenente Tufano e da cinque sottufficiali.

Ieri è partito per la Libia il concittadino Mario Girotto, tenente di cavalleria assegnato al battaglione aviatori. Il Girotto ieri era venuto da Aviano in aeroplano ed aveva atterrato al Arcade per salutare la famiglia, indi con lo stesso mezzo aereo era ritornato ad Aviano.

Le vittorie di Idriss confermate
I regolari turchi
hanno lasciato Loheya

MASSAUA, 21, sera.

Secondo notizie pervenute da Loheia, alcuni rinforzi turchi, forse gli arabi venuti dalla Mecca, arrivati fino all'Asir sarebbero tornati indietro. Continuano le diserzioni dei soldati turchi. Si conferma la scarsità dei viveri, mentre da un altro canto si riconfermano i numerosi riportati dallo sceicco Idriss. I turchi nell'abbandonare i forti e gli accampamenti di fronte all'incalzare delle genti di Idriss, hanno abbandonato moltissime lettere e documenti di poca importanza, ma che provano la loro precipitosa ritirata. (Ag. Stefani).

Il segretario generale
dell'"Unione e Progresso,,
candidato al Ministero dei lavori pubblici?
L'arresto d'un prete russo a Salonicco

Roma, 21, notte.

Il «Corriere d'Italia» ha da Salonicco, 20: «E' stato arrestato, nei pressi del forte di Karaburun, posto all'imboccatura del golfo di Salonicco, un prete russo, in attitudine sospetta. Il religioso in parola è molto malvestito, e fu piuttosto l'impressione di non godere tutte le sue facoltà intellettuali. Le Autorità credono, tuttavia, che questa sia una finzione, e pretendono trovarsi davanti ad una abilissima spia. L'arrestato è stato incarcerato, ed è stata aperta una severa inchiesta, sulla quale si mantiene il massimo segreto.

«Il dottor Nazim Bey, segretario generale del Comitato «Unione e Progresso», è partito precipitosamente per Costantinopoli, chiamatovi dal Ministro dell'interno Hadji Alì Bey. Nei circoli bene informati si assicura che Nazim Bey verrà nominato Ministro dei lavori pubblici, succederà cioè a Gjavid Bey, che già aveva manifestato l'intenzione di dimettersi prima della caduta del Gabinetto. Il Ministero delle poste, in successione a Talaat Bey, verrà offerto, a quanto si dice, a Carasso Effendi, deputato ebreo di Salonicco.

L'eroica ricognizione nei Dardanelli

Particolari
radiotelegrafati dall'amm. Viale

ROMA, 21, (ufficiale).

Il vice-ammiraglio Viale radiotelegrafa, dalla regia nave «Regina Elena», in data di ieri:

«A mezzanotte, tra il 18 e il 19, la squadriglia di siluranti, composta delle torpediniere «Spica», «Centauro», «Astore», «Climeno» e «Perseo», riusciva a entrare di sorpresa nell'imboccatura dei Dardanelli.

«La torpediniera «Astore», ultima della formazione, veniva poco dopo scoperta, e subito le batterie di entrambe le rive aprirono il fuoco sopra di essa. Le stazioni di vedetta, dislocate a breve distanza, lungo la costa, si trasmettevano dall'una all'altra il segnale d'allarme, mentre la squadriglia della nostra torpediniera rimaneva sempre, e successivamente illuminata da circa dodici proiettori, ma proseguiva arditamente la sua rotta, in formazione serrata, alla velocità di venti nodi, tenendosi vicinissima alla costa europea.

«Giunta presso Kilid Bar, mentre il fuoco si faceva più intenso, la torpediniera «Spica», che teneva la testa della formazione, urtava contro un cavo di acciaio. Liberatasi da questo, proseguiva ancora; ma tosto si impigliava in un altro cavo, dal quale, mettendo le macchine a tutta forza, riusciva, ancora a liberarsi.

«Al di là di Kilid Bar Ghanak, lo specchio d'acqua era completamente ed intensamente illuminato dai proiettori della costa e delle navi, e battuto dal tiro nutritissimo delle artiglierie di terra e della squadra.

«Il mobile intrecciarsi dei numerosi fasci proiettati, rendeva impossibile identificare le navi, e meno ancora il loro orientamento approssimativo.

«Il comandante Millo, pertanto, ritenne non tentare in queste condizioni un attacco, che avrebbe prodotto, alla maggior parte delle nostre siluranti, sicure perdite.

«D'altronde, giudicando pienamente riuscita la ricognizione, disposi per il ritorno della squadriglia, che fu eseguito con lo stesso ordine, la stessa calma e la stessa abilità, che hanno caratterizzato tutta questa azione.

«Sebbene il tiro delle batterie turche, che le ha accompagnate sino a Capo Helles, fosse divenuto ancora più intenso, le nostre torpediniere non hanno riportato che avarie insignificanti.

«Il contegno del comandante, degli ufficiali e degli equipaggi, per abilità, valore e disciplina, fu superiore ad ogni elogio».

Amm. VIALE ,,

Il compiacimento del Re
Telegrammi di esultanza

Roma, 21, sera.

Il Re ha fatto esprimere al Ministro della Marina il proprio compiacimento per la prova di ardimento e di disciplina date dal personale delle cinque torpediniere, che compirono il «raid» nei Dardanelli. L'ammiraglio Leonardi-Cattolica ha radiotelegrafato all'ammiraglio Viale il compiacimento del Sovrano, per la meravigliosa ricognizione compiuta.

L'on. Mirabelli, sottosegretario alla Guerra, ha inviato al Ministro della Marina il seguente telegramma:

«S. E. il Ministro Spingardi, momentaneamente assente da Roma, m'incarica di esprimere a V. E. la grande ammirazione dell'Esercito per il sublime ardimento della Marina italiana e la prega di darne comunicazione al comando delle forze navali nell'Egeo».

Il ministro della Marina Leonardi Cattolica ha ricevuto poi il seguente telegramma dall'on. Luzzatti:

«Mirabello la sua gioia austera dalla mia commossione patriottica».

L'on. Leonardi Cattolica ha risposto ringraziando vivamente l'on. Luzzatti.

Gli ufficiali e i marinai
dell'eroica squadriglia
avevano fatto testamento

Roma, 21, mattino.

Si apprende ora un particolare pietoso che viene a dare nuovo risalto all'impresa audace dei nostri intrepidi navigatori. E' giunta notizia, infatti, che tutti gli ufficiali e marinai, prima di muovere verso i Dardanelli, avevano fatto testamento. Il comandante Millo lo aveva depositato nelle mani di un amico a lui assai caro, così pure gli altri ufficiali e marinai, e sicuramente e serenamente essi erano corsi incontro alla morte.

Nuovi episodi
e rilievi tecnici

Roma, 21, notte.

L'attenzione non dell'Italia soltanto, ma del mondo intero è rivolta al magnifico «raid» compiuto nei Dardanelli dalle torpediniere italiane. L'ammirazione manifestata dalla stampa straniera testimonia del valore militare e politico dell'impresa. Circa il valore politico è da ricordare una sola circostanza: dall'anno in cui fu sottoscritto il trattato di Parigi nessuna marina da guerra aveva violato il principio di non oltrepassare i Dardanelli. Ora cinque nostre torpediniere l'hanno fatto. E' vero che altre due torpediniere lo avevano tentato nell'aprile scorso, ma non avevano condotto a termine l'impresa. Il Ministero della marina è venuto a conoscenza di alcuni particolari inediti che meglio lumeggiano l'impresa. Eccovi la narrazione completa del modo come fu compiuto il «raid».

Scoperte all'entrata

Il comunicato di ieri del Governo non lasciava intendere che le siluranti fossero state scoperte fin dall'inizio dell'azione e invece faceva supporre che la prima fase della brillante azione fosse passata inosservata. Al contrario, le cinque piccole navi sono state subito scoperte perchè è stata segnalata l'«Astore», l'ultima della formazione, comandata dal tenente di vascello Di Somma. Le siluranti erano state adottate per la circostanza. Sul ponte di ogni silurante non c'era che il solo comandante chiuso nella torretta di comando, e lungo i fianchi delle navi erano state disposte le brande onde attutire il fuoco di fucileria del nemico. Le siluranti procedevano in formazione serrata, prua contro poppa; i valorosi equipaggi erano tutti sotto coperto. La più pericolose posizioni per la responsabilità della manovra erano tenute dalla «Spica», che procedeva in testa come capo fila e sulla quale era imbarcato il comandante Millo insieme col tenente di vascello Bucci, comandante della torpediniera, e dall'«Astore», che era l'ultima della formazione. Così procedevano le cinque siluranti italiane, una dietro l'altra, senza destare sospetti, senza farsi scorgere, ed erano così quasi giunte all'imboccatura dello Stretto. Pare però che dal fumaiolo dell'«Astore» si sprigionassero delle scintille: era questo un inconveniente inevitabile, nonostante che il fumaiolo avesse il coperchio fumaiolo, giacchè la velocità di 21 miglia produce di conseguenza questo scintillio. Così la flottiglia venne segnalata e i forti dettero l'allarme. Se l'«Astore» non fosse stata scoperta, probabilmente le nostre torpediniere avrebbero potuto proseguire fino a Nagara e magari anche oltre. I primi ad accorgersi del passaggio della flottiglia furono i forti di Sebdul Bar, cioè le torpediniere furono scorte fin dall'ingresso nei Dardanelli. Subito sui i forti di Sebdul Bar hanno gettato fasci di luce sulla flottiglia, facendo contemporaneamente rapide e convulse segnalazioni agli altri forti, mettendo in azione tutti i mezzi di segnalazione di cui disponevano. Così la flottiglia venne scoperta. Ogni altro comandante, che non fosse stato un marinaio italiano, si sarebbe perso di coraggio, avrebbe titubato, avrebbe pensato di tornare indietro, tanto più che subito dopo l'opera dei riflettori, che dovevano servire allo scopo di creare la tutta ai cannoni, si è scatenata contro la flottiglia l'ira delle artiglierie di tutte le batterie dello Stretto.

Nel lago fortificato - Il viraggio

Tutte le batterie tiravano, ma la piccola flottiglia procedeva intrepida sotto il fuoco vivissimo, furibondo. Le piccole torpediniere, condotte dall'anima eroica di Enrico Millo, continuarono per miglia e miglia. Quando giunsero fra Kilid Bar e Chanak le torpediniere furono investite con la massima violenza dai fasci di luce dei riflettori e dai colpi, fortunatamente sbagliati, degli artiglieri turchi. Qualche cannonata è giunta a colpire per errore una nostro torpediniera, ma senza produrle danni notevoli, una seconda torpediniera ebbe danni visibili al fumaiolo, una terza è stata colpita a poppa senza conseguenze. Presso Kilid Bar la «Spica» urtava contro un cavo di acciaio teso a fior d'acqua per proteggere la flotta turca stazionante fin dal principio della guerra nella baia di Nagara. E' questo una specie di lago fortificato da opere difensive intorno al quale sono disposte le più potenti artiglierie del nemico. Fu in questo momento che la «Spica» urtò due volte contro i cavi di acciaio, ma riuscì a liberarsene andando avanti a tutta forza. La «Spica» si era liberata quando cominciarono i tiri delle artiglierie dei forti circostanti e allora il comandante Millo dovette retrocedere.

Mentre si eseguiva il viraggio delle navi per retrocedere, il mare era solcato da frequentissimi fasci di luce, sicchè i nostri marinai ebbero agio di scorgere la flotta nemica senza perultro poter scorgere l'esatta ubicazione delle singole unità. Il momento più difficile fu appunto il viraggio per tornare indietro; non solo dai forti, ma anche dalle navi turche si continuava a sparare. Nel ritorno il comandante Millo, mentre tuttavia i forti continuavano a sparare, ha con opportuna decisione voluto che la flottiglia si tenesse più vicina alla costa dell'Asia Minore. Fu nel ritorno che il comandante Sensi, della «Climeno», fece lanciare a mare come biglietto da visita ai turchi il salvagente più tardi rinvenuto dal nemico e interpretato come segno di affondamento.

Rasentando la costa europea

Dopo avervi segnalato gli episodi inediti dell'eroica impresa, eccovi ora il giudizio che dal punto di vista tecnico ha dato un altissimo ufficiale di marina intervistato dalla *Tribuna*.

— Il comandante Millo — ha detto — appena entrato nei Dardanelli, si è tenuto assente alla sponda europea per tre ragioni, prima delle quali la velocità. Nello stretto dei Dardanelli vi sono due correnti in senso inverso: una corrente scorre dal mare Egeo al Mar di Marmara, ed è la corrente della sponda sinistra; l'altra corrente si muove dal Mar di Marmara verso l'Egeo, ed è la corrente centrale che passa proprio in mezzo allo stretto. Ora, il Millo aveva bisogno della massima velocità per passare il più presto possibile sotto il tiro dei forti nemici; quindi accostando molto a sinistra, usufruiva della corrente. La seconda ragione è da ricercarsi nella profondità. Infatti il canale è profondissimo sotto la costa europea e le acque sono profonde anche a pochi metri dalla costa, e questo era un vantaggio non indifferente per l'ardita squadriglia, che doveva tenersi alla costa anche per la maggior sicurezza — e questa è la terza ragione. — Bisogna sapere che la sponda sinistra, nel primo tratto dei Dardanelli, cade quasi a picco sul mare, mentre la sponda destra, quella asiatica, ha un dolce declivio verso il canale. Ora si comprende che quanto più una nave sottile striscia rasente a una parete scoscesa di costa, tanto minore probabilità ha di essere scoperta o, se scoperta, danneggiata. Le cinque siluranti hanno dunque filato silenziosamente, a lumi spenti, fino a che non sono giunte alla striscia del canale dominata dai forti di Kidil-Bahr, a sinistra, e dai forti di Chanak e di Kale Sultanie, a destra. Qui cominciava il passo difficilissimo, e il Millo ha dovuto portarsi in mezzo al canale per prendere di infilata il passaggio.

— E non vi era il pericolo di imbattersi in una mina subacquea?

— Le mine sono poste a una discreta profondità. Le torpediniere hanno poco pescaggio e quindi possono anche passare sopra le mine senza urtarle. Chissà su quante mine hanno navigato!

La... prudenza del nemico imbelle

— Come si spiega il fatto che i cacciatorpediniere nemici non hanno dato la caccia alla nostra squadriglia mentre usciva dallo stretto?

— Non si spiega se non col panico e il disorientamento che deve avere invaso il nemico. Nella notte esso ha visto le siluranti entrare nello stretto, le ha scoperte, le ha illuminate, e quelle, invece di indietreggiare e di fuggire, avanzavano; le ha cannoneggiate con le potentissime batterie, e quelle si avanzavano; nel punto di passare l'angusta strettura ha rovesciato su di esso un uragano di piombo, e quelle sono passate. Anche le corazzate ancorate a Nagara hanno gettato nell'oscurità i loro fasci elettrici potentissimi, e hanno rovesciato sull'audace naviglio i loro proiettili di grosso e medio calibro, e quelle avanzavano, avanzavano sempre finchè non hanno avuto sbarrato il passo dai cavi metallici. Tutto ciò sgomentò il nemico: da una parte e dall'altra dello stretto si trova all'impazzata. Quanto alla cacciatorpediniere turche, basta riflettere che esse sono molto grosse (600 tonnellate), che hanno un cannone da 120 e diversi pezzi da 76 che posseggono una velocità di sei nodi in più di quella delle nostre torpediniere, per stupirsi della loro immobilità e della loro viltà. Questo fatto rappresenta uno scacco morale di più per la marina ottomana. L'altra notte, nel Dardanelli, erano cento volte superiori a noi e non hanno osato attaccarci. Hanno tradito il loro stesso compito perchè il dovere dei cacciatorpediniere è di dare la caccia alle torpediniere. E badi che avevano tutte le macchine sotto pressione! Bastava che rincorressero le nostre siluranti, stanche per l'immane sforzo, all'uscita dei Dardanelli per raggiungerle e distruggerle facilmente. Appena uscite dallo stretto, le nostre navi hanno certamente dovuto rallentare la velocità per riparare le piccole avarie e riordinarsi alla meglio: se i cacciatorpediniere ottomani le avessero colte in quel momento, non una delle nostre fragili siluranti si sarebbe potuta salvare. La marina turca — terminò l'alto ufficiale — è stata inbelle, ha dato prova della sua debolezza, della sua disorganizzazione, della sua mancanza di dignità militare e di coraggio!

Il Governo premierà
gli eroici ufficiali e marinai

La *Tribuna* pubblica anche un colloquio col ministro della marina intorno al *raid* nei Dardanelli.

— Sono rimasto — ha detto l'on. Leonardi Cattolica — lietissimo e commosso. Sono orgoglioso. Giudizi, impressioni personali? I fatti parlano da sè stessi, con la loro semplice, nuda, magnifica eloquenza. E' una nuova prova di resistenza, di coraggio, di sangue freddo dei nostri marinai; è una prova del valore e del coraggio dei nostri ufficiali, e, insisto nel rilevarlo, anche dei nostri equipaggi, che si sono comportati con serenità, spirito di sacrificio e disciplina superiori ad ogni elogio. Dica pure che questo elogio io lo invio, come già l'ho inviato per radiotelegramma, con pieno convincimento e con grande riconoscenza al comandante della squadriglia Enrico Millo, a tutti i singoli comandanti delle cinque torpediniere ed ai loro uomini.

— Vostra Eccellenza, senza dubbio, ha già in animo di ricompensare in modo esemplare questa gente degna di costituire un esempio...

— Sì, il ministro della marina premierà adeguatamente i valorosi. Il ritorno ordinato e perfetto di tutte e cinque le siluranti incolumi ha veramente del miracoloso. Chi ha diretto questa impresa è un vero soldato, un vero uomo di mare.

«Legga ciò che mi telegrafa l'ammiraglio Viale: «Contrariamente a quanto si credeva dapprima, i forti esterni dei Dardanelli hanno subito sparato contro la nostra squadriglia, che imboccava proprio allora lo stretto ed hanno dato l'allarme agli altri forti». Questo mette ancora più in evidenza l'ardimento del comandante Millo e dei suoi uomini, perchè vuol dire che hanno fatto volontariamente quarantadue chilometri di percorso sotto l'intenso grandinare del fuoco nemico.

La sostituzione dell'elica

— Ma il comunicato ufficiale parla di urto di eliche, che la *Spica*, capo-squadriglia, avrebbe fatto contro i cavi metallici che difendevano da sorprese la squadra turca ancorata a Nagara. Questo avaria è grave?

— Niente affatto: in una torpediniera l'elica rotta si può togliere con grande facilità e sostituire con altrettanta facilità con le eliche di ricambio che tutte le siluranti hanno sempre a bordo: anche mancando dei mezzi che in una base sempre si hanno, basta livellare alquanto, con opportuni passaggi di pesi, il piano orizzontale della torpediniera, in modo da far emergere alquanto la poppa e poi svitare dal suo asse l'elica avariata e sostituirla con quella di ricambio. In quanto poi, all'attacco con siluro delle navi nemiche, che come fatto conclusivo della audacissima ricognizione si era prefisso il comandante Millo, esso è mancato, non per difetto di uomini, ma per imprevedibili forze di cose. Certo che giungere con una squadriglia intatta presso le navi nemiche, dopo aver traversato per circa tre quarti d'ora una estesa zona pericolosissima, e doversi arrestare avanti ad un ostacolo imprevisto, umanamente insormontabile, deve essere stato un grande dolore per il comandante Millo ma di tale disdetta ci si può consolare pensando che l'eventuale distruzione di una o due navi turche non ci avrebbe certo pagati della perdita, più che probabile, quasi inevitabile, di una squadriglia così ardita e di comandanti e di equipaggi di tempra così eccezionale. Per l'effetto morale dell'audace ricognizione, per l'insegnamento che ne potremo trarre, per la bella fine di questo raid da cui tutte le nostre unità sono uscite incolumi, la marina ed il Paese debbono essere più che soddisfatti.

Il salvagente pescato dai turchi
fu gettato dal comandante della "Climene,,
come carta da visita...

Roma, 21, sera.

Ecco un caratteristico episodio, che ha chiuso il meraviglioso «raid» ai Dardanelli: Il tenente di vascello Carlo Fenzi, che comandava il «Climene», e che è degno nipote del defunto Ministro della Marina, Morin, ha voluto suggellare la nostra vittoria con un gesto, che ha del sarcastico e del cavalleresco. Prima di volgere indietro la prua della sua «Climene», ha fatto staccare un salvagente, sul quale era scritto il nome della torpediniera, e lo gettò in mare.

«Così lasceremo ai Turchi — ha detto — la nostra carta da visita».

Questo episodio dimostra con quale serenità d'animo gli invitti nostri marinai hanno compiuto la gesta, che rimarrà memorabile nella storia contemporanea, e spiega anche come nel dispaccio di ieri, di fonte turca, sia detto che fu rinvenuto in mare il salvagente di una torpediniera italiana.

I commenti della stampa estera

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

La "Neue Freie Presse,,
elogia calorosamente la marina italiana

Vienna, 21, sera.

La Neue Freie Presse *scrive che la flotta italiana si è dimostrata in questa guerra un istrumento energico e coraggioso. Gli ufficiali e gli equipaggi si sono segnalati in ogni occasione. L'azione delle torpediniere nei Dardanelli prova che la marina italiana possiede tutte le qualità che un celebre scrittore inglese disse occorrere per riportare la vittoria.*

Incredulità
e parchi elogi francesi

Parigi, 21, sera.

I giornali parigini pubblicano il comunicato ufficiale italiano sul *raid* della nostre torpediniere nei Dardanelli, ed è superfluo dire che molti di essi mostrano ancora di credere più alla menzogna turca che alla verità annunciata dall'ammiraglio Viale. Qualcuno trova assolutamente inverosimile che cinque torpediniere sieno passate impunemente sotto il fuoco incrociato dei forti turchi; altri si affrettano a dichiarare che alla fin fine tutto ciò non ha servito a nulla. La stampa francese, ecco, sente uno sviscerato amore per l'Italia, quando a Parigi o a Grenoble si inscenano certi grandi tornei di eloquenza sulla latinità delle due «sorelle»; ma ogni qualvolta si tratta di constatare in questa guerra un successo italiano, i giornali di Francia sono quasi unanimi nel parlare di successo turco. Sarà per gelosia, più che per malanimo, ma è certo che il contegno della stampa francese, anche in quest'occasione, non è precisamente tale da confortare la protestata amicizia franco-italiana. Ma dopo tutto, mostrando di non credere al comunicato italiano, perchè l'impresa compiuta dai marinai italiani ha del prodigio, certi giornali parigini fanno inconsapevolmente il maggiore elogio che si potesse desiderare.

Il *Figaro*, per esempio, scrive:

«Gli italiani affermano che le loro navi hanno potuto avanzarsi per venti chilometri nello Stretto — che è lungo soltanto 66 chilometri — senza essere colpite. Pare un po' troppo. Non pare che questo fatto possa avere una reale importanza, o importare gravi conseguenze».

Anche l'*Eclair* è quasi spiritoso. Pubblica questo titolo su due colonne: «*Un combattimento fantastico. Gli italiani hanno attaccato ieri i Dardanelli. Chi lo sa*».
Questo: «chi lo sa» è scritto in italiano, e pare impossibile! senza errori di ortografia:

L'*Echo de Paris* riceve da Roma:

«Si creda qui che i risultati dell'azione italiana serbano nulli o assolutamente insignificanti».

Il "Tempo,,

Il «Tempo», scambiando un po' se stesso e molti suoi confratelli francesi con la stampa tedesca, — la quale, in fin dei conti, ebbe l'onestà di dubitare subito della menzogna turca dell'affondamento di torpediniere italiane, — scrive:

«Questo *raid* fa onore alla marina italiana, tanto onore che la stampa tedesca rifiuta di accettare per autentica la versione data dal Governo italiano. Il fatto di Kum-Kalè mostra che l'accesso dei Dardanelli è insufficientemente difeso: esso sarà un incoraggiamento agli elementi ardenti della opinione italiana, che preconizzano un attacco in piena forza su Costantinopoli. Si era annunciato che il Governo ottomano aveva risoluto di richiudere gli stretti. La notizia non è confermata. I neutri non possono che congratularsi di vedere la Turchia rispettare gli impegni internazionali, che la costringono a lasciar libero al commercio il passaggio dei Dardanelli. Quanto durerà questa libertà? A questa interrogazione la risposta è esitante. La Turchia sarà tentata di aggiungere alle maglie di acciaio, che proteggono la sua squadra, difese più efficaci delle torpediniere e delle difese sottomarine? Se vi si è tentati, si potrà chiedere con i documenti alla mano ai turchi le loro condizioni, ma dove si eserciterà la sanzione? Per quanto limitata sia stata la perlustrazione dell'altra notte, essa può avere un seguito. E' dunque prudente prevedere nuove complicazioni diplomatiche, che la Turchia, non resp, può evitare se ha sufficientemente fiducia nella vigilanza delle sue sentinelle e nella precisione del tiro delle sue artiglierie. I giornali tedeschi affermano che non il forzo lino stretto armato di cannoni. Tuttavia, pare stabilito che gli italiani si siano spinti fino a Nagara».

Commenti più espliciti

Ma vi sono pure giornali che onestamente riconoscono l'ardimento italiano.

Il *Gaulois*, pubblicando col comunicato italiano le false notizie turche, avverte:

«Abbiamo pubblicato queste informazioni turche soltanto a titolo di cronaca, poichè nessun fatto ci permette di porre un dubbio la verità del rapporto chiaro e dettagliato dell'ammiraglio italiano».

E il *Petit Journal*:

«Ecco dal comunicato ufficiale del Governo italiano i particolari della bella e ardita ricognizione che le torpediniere italiane hanno compiuta nello Stretto con esito felice pari all'audacia, nonostante il fuoco dei forti e delle navi turche».

Infine il corrispondente romano del *New York Herald* ha intervistato anch'esso, sull'azione delle torpediniere, l'addetto navale all'Ambasciata giapponese, il quale si è mostrato pieno di ammirazione:

«L'impresa — egli ha detto — richiedeva grande coraggio e sangue freddo; e si potrà meglio giudicare quando si conosceranno tutti i particolari. Ma è doveroso riconoscere fin d'ora che gli ufficiali italiani hanno sfidato il fuoco dei forti con un coraggio magnifico».

L'addetto navale ha aggiunto come i turchi possano avere creduto di aver affondato due torpediniere italiane.

«Quando i proiettili di grosso calibro colpiscono il mare accanto a una piccola nave, la colonna di acqua sollevata è così grande da far credere che la nave sia affondata. Invece è estremamente difficile colpire una nave che emerga così poco come una torpediniera, soprattutto di notte».

I dubbi della "Gazzetta di Francoforte,,

Francoforte, 21, mattino.

Oggi, la «Gazzetta di Francoforte» pubblica una breve nota di commento al comunicato turco, sul bombardamento dei Dardanelli e alla relazione della «Stefani». Il giornale, dopo aver dichiarato inverosimile e molto dubbio che cinque torpediniere italiane abbiano compiuto la magnifica bravura di penetrare per oltre venti chilometri nello Stretto dei Dardanelli, e ritornarne fuori senza aver riportato alcun danno, conclude: «Questo sarebbe pretendere troppo dalla ingenua opinione pubblica europea; e, dopo lette le due opposte dichiarazioni, appare inoltre verosimile la dichiarazione turca, che due torpediniere italiane sieno state affondate. Inoltre, gli italiani hanno mandato la loro smentita ventiquattro ore dopo, sebbene certamente, senza difficoltà, già ieri mattina avrebbero potuto avere notizie dirette per telegrafo senza fili».

Anche l'addetto navale inglese
ammira l'eroismo dei nostri marinai

Roma, 21, mattino.

Tra i personaggi più autorevoli, recatisi al Ministero della Marina, erano, come abbiamo detto, alcuni «attaché» militari delle Ambasciate, i quali, oltre ad apprendere i particolari sull'azione, si sono recati a congratularsi col Ministro Leonardi-Cattolica, per la brillante condotta dei nostri marinai.

Il primo ad arrivare a Palazzo Sant'Agostino è stato l'addetto navale all'Ambasciata del Giappone, Saito Hanreku, capitano di vascello della Marina giapponese. E' un abile e valoroso comandante di torpediniere ed è stimato come prode marinaio. Partecipò molto attivamente e brillantemente nella guerra tra il Giappone e la Cina ed in quella tra il Giappone e la Russia.

— Io debbo sinceramente congratularmi colla marina italiana — egli ha detto. — I vostri marinai hanno dato veramente una grande prova di eroismo. E' toccato anche a me una volta, in una battaglia navale, di rimanere per la lunghezza di un miglio sotto i cannoni nemici, e ricordo ancora la terribile impressione che ne provai. E' una impressione di spavento e di terrore, ed io che l'ho provata posso tanto più apprezzare il valore e la forza dei vostri marinai.

Anche l'addetto navale inglese si è recato al Ministero della marina. Il comandante Stewart Courtiney è anch'egli un brillante ufficiale della Marina inglese. E' stato per qualche anno a Costantinopoli, ed ha percorso più volte in lungo ed in largo tutto lo stretto dei Dardanelli. Conosce le fortificazioni e sa quale sia la potenza di difesa dei forti che i turchi hanno disseminati lungo le coste degli stretti.

— E' sorprendente — egli diceva — come a Cianak la Turchia abbia concentrato i migliori forti e tutti i maggiori mezzi di difesa. Ma come le navi italiane siano riuscite proprio in quel punto a sbarcare al tiro nemico ed abbiano potuto allontanarsi incolumi, io non so proprio spiegarmi. Ad ogni modo si deve riconoscere che i marinai italiani, che hanno saputo spingersi nel cuore dei Dardanelli sotto il più fitto fuoco del nemico, hanno dato una bella prova.

"Prima di forzare i Dardanelli con la flotta ora necessaria una ricognizione,,

Roma, 21, mattino.

Il *Popolo Romano* osserva come siasi trattato di una audace ricognizione compiuta dalle nostre torpediniere e non di un fallito attacco alla flotta turca, « poichè, dice il giornale ufficioso, sarebbe assurdo pensare al progetto di distruggere la flotta turca mediante cinque torpediniere. L'arcano è svelato e sarebbe puerile fare della diplomazia ». Quindi prosegue: «Fu sempre detto, ciò che del resto tutti sanno, che il forzare i Dardanelli era tale impresa spartana, che non poteva essere tentata dalla nostra flotta se non come ultima ratio. Ad ogni modo, prima di ricorrervi era necessaria una ricognizione la quale, pur presentando gli stessi pericoli dell'audacissima impresa ma con minore sacrificio di vittime, potesse fornire un utile elemento al supremo comando navale; e la missione fu affidata a cinque torpediniere, le quali l'hanno eseguita in modo veramente mirabile. Il Saint Bon che osò entrare con la sua nave nel porto fortificato di Ancona, e l'ammiraglio Faragut che forzò il passo del Mississipi ed entrò poi nella baia di Mobile difesa da torpedini, forti e navi corazzate, si coprirono di gloria immortale.

« L'audacia della ricognizione compiuta dalla nostra squadriglia di torpediniere del capitano di vascello Millo, supera certo i pericoli affrontati da unità navali in qualsiasi altra impresa del passato. La ricognizione compiuta è un portento di ardire, un miracolo di immunità».

Il *Popolo Romano* osserva poi, in confronto di certe affermazioni turche o turcofile che il ritardo della notizia al nostro Governo sulla brillante operazione, si deve annunciare al fatto che le nostre grosse navi, trovandosi molto lontane dai Dardanelli, non potevano avere immediato contatto con le torpediniere. Le controtorpediniere turche avrebbero potuto quindi facilmente impegnarsi senza timore di vedere comparire entro il canale dei Dardanelli le corazzate italiane. La marina turca avrà salvato qualche unità, ma non ha certamente tutelato il suo decoro».

Il premio che spetta ai coraggiosi marinai del "raid,,

Roma, 21, notte.

Il *Giornale d'Italia*, discutendo del premio che indubbiamente hanno meritato gli eroici equipaggi delle cinque torpediniere, scrive: « Una medaglia al valor militare è senza dubbio un premio altissimo, di una grande portata morale, ma non è quello che può far tutto apparare coloro che si sono votati alla morte per il bene e l'onore della Patria e che sono in modo miracoloso scampati. Colui che ha diretto un'operazione di guerra in così difficili condizioni, compiendo un'azione navale nuova nella storia della marina, può legittimamente aspirare al grado di ammiraglio, che il nostro Governo non può e non deve lesinargli. Coloro che hanno avuto il comando di una siluranti in queste circostanze meritano di poter essere preposti al comando di una nave. Debbono quindi essere premiati con un premio adeguato il comandante Millo, che diresse l'operazione, i comandanti di tutte le siluranti, gli ufficiali macchinisti e tutto indistintamente il personale degli equipaggi».

Il Comando dei cavalleggeri Lucca
ritornato a Saluzzo

Saluzzo, 21, notte.

Il reggimento di cavalleria, costituitosi a Bergosi sotto il comando del colonnello nob. Borsarelli di Rifreddo, successi sciolto per l'invio di alcuni suoi squadroni a Misurata, fu motivo al rimpatrio del Comando stesso che ha la sua sede a Saluzzo.

La popolazione colle autorità cittadine, in seguito ad un nobile manifesto del sindaco Craveri, fece entusiastiche accoglienze a questi valorosi che aveva acclamati alla partenza per il teatro della guerra.

Sono quaranta cavalleggeri «Lucca» che diedero nella prova di ardimento e di bravura in parecchi fatti d'arme sotto il comando del barone Borsarelli di Rifreddo, distinguendosi specialmente nel combattimento delle Due Palme. Si trovano fra gli ufficiali il maggiore Domenico nobile Turri, gli aiutanti maggiori cap. Olioli e ten. Crezza, i capitani Clivio e Deangelis, i tenenti Ravicchio di Valio e Sonaglia.

Dalla Stazione ferroviaria di Saluzzo sino alla caserma S. Martino fu un lungo e denso corteo di acclamanti al valore ed all'intrepidezza del nostro esercito. Domani si attende l'arrivo di altri cavalleggeri, che pure a Bengasi cooperarono validamente al trionfo delle armi italiane.

Malafede ed allucinazioni turche
rilevate dal nostro Governo

Roma, 21, sera.

L'Agenzia Stefani comunica:
Telegrammi da Costantinopoli recano:

« Mancano altre notizie ufficiali sull'attacco dei Dardanelli. I dispacci consolari e privati si limitavano a segnalare che da mezz'ora era cominciato un cannoneggiamento. I giornali dicono che la squadra italiana era stata scorta dalla torpediniera *Kutahia*, che incrociava all'entrata dello stretto e che si rifugiò sotto le fortezze.

Sicome gli italiani volevano attaccare la *Kutahia* le fortezze tirarono. Anche la *Kutahia* partecipò al fuoco. Oltre alle due torpediniere italiane affondate, due altre ebbero gli alberi e le ciminiere distrutte. La flotta italiana incrocierebbe nelle acque di Mitilene e di Imbro. I giornali dicono di sapere che, salvo un nuovo attacco, i Dardanelli non verranno chiusi. Un dispaccio da Dardanelli, in data 19, dice che tutto è calmo dopo l'attacco della notte scorsa. Gli stretti restano aperti e i battelli passano normalmente. Secondo questo dispaccio a Sebdul Bahr sono stati ripescati un cadavere galleggiante, un apparecchio di salvataggio e altri vari oggetti provenienti dalle torpediniere affondate. La flotta italiana incrocia tra Tenedo e Mitilene ».

E' fuori dubbio che, tranne la presenza delle torpediniere turca Kutahia, *presso i Dardanelli, circostanza che si potrà eventualmente controllare quando le nostre siluranti, che hanno ripreso il loro servizio di crociera nell'Egeo, saranno a portata di una stazione radiotelegrafica, tutto quanto è detto nei dispacci da Costantinopoli sopra riportati, non ha ombra di fondamento. Non solo non abbiamo perduto nessuna delle nostre siluranti, ma nessuna di esse ha subito danni, sebbene esse non si siano fermate alla prima linea di sbarramento turco come detti dispacci vorrebbero fare credere, ma abbiano superato la seconda, a Chanak, mentre le veloci e rapide controtorpediniere turche, scaglionate lungo le sponde del canale, durante tutta la difficile entrata negli stretti e il più difficile ritorno delle nostre cinque piccole siluranti, non si sono mosse ad attaccarle o ad inseguirle. E' poi assolutamente falso che le navi della squadra abbiano appoggiato le siluranti nel loro raid o comunque partecipato alla loro azione, come è falso che la nostra flotta incrociera ora tra Mitilene, Imbro e Tenedo.*

Un altro comunicato «Stefani» dice: «Un dispaccio da Costantinopoli reca:

« Una nota ufficiosa annuncia che è stata posta nei Dardanelli una seconda linea di torpedini, che restringe il canale lasciato libero per il passaggio dei piroscafi. Si chiuderanno gli stretti soltanto se la flotta italiana lo obbligasse a farlo. Il comandante del forte dei Dardanelli telegrafa che il forte di Suander ha segnalato la presenza di cinque torpediniere e che il forte di Baicochutopec ha visto colare a picco due torpediniere. L'uomo incaricato di manovrare il proiettore ha visto una di tali torpediniere affondare nel mare e non riapparire più. Il forte di Suander ha visto soltanto tre torpediniere fuggire dopo essere state cannoneggiate dal forte della costa, e si è trovata un'elica e alcune cinture di salvataggio recanti la iscrizione di *Nibio*. E' stata pure osservata una immensa macchia di olio ove le torpediniere sono affondate ».

Le osservazioni fatte dalle vedette turche durante il raid delle nostre torpediniere nel canale dei Dardanelli non potrebbero offrire maggiore varietà di constatazioni, sia per il numero delle torpediniere nostre che vi presero parte, sia per quelle che, a loro dire sarebbero state affondate. In questa varietà, diremo così, di vista e di apprezzamenti, sta la confutazione delle affermazioni ufficiose del Governo turco; come la stranezza del nome scritto sulle cinture di salvataggio, che si dicono ripescate, dimostra la ignoranza dei nomi veri delle torpediniere che operavano sotto il fuoco incrociato dei cannoni turchi e dei coni luminosi dei loro riflettori, ed anche dà la prova della malafede turca, perchè se un salvagente fosse stato trovato questo avrebbe portato un nome di facile trascrizione e corrispondente ad una delle nostre siluranti. Il Nibio, che era nelle rimembranze di chi ha redatto la nota ufficiosa, non faceva in verità parte della nostra squadriglia.

(Ag. Stefani)

La stampa giovane-turca avvilita
Gravi minaccie degli ufficiali se non viene sciolta la Camera

Roma, 21, notte.

La Tribuna *ha da Filippopoli, 21:* « *La stessa stampa turca fa menzione dello scetticismo che invade Stambul per la notizia del raid italiano. Costantinopoli è ormai convinta che si trattava di torpediniere turche cannoneggiate, perchè ammutinatesi. E' sintomatico l'avvilimento della stampa giovane turca: l'episodio ha prodotto enorme stupefazione nei circoli diplomatici, i quali fino da ieri sospettavano trattarsi di una formidabile mistificazione del Governo ottomano. Gli ufficiali, adunatisi in un'isola per decidere sulla risposta al proclama del Sultano, gli hanno spedito l'invito di nominare a Gran Visir Kiamil-pascià entro otto giorni. Si crede che oggi stesso la Lega militare spedirà una delegazione alla Camera invitandola a sciogliersi per evitare spargimento di sangue. Gli ammutinati di Monastir hanno telegrafato in modo analogo alla presidenza della Camera. Ieri sera un gruppo di ufficiali riuniti segretamente decidevano che, in caso di tergiversazione da parte del Comitato, essi procederanno immediatamente mano militari* ».

L'ex-Sultano Abdul-Hamid fuggito?

Vienna, 21, sera.

Un telegramma da Salonicco annuncia che nelle ore pomeridiane di ieri si è sparsa in città la voce che l'ex sultano Abdul Hamid sarebbe fuggito dal palazzo Allatini dove si trovava prigioniero, vestito degli abiti di una donna del suo «haren», con la complicità di un ufficiale incaricato della sua sorveglianza. Questa notizia manca però finora di ogni conferma.

LA CRISI TURCA

L'accettazione di Tewfik pascià
non è affatto sicura

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa)

Tewfik pose altre condizioni
Gli ufficiali ascoltano in silenzio il proclama del Sultano

Costantinopoli, 21, sera.

Continua lo scambio di telegrammi con Tewfik-pascià, il quale pose altre condizioni per l'accettazione del Gran Visirato, e prima di accettare l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, desidera di studiare la situazione dell'esercito e dell'Albania. Si inviò a Tewfik un lungo dispaccio, e in seguito alla risposta che si riceverà, sarà deciso se egli deve partire da Londra. Si assicura che Kiamil-pascià consentirebbe ad entrare nel Gabinetto di Tewfik. Hussein Hilmi accetterebbe pure il portafoglio della giustizia. Il partito giovane turco decise di accordare al nuovo Gabinetto il voto di fiducia.

Le spiegazioni del Governo alla Camera

Il proclama del Sultano fu letto a mezzogiorno in tutte le caserme e davanti al Ministero della guerra, ove gli ufficiali accolsero silenziosamente la lettura.

Alla ripresa della seduta della Camera Said pascià ha dichiarato che non aveva potuto riunire il Consiglio per l'assenza di parecchi ministri e specialmente di Kurcid-pascià, il quale doveva informare il Gabinetto, e che, in quel momento, stava leggendo agli ufficiali il proclama del Sultano. Il Consiglio si sarebbe occupato oggi delle domande della Camera.

Un giornale annuncia il suicidio del deputato ottomano Nusret, figlio dell'ex-ambasciatore ottomano a Vienna Seddullah.

I giovani turchi hanno pensato a trasferire la Camera a Salonicco

In questi ultimi giorni si parlò seriamente in seno al Comitato e nei circoli governativi, di trasferire a Salonicco la Camera dei deputati.

(Ag. Stefani).

I "giovani turchi,, decisi di ricorrere a ogni mezzo per conservare il potere

Costantinopoli, 21, notte.

La Lega militare chiede la revoca di Haldzia, primo segretario del palazzo. Gli ufficiali sorvegliano i ministri giovani turchi, nel timore che fuggano all'estero. In una riunione tenuta stamane, il partito «Unione e Progresso» respinse la proposta di fare lanciare dalla Camera un proclama in risposta a quello del Sultano. L'iniziativa presa da Haladjan alla Camera è vivamente commentata e criticata e considerata come una provocazione. Dicesi che il Comitato, sicuro della sua forza, ha deciso di ricorrere a tutti i mezzi, pur di conservare il potere. Corre persistentemente la voce che il Comitato abbia armato in questi ultimi giorni le corporazioni degli hamals (scaricatori). Esso cercherebbe d'altra parte di far passare la Lega militare per reazionaria. Si assicura che il maggiore Zlatin, della guarnigione di Adrianopoli, già membro influente del Comitato, sia colui che fondò la Lega.

Il Consiglio dei ministri, durato fino a tarda notte, deliberò circa le spiegazioni che il gerente il Gran Visirato, darà alla Camera. Anche il partito giovane turco alla Camera discusse l'attitudine da tenere circa la discussione alla Camera, specialmente circa la proposta di troncare i rapporti stretti col Comitato giovane turco. Deliberò inoltre sull'attitudine dell'esercito e circa la proposta dell'ex-ministro Haladjian di lanciare un manifesto al popolo. In molte città delle provincie si tengono riunioni contro il Gabinetto dimissionario.

(Ag. Stefani).

L'incerta posizione
dell'"Unione e Progresso,, di fronte a Tewfik pascià

Parigi, 21, mattino.

Uno dei corrispondenti da Costantinopoli dell'«Echo de Paris» manda al suo giornale il seguente telegramma, secondo il quale, l'accettazione di Tewfik Pascià e l'ingresso di Kiamil nel nuovo Gabinetto, non sarebbero ancora certi:

« Eccovi informazioni esatte sopra le trattative ora in corso fra il Sultano e Tewfik Pascià. Fu Said Pascià, il Gran Vizir dimissionario, che, operando in nome del Comitato «Unione e Progresso», ha suggerito a Maometto V il nome dell'ambasciatore a Londra, Tewfik Pascià, come quello di un uomo onesto, di intenzioni rette, di spirito fine. Egli però ha la reputazione di essere privo di energia. E' disegno dei Giovani Turchi, conoscendo la loro presente impopolarità, di servirsi di lui per tenere lontano Kiamil Pascià, di cui temono l'energia. Essi sperano che, messo a capo del nuovo Gabinetto Tewfik-pascià, questi procederà con incertezza e li risparmierà abbastanza a lungo per permettere loro di ricostituire le loro forze e di riacquistare rapidamente il potere perduto.

« Non accettando il Ministero che con riserva, domanderà anzitutto lo scioglimento della Camera, Tewfik Pascià ha sconcertato questi disegni, quindi il Comitato è diviso, e gli uni consigliano di rimanere tranquilli e di ricorrere, malgrado tutte le difficoltà, a Tewfik Pascià; gli altri, i più giovani, Giavid-bey e Talaat-bey, sono per la costituzione di un Ministero di combattimento. Se l'avviso di questi ultimi prevale in seno al Comitato, il Sultano (che personalmente ha grande fiducia in Tewfik Pascià) sarà egli abbastanza forte per resistere? La cosa è dubbia. Notiamo, nulla meno, che i Principi della Famiglia Imperiale si sono recati in corpo presso Maometto V, per inviarlo a non capitolare.

« Come si vede, la soluzione della crisi è incerta, e la bilancia oscilla ancora. Siamo però in grado di dire che Kiamil non acconsentirà a prestare il suo concorso a Tewfik, come Ministro degli affari esteri, se non a condizione che quest'ultimo si decida a romperla risolutamente con la politica del Comitato. A nessun costo aderirà ad un Gabinetto incerto.

« Le decisioni che prenderà Tewfik Pascià sono quindi della massima importanza. Una volta che si sia accomodato alle sue domande, se egli farà dell'opportunismo, è certo di dover comparire, in capo a poche settimane, dinanzi al Comitato onnipossente. L'avventura del 1909 ricomincerà per lui, ma questa volta egli perderà la sua reputazione. Se, al contrario, saprà agire ed emanciparsi dalla tutela giacobina, potrà veramente salvare il proprio Paese».

Mandano pure da Costantinopoli, 20, all'«Echo de Paris»: «Secondo nostre informazioni, Tewfik Pascià non ha ancora accettato l'incarico di formare il nuovo Ministero, attendendo sempre la risposta del Sultano alle condizioni che ha presentate e che sono note, cioè: lo scioglimento della Camera e lo scioglimento del Comitato «Unione e Progresso». Ciò sembra significare che la dittatura di questo Comitato è definitivamente terminata. Si tratta realmente di una vera rivoluzione nella politica interna della Turchia».

Il *Radical* scrive che «la Francia deve, nel suo stesso interesse, augurare col massimo ardore il ristabilimento della pace fra l'Italia e la Turchia.

«Il pubblico francese dovrebbe ben persuadersi che ogni partenza navale della guerra italo-turca è per esso un nuovo danno. Al punto in cui stanno le cose, dopo l'occupazione da parte degli italiani delle isole dell'Arcipelago, dopo la rivolta dell'Albania, e dopo il minacciato pronunziamento dell'esercito turco in Rumelia ed in Macedonia, ogni giorno di guerra aumenta la probabilità di disgregazione per l'impero ottomano, e quindi il rischio mortale per i nostri collocamenti finanziari, per il nostro prestigio, per la nostra politica tradizionale nel Levante. La pace siamo noi francesi che dobbiamo desiderarla con il maggior ardore!».

La difficoltà di comporre un Gabinetto di conciliazione

Vienna, 21, mattino.

Le trattative per la costituzione del nuovo Gabinetto turco appaiono molto laboriose. Finora non si hanno notizia particolari in proposito, ma l'impressione più fondata è che il Gabinetto si comporrà, secondo quanto vi ho già detto, sul principio di coalizione. Questa previsione è avvalorata da alcune disposizioni contenute nel proclama fatto dal Sultano l'altro ieri all'esercito. Questo proclama rappresenta un atto di Stato nuovo, che non ha precedenti nell'Impero di Maometto V, e dimostra la gravità della situazione. Nel proclama, dunque, il Sultano ha espresso il desiderio che il nuovo Gabinetto sia costituito da persone esperte, le quali abbiano delle opinioni indipendenti e siano libere da qualsiasi influenza.

Queste parole possono lasciar credere che a Costantinopoli si vada tentando ora la costituzione di quel Gabinetto di conciliazione, di cui appunto vi dicevo i giorni scorsi, cioè un Gabinetto che si tenga indipendente così dalla Lega militare, come dal Comitato giovane turco, cioè che i membri non siano l'espressione esclusiva nè dell'una, nè dell'altro, e non rappresenti neppure una tendenza categoricamente ostile ad una delle due fazioni. La scelta di tale Gabinetto significa, cioè, che il Sultano è disposto a fare delle concessioni all'esercito. Trovare il punto giusto sul quale tutti si sentano soddisfatti è tuttora certamente assai difficile. La Lega militare, che ha davvero la forza dalla sua parte, non sembra disposta a transigere sui suoi postulati, che mirano alla distruzione del Comitato. Da parte sua, il Comitato, data l'attuale situazione, cerca di opporsi in ogni modo alla costituzione di un Gabinetto prettamente liberale, che potrebbe in questo caso portare un colpo fatale contro la posizione che ancora il Comitato occupa. Il punto centrale della questione è oggi costituito dal Parlamento. Sarà disciolta la attuale Camera giovane turca, o il Parlamento rimarrà così costituito? I giovani turchi non vogliono assolutamente sentir parlare di scioglimento, e sembrano disposti a combatterlo con ogni mezzo. Ciò che si capisce perfettamente; da parte loro i liberali ed i militari vogliono che si facciano delle nuove elezioni, che il Parlamento sia formato in modo che rappresenti il più approssimativamente la volontà del paese.

In questi circoli diplomatici si crede dunque che tra la difficoltà che attualmente sorgono per la composizione del nuovo Gabinetto, prevalga, sopra tutto la questione del Parlamento. Avevo ragione di dirvi che sarebbe stato un errore considerare il mondo giovane-turco come già completamente liquidato. Esso, malgrado sia stato rovesciato dal potere, resiste oggi ancora positivamente e non senza efficacia. In queste condizioni vi è da credere che la crisi ministeriale si potrebbe risolvere solo lentamente, a piccoli gradi, forse anche senza turbamenti.

Un gruppo militare rimane ancora fedele al Comitato dei Giovani Turchi, ed il fatto è dimostrato da alcuni episodi, che vengono telegrafati da Costantinopoli, dai quali appare che un gruppo di ufficiali turchi domanda apertamente la punizione dei ribelli di Monastir; lo dimostra, inoltre la circolare che il Sultano, premuto tra le due forze, non sa ancora scegliere una via diretta per la soluzione della crisi. Nel suo proclama, mentre accenna a fare concessioni ai ribelli, rinunciando ad un Gabinetto Giovane Turco, dichiara contrari alla Costituzione ed alla disciplina i loro postulati che sono, come si ricorderà, quelli già presentati da Nazim Pascià, cioè, oltre al ritiro del Gabinetto, lo scioglimento della Camera e la convocazione di nuove elezioni, e amnistia degli ufficiali delle guarnigioni albanesi e della Macedonia, che hanno abbandonato i loro posti.

La rivolta albanese
Gli insorti marciano su Scutari Dieci ufficiali turchi uccisi

Berlino, 21, sera.

Secondo la Vossische Zeitung, la situazione in Albania è gravissima. Stamane gli insorti iniziarono la marcia su Scutari e su Prizrend. La guarnigione di Prizrend fraternizza con essi.

Vi fu un combattimento a Mitrovitza, ove i turchi ebbero dieci ufficiali uccisi.

Tentativi di pacificazione

Salonicco, 21, sera.

Alcuni deputati albanesi cercano di pacificare la popolazione della regione settentrionale del vilayet di Kossovo, caricando che la Commissione che giungerà da Costantinopoli adotterà certamente tutti i mezzi possibili per soddisfare le domande degli albanesi; il ritardo nell'invio della Commissione sarebbe stato la causa della crisi ministeriale. Gli ufficiali fedeli al Comitato Giovane turco hanno diretto a tutti i corpi una circolare, in quale protesta contro l'attitudine degli ufficiali che si associarono al movimento albanese. (Stefani

Un accampamento beduino
bombardato presso Bengasi

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

BENGASI, 20, ore 21,30.

Nel calore insistente, affannoso dell'estate africano, Bengasi si addormenta in una calma assoluta. Il cannone ha tacciato per giorni e giorni: non la più piccola detonazione di fucile veniva a ricordare d'essere in guerra: unico rombo a ricevotere quotidianamente l'atmosfera sonnolente era quello che annuncia alla popolazione bengasina che una volta ancora era giunta l'ora della colazione. Nel pomeriggio d'oggi, mentre meno lo si aspettava, abbiamo avuto un diversivo. Nella direzione del Fojet si iniziava un vivace bombardamento; alla grossa voce dei pezzi da 149 si univa quella più breve, lacerante dei 75 da campagna.

Da alcuni giorni era apparso al sud del Fojet, non lungi dalla località El Chetuan, un accampamento beduino abbastanza numeroso. Benchè non fosse da escludersi che si trattasse di gente nuova venuta, tuttavia sembrava più attendibile credere a una dei soliti spostamenti di una piccola parte del campo centrale. Il capitano Marenco, su un Blériot, ieri mattina s'era recato a compiere una ricognizione aerea dell'accampamento. Stamane il Comando stabilì di dare una lezione agli incauti, venuti ad accamparsi a poco più di sette chilometri dalle nostre posizioni, spinti probabilmente dalla necessità dell'acqua, essendovi in quei dintorni parecchi pozzi. L'ipotesi sembrava confermata dalla presenza di un numeroso bestiame. Verso le ore 15 dalle nostre posizioni sud è uscito un reparto d'artiglieria, composto dei pezzi da 149 della batteria Olivetti, e di due batterie da campagna da 75; esso era sostenuto da due battaglioni del 4.o reggimento fanteria, da un battaglione del 79.o: sulla sinistra avanzavano lo squadrone dei Savari e la compagnia degli ascari del capitano Dho; alla destra, in direzione dell'uadi Gattari, due squadroni di cavalleggeri Piacenza, comandati dal maggiore Dicinisti.

Le batterie presero posizione su una piccola altura, chiamata «Casa del dottore», dalla presenza di una villa ora diroccata dai colpi di artiglieria.

Fu tosto iniziato il fuoco, il quale fin dai primi colpi si mostrò meravigliosamente preciso: gli shrapnels, alternantisi con granate, andarono a scoppiare in mezzo alle tende, provocando fra i beduini lvi riuniti un panico indescrivibile. Seguendo col cannocchiale gli effetti dei proiettili, si potevano vedere fuggire in tutte le direzioni le mandre, terrorizzate: qua e là erano pure gruppi di cavalieri galoppanti nella pianura; alcuni gruppi di beduini appiedati non tardarono pure a disporsi secondo una linea, quasi volessero iniziare una resistenza contro una nostra possibile avanzata. Anche contro questi gruppi l'artiglieria sparò parecchi colpi, la cui efficacia fu mostrata dal rapido sbandarsi dei beduini. Per un momento fu visto un gruppo di una quarantina di cavalieri nemici spingersi verso la posizione occupata dai nostri Savari, i quali si preparavano a fronteggiarli. Gli artiglieri li avevano però scorti, e due shrapnels, scoppiando su di essi, bastarono a disperderli.

Alle 17,30, potendo il campo nemico considerarsi oramai distrutto, fu fatto cessare il fuoco, e le truppe rientrarono entro la linea delle ridotte. L'operazione d'oggi era comandata dal generale Maccagatta, coadiuvato dal capitano di Stato Maggiore Bianco. Dato che l'accampamento si è trovato in quadrato dai tiri, i quali bollevano il suo centro e i suoi lembi, le perdite nemiche devono essere state certamente forti. Più importante ancora è l'effetto morale che questa nostra mossa rapidissima deve aver fatto sui beduini, i quali videro il loro accampamento minacciato. E' buona guerra impedire i concentramenti nemici, rompendo le file della loro organizzazione. L'esempio d'oggi dovrebbe essere largamente seguito, specialmente in un paese come questo, dove le popolazioni nomadi portano seco tutti i loro averi.

Mentre aveva luogo il bombardamento del campo beduino di El Chetuan, i Savari scorsero una piccola mandra di cammelli, che veniva verso di loro, guidata da uno dei nostri informatori a cavallo, i quali erano usciti questa mattina. Al ritorno dal loro quasi quotidiano, pericoloso servizio, essi sono capitati in mezzo a questa piccola mandra che parecchando si era allontanata da uno degli accampamenti nemici. Piombarono sopra i guardiani, i quali cercarono difendersi sparando numerose fucilate. Malgrado questa difesa, i cammelli furono disarmati. Il capo dei nostri informatori legò al pomo della sua sella la cavezza del più vecchio fra i cammelli, e si pose in marcia. Gli altri, secondo l'abitudine, seguirono lentamente, certo non pensando nella loro ingenuità di buoni ruminanti che è così facile cambiare di padrone!

SAVORGNAN DI BRAZZA'

La notizia ufficiale

Roma, 21, (ufficiale).

Il generale Briccola telegrafa da Bengasi:

« *Da qualche giorno era sorto un accampamento nemico di una cinquantina di tende a sole 15 chilometri dalla città. Nel pomeriggio di ieri improvvisamente feci avanzare oltre la linea delle ridotte due batterie da campagna ed una batteria da 149, protette da cavalleria e da fanteria. Con rapida azione di fuoco le batterie sorpresero e danneggiarono gravemente l'accampamento e colpirono in pieno grosse mandre di bestiame e numerosi gruppi beduini i cui superstiti si dispersero e dileguarono verso le montagne* ».

Cinquanta persone uccise
da una tromba d'acqua

Parigi, 21, mattino.

Mandano da New York al *Journal*: « Un telegramma da San Francisco annuncia che una nuova tromba ha devastato Mazuma nello Stato di Nevada. Cinquanta persone sono rimaste uccise.

La tranquillità regna in Portogallo

Lisbona, 21, mattino.

Si annuncia ufficialmente che la tranquillità è perfetta a Lisbona e a Oporto ove non si segnala attualmente alcuna agitazione.

La tranquillità è pure perfetta in tutti i punti del territorio portoghese.

Le "interessanti,,

(Nostra corrispondenza particolare)

Pietroburgo, luglio.

Non ho la pretesa ridicola di scrivere un articolo sulla donna russa. Anzitutto perchè più che un articolo bisognerebbe scrivere un libro: in secondo luogo perchè la « donna », russa o non russa, è una di quelle tali astrazioni le quali per volere dir troppo non dicono nulla. Esistono le donne, non la donna. E questo è vero in Russia come è vero dappertutto. Mi limiterò dunque ad abbozzare alla meglio il profilo di una speciale categoria di donne russe: le donne di città, le « interessanti ». Cosa vuol dire « interessante »? Ecco una prima difficoltà. « Interessante » qui è parola di meno ambiguo, presappoco come « intellettuale ». I russi se ne servono di continuo e per gli usi più disperati. E' interessante un dramma di Maeterlinck ma è interessante anche la testa di un tenore italiano, sono stati interessanti un delitto passionale, un *two steps* e un passo solo, una cintura color cirisgia sopra un abito verde, un uomo che cammina sulle mani, un pasticcio di cioccolata. In generale, quanto per noi occidentali è bello, o è brutto, o bizzarro, o simpatico, o assurdo, o divertente, pei russi è una cosa sola che le comprende tutte: è interessante.

Applicato alle donne, il vocabolo, significa semplicemente tutto quel che si vuole — beninteso tranne quello che significa da noi quando si dice che sono nello stato interessante. Se un amico vi presenta una signora servendosi di tale qualifica, potete aspettarvi di tutto: che non vi parli dell'Italia, che si metta a ballare la *matchiche*, che vi citi un passo di Hegel, che s'informi delle vostre opinioni sull'amore, che vi dia un appuntamento pel giorno dopo. Potete anche aspettarvi una cosa ancora più strana: che non faccia nulla di questo. Conosco delle donne le quali sono riuscite a formare sopra di sè l'attenzione generale a forza di non far nulla per attirarla. Una donna che tace, che donna interessante! Sono queste le misteriose, le problematiche, quelle di cui non solo gli uomini ma anche le altre donne parlano con una sorta di timore e di ammirazione segreti. Prendono il thè senza zucchero, sbadigliano quando gli altri ridono, trasaliscono ogni volta che qualcuno apre l'uscio. A che pensano? Chi aspettano? Cosa è loro accaduto?

L'« interesse » della donna russa è fatto appunto di dubbi di codesto genere. Una donna che si spiega subito è come un romanzo che si tradisce dalla prima pagina: leva la voglia di leggerlo. Una donna che non si spiega mai è invece il romanzo ideale, il romanzo d'appendice, quello che promette sempre una sorpresa pel giorno dopo. Le donne russe lo sanno — siamo stati un po' noi occidentali a insegnarlo loro con la nostra famosa invenzione del fascino slavo — e ne approfittano come possono, moltiplicando le puntate all'infinito, alterando l'ordine dei capitoli per disorientare il lettore. E' un gioco attraente, un gioco pericoloso, se volete: ma, come tutti i giochi, non è una cosa seria. Le donne russe mi ricordano, per continuare con le metafore, certi cartonacci a lettere che usavano una volta. A trovarli dietro gli usci, intorno per la città, c'era di impazzire prima di averli aperti: ma a maneggiarli in negozio, sotto gli occhi del mercante, riscrivano la cosa più semplice del mondo, le lettere andavano a posto da sè. E in negozio, a casa loro, anche le russe più interessanti finiscono con l'andare a posto da sè, con lo scoprire il bandolo della propria psicologia.

Poichè si tratta, in fondo, di una psicologia un po' infantile, le cui complicazioni non vanno al di là della superficie. La russa di quella classe che noi chiameremmo borghesia, la russa che sa il francese, la russa che è stata all'estero, la russa che conosciamo noi, insomma, è soprattutto una donna cui la cultura ha dato alla testa. Non che l'istruzione impartitale nei Ginnasi e nelle Università sia più profonda che altrove: ma è più profonda l'ignoranza dalla quale essa è partita per arrivarvi. La Russia moderna, tutta la Russia in generale, donne e uomini, è passata in mezzo secolo dalla più assoluta verginità di spirito alle più speciose sopraffazioni della cultura occidentale. Conseguenza doveva essere una specie di congestione. Non ha avuto tempo di formarsi in essa quella seconda cultura, esoterica ed intima, a base di buon senso e di tradizioni morali, che è così necessario contrappeso dell'altra e che costituisce appunto il tesoro ereditario delle vecchie nazioni europee. Sottoposto d'un colpo alla pressione delle idee più inattese e più disperate, il suo cervello ha perduto l'equilibrio. Nel migliore dei casi è incorso in tutte le viziature, le godaggini, le pose, la ingenuità caratteristiche dei nuovi arricchiti.

Detto delle donne, ciò spiega subito tutto. Spiega, per esempio, perchè la loro disposizione naturale ordinaria sia quella di reagire sistematicamente a quanto sappia di semplice, di ovvio, di ragionevole, di pratico o, com'esse dicono, di « borghese ». E' l'identico fenomeno dello spiantato rifatto, il quale non si toglie più i guanti nemmeno per andare a pranzo. La più viva aspirazione di una donna russa evoluta è di non essere una borghese, come il più gran segno di un'americana miliardaria è di diventare duchessa. Dove questo conduca non mi pare difficile intendere. Conduce ad una intolleranza alquanto comica delle funzioni sociali specifiche del sesso. Avere dei figli, tenere il governo di una casa, occuparsi di un marito: quali cose poco interessanti! La idea non è nuova, certo: mi sembra sia anzi il nocciolo filosofico del femminismo occidentale. Senonchè, in Occidente si è ormai così borghesi, così accomodanti che un'idea di questo genere può circolare anni ed anni senza dare di scosso, allo stesso modo che ne circolano tante altre anche più sovversive. Il femminismo da noi non è pericoloso perchè è sempre un po' genuitico, come sono un po' le nostre donne: non esiste se non fuori del matrimonio. In Russia invece, dove si ha ancora la velleità di applicare alla vita i principi della logica pura, il proprio col matrimonio ch'esso comincia. Ciò che là, quindi, è una commedia pubblica, qui diventa una tragedia privata.

Tutte le donne del mondo attraversano, dopo sposate, una crisi morale, un momento di disinganno. Ma dappertutto questa crisi finisce in pochi mesi, generalmente con la prima maternità: in Russia non finisce più. Passata dalla sbrigliata vita studentesca dei grandi centri alle maglie del regime coniugale, la ragazza russa si sente allo stretto, soffoca. Meno duttile, meno elastica delle sue sorelle d'Occidente, non è in grado di intendere il sapore profondo, la bellezza tranquilla ma nobile della realtà succeduta al sogno. La sua fantasia viziata dove cosa nutrire, mal digeriti, un po' di Nietzsche e un po' di Forel, un po' di Baudelaire e un po' di Schopenhauer, un po' di Dostoiewsky e un po' di Colette Willy, si dibatte come un uccello in gabbia. L'hanno tradita, le han mozze le ali. Dov'è Sigfrido? L'amore di questo marito al quale bisogna rattoppare le calze non le tocca più. Che fare? Di che occuparsi? Per chi vivere? In frangenti di tal sorta la donna russa è sola. Non le resta nemmeno ciò che resta sempre ad ogni altra donna in simili circostanze, il soccorso della madre, l'assillo della madre, poichè la differenza del livello intellettuale impedisce loro di comprendersi, genera nelle figlie una certa prevenzione sdegnosa che le distacca da tutto il passato famigliare.

Un solo partito ella ha dunque ancora da prendere: essere una donna « interessante ». Non è molto difficile. Basta avere il tempo e la voglia di annoiarsi. Quando non si ha nulla da fare, la psicologia più ordinaria si complica, assume un certo tono di imprevisto e di elegante che è appunto la negazione del tono borghese. La noia russa è un po' come certa chimica: fabbrica diamanti falsi. E queste care donnine ne hanno dei diademi, delle collane, degli armadi interi. Annoiandosi, vengono loro i pensierini più strani, le tentazioni più originali. Mille piccole curiosità le visitano. Avere un amante è poco: è quasi un ideale borghese. E poi, si fa così presto a procurarselo! Soprattutto si fa così presto a farsene un secondo marito! No: piuttosto l'arte, o la politica. Fino al 1906 la grande risorsa era la politica: le bombe, le congiure, i travestimenti, come nell'*Ermani*. Ora è l'arte, la musica in prima linea. Chi non ha un filo di voce che gli permetta di studiare il canto? Così tutte studiano il canto. Anche da noi le donne studiano il canto e il pianoforte: ma lo studiano da ragazze e smettono non appena abbiano trovato marito. Qui invece cominciano giusto dopo trovato il marito, quando si leva il sipario su quella tale tragedia privata. Conosco dozzine di signore per bene le quali hanno già un paio di figliuoli e parlano con la massima naturalezza di salire sulle scene, di « entrare in carriera ». So di una che, a trentadue anni e con un bimbo di cinque, si dà a studiare la danza greca per emulare la Duncan. Siccome non sempre i mariti sono del parere delle mogli, così il più delle volte le mogli passano per vittime dei mariti. La frase « Non mi capisce » deve essere nata in Russia. Quante grandi artiste incomprese! Quante Krucenisky, quante Rubinstein immolate dall'egoismo e dal filisteismo coniugale! Se ne vendicano poi con quell'idolatria quasi isterica pei cantanti, pei concertisti, per le ballerine che fa qui di ogni nostro *guitto* un feticcio, che copre di rose le ribalte e di decorazioni il petto dei tenori, che gremisce a ogni intermezzo i palcoscenici di una folla di dame scollate e ingioiellate che battono le mani e perdono la testa.

Ma anche andare a teatro è poco. Come giungere ogni giorno alle sera di una quando si è troppo intelligenti per interessarsi a un lavoro d'ago o al sillabario dei propri figliuoli? Ed eccole a gironzare per casa, in vestaglia, tra i loro fragili mobiluccì all'inglese che ricordano il tappezziere e i salotti di prova veduti dalle sarte di Parigi. Un'occhiata allo specchio per darsi un buffetto ai capelli, un'altra occhiata fuori della finestra per vedere se ha finito di nevicare, due battute sul pianoforte, quattro parole al telefono, una scorsa a un libro. E' la giornata di un uccello, sminuzzata, incoerente, irrequieta, inutile. Una chiacchiera, uno sbadiglio, un sospiro, un po' d'emicrania: e poi ancora daccapo. Quando proprio non se possono più, infilano la pelliccia e la porta e vanno da un'amica: annoiarsi in due è sempre meno noioso che da soli.

— Sdinka!

— Marùsia!

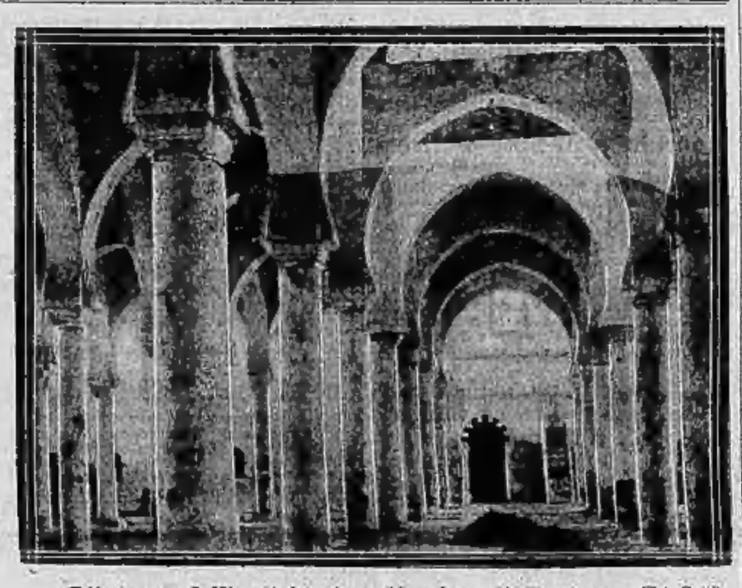
Si abbracciano, si consolano. Poi provano dei vestiti, discutono dei modelli e delle combinazioni di tinte, si narrano un aneddoto da caffè-concerto, abbozzano un passo provocante di *trepak* battendo i tacchi e facendo schioccare i pollici. Poi accendono la luce elettrica, per anticipare la sera, e seggono a prendere il tè agranocchiando dolciumi fra due sbuffi di sigaretta. Qualche volta, al contrario, si mettono a piangere, lunghe distese sul canapè, un piede calzato, l'altro no, come povere anime perse. Avrebbero delle matte voglie di partire, di vedere, di andarsene in capo al mondo, di non veder più nè marito nè figli. La loro robusta sensualità, mal doma, le punge di oscuro e folli brame. Ah, godere, inebbriarsi, fare qualcosa di nuovo e di enorme: essere una volta tanto Brunilde, essere Tamara, essere anche semplicemente la reggente Anna che l'estate si coricava col proprio amante sul balcone o la Zarina Elisabetta che lasciava giornate intere ambasciatori e ministri ad attendere in anticamera il dissiparsi delle sue sbornie imperiali! Invece a vent'anni si sentono vecchie, mentre a cinquanta non hanno ancora finito di esser giovani. Sanno tutto, hanno provato di tutto, sono sazie di tutto. Manca loro la fede in questa vita come nell'altra. Pensano del mondo ciò che ne pensava l'Ecclesiaste. Perchè si vive? Perchè si nasce? I loro mariti, effettivamente, non le capiscono: le adorano, soltanto, le ammirano, guadagnano per esse parecchie migliaia di rubli all'anno e le mandano a prendere il caldo e il fresco a Nizza e ad Aix-les-Baine, secondo la stagione. Nessuno invece insegna loro quelle due piccole dottrine essenziali che sono il rispetto della vita e il governo di sè medesimi. Esse girano il mondo, vanno a Roma, vanno a Parigi, e si annoiano dappertutto allo stesso modo, il giorno non Schopenhauer sulle ginocchia, la sera con in fondo alle pupille una vaga nostalgia di *apaches*, d'uno di quei deliziosi *apaches* che sanno battere così bene le loro donne, sotto i fanali dei *boulevards*. E dimagrano, si ammalano sul serio, tornano in Russia più « interessanti » che mai. La gente, nei saloni, se le mostra con la coda dell'occhio. « Cos'ha la signora Brodzski? Ancora un romanzo? Ancora un mistero! Che donna interessante! » E la signora Brodzski si guarda nello specchio, un momento, tra le ciglia socchiuse, dicendosi con una lieve ebbrezza che, difatti, ella è una donna molto interessante...

Lungi da me il proposito di dir male di tutte le donne russe. Ci mancherebbe altro! Non sarebbe — voglio dire — nè galante nè equanime. Quella che vi descrivo non è che la donna russa leggendaria, di maniera, quella della canzone — ricordate?

La donna russa è femmina due volte.....

La quale per me è semplicemente una cartina di Eugenio Mürger che qualcuno ha avuto da diabolica idea di abbonare a una biblioteca circolante.

CONCETTO PETTINATO.



L'interno dell'antichissima Moschea di Tagiura (Fot. Gatti).

Un'altra notte di spavento nel Varesotto

Fulmini e grandine

Varese 21, n n .

La notte scorsa fu per il Varesotto un'altra notte di terrore. Verso la mezzanotte si è scatenato una spaventosa bufera che durò oltre tre ora frammista a forti acquazzoni ed a grandine. La violenza straordinaria del vento abbattè comignoli, infrante vetri, sradicò alberi, atterrò pali di sostegno della corrente elettrica, danneggiò telefoni e telegrafi. Un terribile acquazzone, frammisto a grandine, cadde in varie parti delle città e dintorni susseguito da violente raffiche di vento portò danni ingenti alla campagna e in modo speciale ai frutteti, vigneti e giardini, distruggendo gran parte del raccolto. Numerose furono le scariche elettriche: una di queste cadde sul davanzale di una finestra del rustico della villa della nobile famiglia Mozzoni di Milano, qui in villeggiatura, producendo uno scoppio fragoroso e per poco la folgore non fece una vittima nella persona del cuoco che stava vicino al davanzale della finestra, il quale al bagliore immenso del fulmine fu lesto ritirarsi terrorizzato dallo spavento.

Un altro fulmine caduto a Casale Litta, su di un tetto di una casa di proprietà dell'Opera Pia, provocò un grave incendio. La casa che era abitata dalle famiglie dei coloni Boldetti Rosa, Vanetti Carlo, Daverio Tomaso e Vanetti Tomaso, in breve fu avvolta dalle fiamme che distrussero tutto il raccolto, inoltre mobilia e masserizie e gran parte del fabbricato. Fortuna volle che al fulmine seguì subito un forte acquazzone, che spense l'incendio prima che distruggesse ogni cosa. Un terzo fulmine, caduto nella a Olgiate Olona, sfasciò una casa colonica, appiccandovi il fuoco, e arrecando un danno di circa duemila lire.

Il mantenimento delle immunità fiscal della rendita francese

L'ottimistico discorso del ministro Klotz

Parigi, 21, notte.

Il ministro Klotz, parlando in un banchetto nei dintorni di Parigi, ha dichiarato che il Governo è d'accordo con la Commissione parlamentare delle finanze per mantenere le immunità fiscali della rendita francese.

Klotz ha protestato contro la campagna fatta contro il fondo nazionale francese. Egli ha detto che il rifiuto generale dei fondi dello Stato non è che il risultato del rilassamento momentaneo dei valori a rendita fissa, coincidente d'ordinario con un periodo di affari e di attività industriale. Ma — ha aggiunto il ministro — il credito francese aumenta sempre in una superiorità sul credito del mondo intero. La rendita francese vale non soltanto per la solidità del credito nazionale, ma anche per l'estensione del suo mercato che permette ai detentori di rendita francese di realizzare immediatamente il proprio portafoglio, qualunque ne sia l'importanza, perchè si trova di fronte a un mercato di 30 miliardi. In queste condizioni il confronto del corso della rendita francese con quello delle rendite estere, non può condurre che ad apprezzamenti erronei e pericolosi. La rendita francese resta al di sopra di ogni impiego di capitali, per quanto seducente esso sia.

Sul margine nell' "uadi,, di Derna in pieno meriggio

Giornali e riviste

Il 18 luglio i fedeli di Lamartine hanno fatto murare sulla casa dove spirò il poeta una lapide che ricorda la sua opera e la sua vecchiezza solitaria e sconsolata. Sul *Figaro*, André Delacour ricorda che, ridotto in assoluta povertà, il Lamartine vivacchiava sui redditi del decadente foglio letterario che compilava: *Cours familier*; scriveva poco e cose mediocri; la stupefacente fecondità del poeta annunciava già inaridirsi. Napoleone III, avvertito dalle tristissime condizioni economiche dell'insigne uomo, fece proporre alla Camera di votare una rendita vitalizia di 25,000 lire. La Commissione respinse la proposta; ma, in grazia dell'energia di Emilio Ollivier, la legge fu promulgata il 9 maggio 1867. Da quel giorno Lamartine più non lavorò. Quando, il 27 febbraio 1869, il curato della chiesa della Maddalena fu chiamato a somministrare i Sacramenti, il moribondo aveva già perduti i sensi, e spirò senza riprenderli. Subito, per decreto imperiale, furono ordinati funerali nazionali; furono rifiutati, perchè così era scritto nel testamento. Alla casa del poeta morto non si recarono che pochi intimi; la salma fu seguita nelle vie di Parigi da trenta persone. L'Accademia ordinò ad Augier ed a Sandeau di rappresentarla ufficialmente. Di tutti i letterati parigini si scomodarono solamente Dumas figlio, Victor de Laprade e Louis Ratisbonne. Invece a Mâcon i funerali furono un'apoteosi: di buon mattino tutta la popolazione accorse alla stazione per ricevere la salma del poeta prediletto. Il corteo riuscì imponente: tutti i cittadini ed i contadini dei dintorni seguirono il feretro. Dinanzi a tutte le chiese, alle croci, alle edicole sacre la bara era fermata e benedetta d'acqua lustrale: la folla gettava fiori e baci: molti contadini abbracciavano, piangendo, la bara. Lamartine è sepolto a Saint-Point, presso le salme della moglie e della figlia; il cimitero è rustico e quieto: sulla tomba spiccano le parole: *Speranti anima mea*. Sotto l'effigie del poeta, modellata da Adam Salomon, è inciso questo pensiero, tolto dai suoi scritti: « Il est plus doux de s'associer aux douleurs des grands hommes qu'à leurs gloires: leur douleur n'appartient qu'à eux qui les aiment, leurs gloires appartiennent à tous ».

***

Parlando della salute di Pio X e delle sue vacanze, il *Giornale d'Italia* esuma alcuni episodi della bonaria semplicità del Pontefice veneto e campagnuolo. E ricorda la sua amicizia con qualche ebreo. E noto — per esempio — che l'on. Leone Romanin-Jacur è da molti anni deputato di Piove-Conselve nel Veneto, dove — malgrado le sue qualità di israelita — non gli sono mai mancati neppure i voti dei cattolici. Si sa che l'attuale Pontefice, quando era parroco di Salzano, frequentava spesso e volentieri l'ospitale famiglia Romanin-Jacur che vi possedeva e possiede delle vaste tenute e una magnifica villa. Data da allora l'amicizia fra Giuseppe Sarto e il deputato di Piove di Sacco; ed è sempre fervida nell'animo d'entrambi. Ad un veneto che ebbe l'onore di essere ricevuto in privata udienza alla vigilia delle elezioni generali del 1909, Pio X parlando dell'elezione disse testualmente: « Non ci mancherebbe altro che mi toccassero Romanin-Jacur... il mio vecchio amico! *I ghe fa carico da essere ebreo*; ma *'l xe un gran galantomo e brav'omo, e mi voларia che tutti i cristiani fusse come sto ebreo* ». Sempre a proposito di ebrei si narra anche questa. Papa Sarto era vescovo di Mantova, città popolatissima di ricchi israeliti. Un giorno il vescovo si trovava in udienza da Leone XIII. Il vecchio papa umanista gli domandò: Dita, monsignore, i migliori cattolici mantovani, i più generosi nelle opere di carità e di previdenza sociale, sono gli aristocratici o i borghesi?... ». « Santità — rispose il vescovo — i migliori cattolici di Mantova sono gli ebrei ». Il Papa è molto tollerante. Qualche anno fa un giovane giornalista danese, protestante, desiderava, residendo in quel tempo a Roma, esaminare alcuni documenti di liturgia che si trovano negli archivi pontifici. Il giovane giornalista era anche pastore evangelico. Fu fatta qualche pratica con rifiuti. Allora si ricorse al Papa che ordinò che allo studioso fossero aperti tutti gli scaffali: « E' luterano? Preghiamo per lui: del resto ha picchiato alla nostra porta. Apriamogli e facciamogli festa ». Lo volle ricevere e lo intrattenne paternamente sui suoi studi e sulla vita civile della Danimarca.

***

Enrico Poincaré, il sommo scienziato scomparso dalla vita tra il compianto di tutto il mondo era — narra il *Gil Blas* — il viaggiatore infaticabile e appassionato. Egli si recava frequentemente all'estero, ovunque accolto con onore. Un giorno egli doveva presiedere agli Stati Uniti un congresso di elettrotecnici. Alla seduta inaugurale egli non rispose all'appello. I delegati francesi, inquieti e preoccupati, incominciarono a telefonare e telegrafare in cento posti. A un tratto la porta del salone di radunanza si aprì e apparve un uomo modestamente vestito, carico di polvere, in berretto da viaggio, portante una valigetta d'una veneranda età e tutta sdruscita. Era Henri Poincaré. « Scusatemi il ritardo — disse il maestro — il treno è stato fermato da un incendio scoppiato in un tunnel che è ancora da fiamme. I congressisti guardarono, meravigliati quel tranquillo uomo che era allora allora sfuggito a una terribile morte. Poincaré, con flemma, spiegò la causa dell'incendio e, senza abbandonare la valigetta ascese la tribuna presidenziale, dove, asciugatosi il sudore col *foulard* rosso da collo pronunciò — in inglese — un meraviglioso discorso scientifico, pieno di vera filosofia e commosso di un alto senso di bontà. Poincaré era semplice come un francescano e amava le bestie più degli uomini. Pochi giorni prima di morire Poincaré, che era uscito per la solita passeggiata in via Claudo Bernard, solo e sopraggiunto in un fornaio dalla rissa di due cani. Si fermò ad assistere alla lotta. Infine quando il *fox* ebbe vinta sul barboncino che fuggì terrorizzato, Poincaré si tolse un panetto dolce dalla tasca capace, lo divise in metà: ne diede una parte al *fox* e l'altro se la mangiò, tranquillamente, tra la meraviglia di qualche snob che l'aveva riconosciuto.

***

J. Henry Fabre nei suoi studi sugli insetti — scrive *La Casa* — fa notare che ve ne sono di quelli che cantano. Questi canti — canti per modo di dire — risultano in generale dallo sfregamento di certe parti del corpo, dalle vibrazioni delle ali durante il volo o dal distendersi d'una membrana speciale. Fra gli insetti cantori si notano i maggiolini, i grilli, le cicale, le cavallette, ecc. Nel Giappone si fa un commercio assai lucroso di questi insetti canori. Il Giappone li tiene in apposite gabbie e si compiace del loro lieto, zi-zi, *tiri-tiri*, come noi ci compiacciamo del canto dei canarini e degli usignuoli. A Tokyo vi sono due mercanti grossisti che mandano nelle vie principali della città dei venditori di insetti musicali, chiusi in una piccola gabbia di bambù. Un insetto costa da 12 a 25 centesimi, ma nel commercio di essi si va incontro a molte perdite a causa della mortalità. Generalmente si fa la raccolta delle uova in settembre e si rinchiudono in boccali di vetro. Le uova conservate alla temperatura di 30 gradi centigradi schiudono in marzo. I giapponesi disprezzano la cicala: i bambini le cacciano con dei bastoncini di bambù, ricoperti di vischio e ne fanno strazio. Un insetto cantore non vive che quattro o cinque anni.

***

Dove sono i nostri autori drammatici?... Al mare e ai monti. Roberto Bracco — annuncia la *Scena di Prosa* — ha lasciato Castellammare per Capri. Praga è ora a Montecatini — attento alla bisca! — e poscia si recherà a Nobiallo, presso sua mamma. Sem Benelli è nella sua villa di Zoagli e Zambaldi a Riccione. Silvio Giannino è in montagna, ma non si sa dove. Tornerà nella Compagnia che dirige in ottobre. Butti è in una villa a Regoledo, in condizioni di salute, purtroppo, non liete. Simoni è ancora a Pechino. Dario Signorini fa la spola fra Torino e il suo manicomio... di San Remo. Lopez, purtroppo per lui, a Milano, da dove non si allontanerà che per qualche giorno. Peppino Pagliara nella sua magnifica villa, inaugurata l'anno scorso, a Pordel: si chiama *Bella Vista*. Dario Nicodemi a Palazzo Contarini di Venezia dove sta lavorando alla sua nuova commedia. I *pesci-cani*. Domenico Tumiati a *Villa Frana* a *Pagli*. Ettore Mosciino a *Brunate*. Alberto Peirce d'Avoine di cui l'autunno vicino batterzerà, e le previsioni sono lietissime, un Napoleone che avrà ad interprete Ermete Zacconi e una *Agrippina abbandonata*, che sarà rappresentata la prima volta a Torino, nel dicembre, dalla Compagnia di Gualtiero Tumiati, è ancora a Milano.

Per l'ARTRITISMO?
FUGGI!!!
Concessionario esclusivo: A. BIRINDELLI
ROMA, via D'Azeglio 11, mezzan. - Telef. 76-65

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

MALATI-NERVOSI
(Esclusi i malati di mente)
Villa Barozziana - Bologna
Viale dell'Osservanza - Telef. 15-25
Consulenza | Prof. E. ISOLA
Prof. R. BRUGIA
Direttore Dott. V. NERI delle cliniche di Parigi
275 metri sul m. - 3 Kilometri di parco - Termosifone - Automobile. Si tengono pensionati e riduzioni. 14033

Malattie dei Polmoni e del Cuore
Cure di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, via Zecca, 37, Torino. Due Medaglie d'Oro all'Esposizione Internazionale di Buenos-Aires del 1910 e diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. 305
Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

AUTOMOBILI
DIATTO
Meraviglioso Modello 1912
TIPO UNICO 80×120
Vendita esclusiva presso la
DITTA PASCHETTA
TORINO
Angolo via Genova e S. Teresa - Telef. 54-67.

VENTILATORI ELETTRICI
A. E. G. THOMSON HOUSTON
TORINO - Corso Vitt. Eman., 16 - TORINO

CRISSOLO Alta Valle del Po HOTEL CORONA
Lo ordina. Completamente rimesso a nuovo
Ridazioni per famiglie. 23009
Pensione da L. 7-9 - Propr. CHIAFF. BESSONE

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p., dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. e 28396

Città d'Intra
Concorso Insegnante computisteria, economia, diritto, Scuola inferiore di commercio. Ore 25 settimanali. Stipendio 2503 netto R. M. Obbligo di residenza. Documenti: Domanda, fede di nascita, certificato sana costituzione, penale, buona condotta, diploma di abilitazione insegnamento computisteria e lauree scienze commerciali. — Nomina per un biennio prova — Scade 31 luglio. 30147

Fabbriche Tele rie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

L'utilità delle statistiche

A proposito del "fosfataggio„ dei vini

Ho sempre creduto all'utilità delle statistiche, specialmente se ben fatte, ed a fondamento sicuro di verità. Questo è precisamente il caso di quella alla quale io alludo e che, per giunta, ha il vantaggio della piccolezza del bagaglio da maneggiare. Le cose piccole e semplici sono quelle che riescono sempre più chiare e precise. Si tratta della statistica dei campioni di vino analizzati presso la R. Stazione Enologica di Asti nel periodo dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912, per l'applicazione della legge contro le sofisticazioni dei vini dell'11 luglio 1904, N. 388.

In detto periodo ben 151 campioni di vino vennero prelevati ed analizzati per l'applicazione di detta legge, e di essi 39 furono denunciati per accertata adulterazione.

Io incomincio per compiacermi di questa proporzione. Badiamo! E' vero che il rapporto sarebbe di qualche cosa di più di 1 su 4, ma conviene anche riconoscere e ricordare che qui si tratta di campioni andati a prelevare apposta là dove si prevedono le peggiori condizioni, e ciò da un ottimo cane da fiuto, l'egregio enotecnico Fiorenzo Patriarca, il quale, visitando 375 spacci o depositi e dopo di aver assaggiato oltre a 500 qualità di vini, ne prelevò per suo conto 100 su 154 analizzati. Anche per gli altri si avevano buoni affidamenti, che si andava in traccia di mieve per lo meno sospetta.

Aggiungo, per mio conto, che 39 avveniva su un mezzo il quale per noi è già secondo di scarso raccolto e quindi in condizioni aggravate dalla assoluta scomparsa di vecchia rinomanza e così notevolissimo per l'elevatezza dei prezzi e di conseguenza quanto mai propizio a consimili adulterazioni, non fosse altro a base di allungamenti.

Ebbene, ecco l'utilità delle statistiche, su questi 154 campioni, di cui 39 soltanto contrari alle sanzioni della legge, uno, uno solo fu riconosciuto suscettibile di condanna e di pena per *fosfataggio!*

Posso aggiungere per mio conto che dei 2682 campioni analizzati presso la R. Stazione Agraria di Torino, per domande di privati e di corpi morali, dal 1° gennaio 1909 al 30 giugno 1912, non uno, non un solo campione ci diede sospetto o si dimostrò di essere fosfatato!

Ma vada ancora per queste non indifferenti schiere di campioni, i quali non sempre dovranno essere esaminati collo scopo di scoprirvi frodi: ma che dire dei 467 + 68 campioni che nello stesso periodo di tempo furono prelevati, esaminati ed accuratamente analizzati in osservanza della applicazione della legge contro le sofisticazioni dei vini, già ricordata?

Questi campioni furono tutti prelevati nell'ambito della cinta daziaria della città di Torino, cioè di una delle maggiori e più popolose città d'Italia, e che gode anch'esso, come molte delle sue consorelle, di quella delizia che è il dazio consumo sul vino, il quale, tra cauzione governativo e canone comunale, raggiunge la bellezza di L. 10,50 all'ettolitro! Quale migliore incentivo allo frodi?

Non voglio trattenermi ora sui vari generi di sofisticazioni riscontrate. Sarà questo argomento per una accurata e forse non improficua statistica, che mi propongo di compiere e pubblicare fra breve.

Quello che posso dire fin d'ora si è che anche in queste una piccola schiera di campioni, prelevati appositamente nei più infimi e dubbi spacci, non un solo, non uno fu riconosciuto fosfatato!

Io sarei grato se altri enochimici, i quali per ragioni d'ufficio si siano occupati di sorveglianza o di analisi chimiche sui vini che si consumano nelle principali città d'Italia, o si spediscono all'estero, volessero far conoscere a base di consimili statistiche i risultati delle loro indagini.

Io ho piena fiducia che essi avvaloreranno quanto per ora risulta dallo esame detto fin qui.

Frattanto ci consta che su 3305 campioni di vino esaminati in due istituti governativi, un solo campione di vino fosfatato fu incontrato, e lo si dovette andare a cercare col lanternino!

Ed allora, perchè tutto il chiasso, tutto lo gazzarre a base di velenose contumelie, perchè tutta quella sequela di processi in ogni ordine di Magistrature, perchè tutte le chiacchiere su giornali enologici, viticoli, politici; perchè le minacce di Congressi popolari, perchè infine il delizioso articolo pubblicato dall'ocultista antivegrogna dell'enochimico dottor Baragiola per pravadire il pubblico avvezzo di non più introdurre, comperare, bere, nei 92 Cantoni, vino italiano, perchè inquinato dalla lue del fosfataggio?

E tutto ciò perchè?

Perchè un troppo zelante funzionario, incaricato nel compito di rintracciare frodi e colpirle, ha messo le mani su questo vino e l'ha inesorabilmente denunciato all'autorità giudiziaria! Ma era proprio necessario, indispensabile?

Non era meglio mandare a chiamare quel Tizio e fargli questo piccolo ragionamento? «Voi avete comperato un vino del Ravennate, e perchè lo trovavate non troppo forte in gamba, vi avete aggiunto del fosfato di calce! Ci vuol altro! Prendete il vostro vino, tagliatelo con due parti di vino piemontese sano e senza menda, ovvero con vino del Meridionale, che anche in questo non troppo fortunato 1911 pure ne ha prodotto dell'ottimo. Il vostro vino avrà così seriamente guadagnato, non avrà più pecche, sarà conservabilissimo e lo potrete smerciare onorevolmente con vostro profitto! Se non farete questo, entro quindici giorni vi denunzierò al Magistrato competente». Si sarebbero così evitati processi, perizie, controperizie, e tutte le chiacchiere inutili e poco decoroso che ne son seguitate, e la buona nomea del vino italiano non avrebbe corso pericolo di venir offuscata dal gracidar di certe rane! Non era meglio?

Comprendo che si è funzionari e che si ha una certa consegna: ma, via, non dimentichiamo che si dovrebbe, poiesioio, essere e sentirsi soprattutto scienziati e che gli istituti ai quali presiediamo, ed ai quali abbiamo dato e seguitiamo a dare la miglior parte delle nostre energie, non sono stati creati unicamente per colpire frodi, ma essenzialmente per studiare, per insegnare ed educare nel campo agricolo. Chi la pensa diversamente non ha alto e degno concetto della sua missione!

Ing. M. Zucchini.

La mortale caduta d'un elettricista

Verona, 21, mattino.

Ieri sera l'elettricista Lodovico Leidi, bavarese, trentacinquenne, addetto al circo Busch che ha le sue tende in piazza della Cittadella, precipitava da una scala altissima fracassandosi il cranio. La disgrazia destò grande impressione.

Appendice della *Stampa* (165

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Mettiamo, se vuoi, che è superiore alla Carvalho, e non ne parliamo più — rispose suo fratello sprezzantemente.

Chiara picchiò un colpo col ventaglio sul davanzale del palco: e la discussione sarebbe continuata — cosa del resto abituale fra il fratello e la sorella — se non avessero echeggiato le prime note del preludio, annunziando l'arrivo di Margherita.

E Chiara ascoltò religiosamente.

E Pietro non potè fare a meno di rilevare che madamigella Lacaussade, per quanto potesse quinte fosse un'oca, aveva veramente un aspetto signorile appena compariva in scena.

Il franco riso di poco prima aveva così ben rilassati i nervi di Natacha, ch'ella si presentava al pubblico nelle migliori condizioni, con l'emozione precisa che la sua parte comportava. E poi ella adorava quest'atto del giardino, non solamente perchè lo reputava bello, ma trovava un intenso piacere nel cantarlo.

Ella non sospettava che, non avendo mai amato, nè pensando che un giorno potrebbe amare, poneva nella musica di Gounod tutto l'amore di cui era capace.

Ella amava anche, sinceramente, la musica più nuova, i tentativi di una scuola più severa e più fantastica ad un tempo, la quale è andata a cercare le proprie eroine nelle leggende del Nord, ma il personaggio di Margherita rimaneva sempre per lei la rappresentazione più vera della tenerezza, delle passioni umane.

E vi si abbandonava tutta.

Alla fine del quadro il suo successo era indebitato.

Era stata acclamata ad ogni frase.

E Chiara si voltava di continuo a suo fratello, dicendo fra i denti:

— Vedi!... Vedi?...

— Ed egli non rispondeva, sedotto assolutamente dalla grazia della cantante, quantunque la vedesse ancora ridergli giocondamente in faccia.

Perchè, per quanto ella non avesse gettata la colpa sui coristi, ella si era francamente divertita alle sue spalle.

E perchè?

Perchè?

Per buona sorte egli doveva ripartire fra pochi giorni per la sua guarnigione.

E dopo una settimana di manovre era certo di non pensare più a questa ragazza d'Opera.

La grave malattia dell'Imperatore del Giappone

Tokio, 21, mattino.

L'Imperatore si è ammalato il 14 corrente e giovedì scorso aveva perduto la conoscenza.

Il bollettino ufficiale pubblicato ieri diceva:

« Temperatura 105 Fahrenatt, polso 84, respirazione 38 ».

I medici che curano l'Imperatore ricordano che il Sovrano ha avuto un attacco di diabete alla fine del 1904 e che egli soffre di malattia di reni dalla fine del gennaio 1906. L'Imperatore perde gradualmente l'appetito e diventa sonnolento. L'altro ieri, 19, si è manifestato il delirio e si sono manifestati fenomeni nervosi assai spiccati. Le urine diminuirono e l'albumina aumentò: nella serata sopravvenne la febbre. I medici annunciano che si tratta di una malattia delle vie urinarie. Questa crisi era inattesa. L'Imperatore ha presieduto ancora il giorno 15 il Consiglio dei ministri e approvò la relazione sulla questione cinese.

Lo stato dell'Imperatore era ieri sera stazionario. L'infermo resta assopito. Il Principe ereditario, che era convalescente di varioloide, sta meno bene dacchè ha appreso il cattivo stato di salute dell'Imperatore.

Tokio, 21, sera.

Il bollettino medico pubblicato a mezzogiorno dice che lo stato dell'Imperatore è peggiorato. Alle 9 del mattino il bollettino recava: Temperatura 39,3, polso 100, respirazione molto debole, 30.

L'Imperatore è sempre in delirio. Gli altri sintomi si aggravano.

Il processo di Lukas Jurcic

che volendo ammazzare il bano uccise un consigliere

Zagabria, 21, mattino.

Il Pubblico Ministero ha iniziato il processo contro Lukas Jurcic, sotto l'accusa di assassinio e di tentata uccisione poichè egli tentò di uccidere il bano Kuvaj, ma in realtà uccise con una revolverata il consigliere Horvevic, che era seduto accanto al bano Kuvaj. Inoltre l'accusa riguarda sei allievi di varie scuole secondarie che sono accusati di complicità nell'assassinio attesochè i giovani in questione ebbero per dei mesi, prima dell'esecuzione del loro atto, conversazioni circa l'assassinio del bano. Gli accusati avrebbero pure confessato che progettavano di assassinare vari altri personaggi politici. L'autore del delitto ha confessato che aveva già in precedenza l'intenzione di uccidere il bano ma che gli era mancato il coraggio. Uno dei coimputati, uno studente a nome Horwot l'aveva allora supremente insultato e trattato di poltrone a tal punto che Jurcic scoppiò in lacrime. Pochi giorni dopo questa scena egli commise il delitto.

La condanna del creatore della Società "Restauri dei quadri coll'elettricità„

Parigi, 21, mattino.

La nona Camera correzionale ha emesso la sua sentenza nel processo intentato dai rappresentanti di Fontaine a Reims e a Etienne, sedicenti inventori della restaurazione dei quadri per mezzo dell'elettricità. Maurice Fontaine, aveva dato fondo a tutta la sua ricchezza nella Società «Effuve», destinata a restaurare i quadri antichi per mezzo dell'elettricità. Fontaine, completamente rovinato, si è suicidato, come pure una sua figlia; un'altra figlia è cuoca con uno stipendio di 150 franchi, nella casa che suo padre una volta possedeva. Etienne è stato condannato a quattro anni di carcere e 50 franchi di ammenda e ai danni e interessi.

La Germania non ostacola punto l'accordo russo-giapponese

Colonia, 21, mattino.

Un telegramma da Berlino alla *Kolnische Zeitung* contesta la esattezza delle informazioni ricevute da Pietroburgo da alcuni giornali secondo cui la Russia avrebbe rifiutato certe proposte tedesche tendenti a porre in dissidio Russia e Giappone. Al convegno di Baltisch, dice la *Kolnische Zeitung*, non fu pronunciata dalla Germania la minima parola contro il Giappone e le informazioni in questione non sono che manovre antitedesche.

La guerra civile al Messico

New York, 21, notte.

Un telegramma dal Messico al *World's Weekly*, dice che una colonna di 500 ribelli che faceva parte delle truppe che sono sotto gli ordini del generale Hoya, è stata colta in una imboscata ad un migliaio di « yaqui » in un posto montuoso presso Madera, e che soltanto un centinaio di essi sono riusciti a fuggire. I ribelli, a quanto si suppone, stavano per invadere Sonora e la notizia è significante in quanto mostra la fedeltà degli indiani di Madera. La fuga aerea dell'esercito federale è stata rafforzata da due monoplani Blériot.

Si segnala una grande agitazione nello Stato di Tabasco. Un gruppo di ribelli ha fatto recentemente una scorreria nella città di Yalpa ed ha fatto diversi poliziotti saccheggiando le botteghe. Il Governo ha mandato truppe per ristabilire l'ordine.

La questione del Panama al Senato americano

Washington, 20, sera.

Al Senato parecchi oratori sostengono la tesi che la zona del canale di Panama, appartenendo agli Stati Uniti, il canale stesso è degli Stati Uniti e sfugge per conseguenza alle stipulazioni del trattato con l'Inghilterra.

Inoltre gli Stati Uniti non hanno mai acconsentito a lasciare sottoporre all'arbitrato le rivendicazioni della Colombia circa le sue pretese sul territorio di Panama.

Questa osservazione solleva un'apostrofe del senatore Bacon che esclama: « Questa questione è scottante, e farà per noi un'orta eterna l'aver trattato con simile disinvoltura una nazione debole! ».

Il nuovo Consiglio dell'istruzione industriale e commerciale

Roma, 21, mattino.

Si è riunito in questi giorni presso il Ministero di agricoltura il nuovo Consiglio dell'istruzione industriale e commerciale. I lavori sono stati inaugurati dal ministro che ha brevemente esposto i suoi propositi ed il riordinamento degli istituti di istruzione professionale secondo lo spirito della disposizioni della legge recentemente approvata dal Parlamento. Parlando degli istituti superiori di studi commerciali il ministro ha ricordato che un apposito disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati e che si trova innanzi al Senato disciplina questa materia alle disposizioni della nuova legge sull'insegnamento industriale e ai concetti informatori dall'altro disegno di legge sull'istruzione commerciale o superiore, dovrà ispirarsi l'azione del Governo e l'opera del Consiglio di istruzione professionale occorrendo riavigorire l'organismo degli istituti già esistenti, prima di procedere alla creazione di nuove scuole.

Dopo le dichiarazioni e il saluto augurale del ministro, il Consiglio ha iniziato la discussione dell'ordine del giorno sotto la presidenza dell'ing. Saldini. Il Consiglio si è occupato di varie questioni di indole generale attinenti all'ordinamento delle scuole professionali e alcuni provvedimenti di carattere disciplinare.

Due adolescenti annegati a Milano

Ciclista schiacciato da una automobile

Milano, 21, sera.

Giornata di mortali disgrazie quella d'oggi. Infatti, oltre a quelle già telefonatevi, se ne hanno a segnalare varie altre non meno dolorose.

Il ragazzo Mario Cavantini, d'anni 9, figlio di operai, stavera, poco prima delle 20, precipitava in una cantina inondata durante gli ultimi temporali, e annegava.

Bagnandosi nel bacino di una cava di sabbia presso Musocco, il ragazzo Bruno Villa vi trovava la morte, alla presenza del fratello, che, inesperto al nuoto, dovette assistere alla sua morte senza poter porgergli aiuto.

Presso Lentate, in una discesa ove il cartello del Touring reca l'indicazione: *Scolla pericolosa*, vari ciclisti si trovarono di fronte ad un'automobile. I ciclisti poterono, con rapido scarto, farsi da una parte, ma colui che andava alla testa fu colpito in pieno petto da un fanale della vettura e vi rimase aggrappato, finchè, battuto al suolo, veniva travolto sotto l'automobile, che lo straziava in modo orribile. Il poveretto fu identificato per il macchinista Giuseppe Penna, ammogliato e padre di un bambino. Particolare pietoso: la moglie è inferma.

Un affittacamere milanese derubato di 20.000 lire

Milano 21, sera.

Di un rilevante furto è rimasto vittima ieri l'affittacamere Luigi Ferrari. Si era recato dal Ferrari, chiedendo alloggio, un individuo vestito decentemente. L'ospite fece nel Ferrari ottima impressione e fu subito combinato il contratto di pigione. Il padrone però, ritornando sui suoi passi, consigliò che da un armadio era scomparsa una busta in pelle contenente ventimila lire. In seguito alle indagini prontamente eseguite dalla polizia, il malvivente potè essere arrestato poco dopo alla stazione mentre tentava di allontanarsi da Milano.

Due mortali investimenti tranviari a Milano

Milano, 21, sera.

Due disgrazie tranviarie mortali si sono avute oggi. L'impiegato Giovanni Leisman, avendogli il vento portato via il cappello mentre si trovava sulla tranvia di corso Vittorio Emanuele, volle saltare dal predellino per raccoglierlo, ma cadde, ed il tram lo investì, uccidendolo.

In corso Venezia la bambina Maria Pievani, di sette anni, si trovava in compagnia dello zio, alquanto alticcio; attraversando la via, la ragazzina fu rovesciata dal tram, che sopraggiungeva, e rimase stritolata.

La conferma ufficiale del disastro sul "Principe di Piemonte„

Genova, 21, sera.

Il «Lloyd Sabaudo» comunica: «Il «Principe di Piemonte» è arrivato a New York, ieri mattina, alle ore 6. Lo scoppio di un tubo principale del vapore causò la morte del primo macchinista, Roncallo Filippo, del capo-fuochista, Persi Francesco, e dei fuochisti Leone Carmelo, Cardilli Alberto e Garibaldi Tommaso. Inoltre, sono rimasti feriti i fuochisti Carminucci Pietro e Maggioni Giovanni.

L'areoplano "Biella„ per l'esercito

Biella, 20, sera.

L'onorevole Dr Scalea, presidente del Comitato Centrale per la flotta aerea d'Italia, ha telegrafato al Sotto-Prefetto e al Sindaco di Biella:

« Esprimo tutto il mio plauso per il contributo portato dalla città e dal circondario di Biella alla sottoscrizione nazionale per la flotta aerea d'Italia. Biella può, con vero orgoglio, constatare di essere stata tra le prime città d'Italia, che, con impareggiabile slancio, ha raggiunto la somma necessaria all'offerta di un areoplano. Per parte mia son lieto di far ciò noto alla S. V., attestandole l'ammirazione per questa prova del poderoso senso di amor patrio che lega codesta terra all'Italia. Sarà mio dovere comunicare al Ministero della Guerra il desiderio espresso da codesto Comitato, perchè sia dato all'areoplano offerto il nome di « Biella ». Il nome di una città, che ha così bene meritato dalla Patria, starà certamente tra quelli degli altri areoplani dell'Esercito ».

I socialisti di Rovigo solidali con Bissolati

Rovigo, 21, mattina.

I socialisti rovigini convocati ieri sera in assemblea deliberarono di iscriversi al nuovo partito riformista; quelli che occuparono cariche pubbliche rassegnarono le loro dimissioni.

V.

L'acqua cheta

Era adesso un'abitudine presa, e presa molto facilmente; e Natacha sarebbe stata molto meravigliata se le sere in cui era annunziato il *Faust* le avessero detto che non doveva cantare la parte di Margherita.

Questa parte era sua, apprezzata dalle grandi cantanti tutte intente alla opera di Meyer e Massenet e soprattutto di Wagner.

Bisogna ben dire che, nell'opinione dei musicisti, il povero *Faust* è andato a raggiungere le opere vecchie, fuori di moda, il museo degli antenati.

Un comico celebre voleva espellere Racine e Corneille della *Commedia Francese;* alla stessa guisa la maggior parte dei musicanti di mestiere pretendono sciuscare dall'*Opéra* Meyerbeer e Gounod, senza voler tener conto dei legami immensi che questi due maestri hanno sempre nell'animo dello immenso pubblico, e Gounod, più ancora di Meyerbeer, nel cuore delle fanciulle.

E nei giornali si era detto che la nuova interprete di Margherita era una fanciulla, e che la sua voce aveva una purezza virginale. Le si rimproverava forse di mancare di consistenza nella scena della chiesa; ma questo veniva subito dimenticato, quando nella prigione ella evocava così poeticamente il passato, e supplicava poi gli angeli di trasportarla in cielo.

E nel mondo delle fanciulle, uno dei discorsi più in voga era questo:

— Avete udito madamigella Lacaussade nel *Faust*?... No!... Andate dunque a sentirla!... E' squisita... è una rivelazione!

Sicchè Natacha viveva in un abbagliamento di trionfo ed in un oblio assoluto di tutto ciò che l'aveva preoccupata fino allora.

La carriera le era aperta davanti senza ostacoli; i suoi direttori la trattavano come artista cui era riservato un bell'avvenire.

Non le restava che seguire la propria strada.

E la più bella esistenza si svolgeva in via Mogador, con l'andirivieni delle clienti di Leonilda, degli allievi di Alessandro — oramai una mezza dozzina — con gli appuntamenti resi necessari dall'organizzazione dei concerti del barone d'Agra, con le prove di Natacha e di suo padre, in cui questi passava per tutte le scale della gamma.

Egli solo, papà Cipriano, aveva un punto nero in mezzo alla sua felicità...

Oh una seccherza, un nonnulla, una invenzione di quegli imbecilli di giornalisti che si mischiano sempre di ciò che non li riguarda; perchè, malgrado l'amore che gli avevano inspirato i giornali quando avevano celebrato la bellezza ed il talento di sua figlia, aveva dovuto riconoscere che bisognava essere sciocchi per scrivere delle cose simili a queste:

« Tutto è sorprendente in questa giovane esordiente, perfino la sua origine meridionale che produce l'effetto del più delizioso anacronismo, quando si vedono i suoi occhi azzurro pallido e i suoi capelli di un biondo lucido e dorato come quelli delle vergini del nord.

« Il dio della musica ha voluto darle l'aspetto delle più vaporose aeroine della Norvegia o della Russia, con quel timbro di voce italiano che è il maggior fascino di madamigella Natalia Lacaussade ».

Mene male se non si fosse trattato che di una eccezione, di un giornalista qualunque, di uno di quegli indiscreti che chiacchierano per diritto e per rovescio!

Ma era come una parola d'ordine.

La medesima osservazione era riprodotta in venti resoconti teatrali.

Ed Alessandro dovette spiegare a suo padre che quei signori le sere di prima rappresentazione non fanno altro che dormire, e si riuniscono durante gli intermezzi scambiandosi a vicenda le proprie informazioni: è bella che uno annoti una buona idea perchè gli altri la ripetano, accomodandola ciascuno alla propria memoria.

Tanto che Cipriano aveva dovuto concludere che « dopo tutto, non v'era in questo niente di meraviglioso ».

Ma, in sostanza, ciò lo seccava.

Vi sono limiti allo scherzo, alla fantasia, e andare a insinuare di queste cose... « che recavano quasi pregiudizio all'onore di mamma Lisa!... ».

Natacha non lo consolò di questo cattivo pensiero che ridendogli sul muso a abbracciandoli sembrava una buona dozzina di volte tanto da soffocarli, ed affermando che niente di ciò che scrivevano a papà Cipriano poteva essere meraviglioso, nemmeno l'avere, con la collaborazione di una compagnia così buona come lei, dato la vita ad un cherubino biondo come...

— Perchè io dovevo essere un piccolo cherubino, quando ero piccina, non è vero papà Cipriano?... Dimmi che ero un piccolo cherubino.

Egli ebbe la tentazione di gettarsi giocchioni balbettando:

— Il più bell'angelo del buon Dio!...

E mamma Lita dichiarò che mai *Madonna* ebbe più seducente *Bambino* tra le braccia.

E mentre madre e figlia si abbracciavano ancora, Cipriano diede una gomitata a suo figlio, sussurrando a bassa voce:

— Vedi che ella non si ricorda di nulla... eh mio piccolo Alessandro!...

Nondimeno quella nota dei giornali aggiunta a tante vecchie impressioni, aveva gettato il dubbio nell'animo di Natacha, tanto più che siccome la sua razza andava affermandosi ogni giorno più, non passava settimana che all'*Opera* — a quest'*Opera* dove risuonano magnificamente tante voci toscane — le dicessero:

— E' strano, ad ogni modo, come voi non abbiate quasi niente della toscana!

(Continua).

Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Hausenstein e Vogler

• ANTAGRA BISLERI • per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo *gratis* a FELICE BISLERI e C., Milano.

Cronaca dello Sport

GIUOCHI SPORTIVI

Il match fra i campioni di Alba e Mondovì

La vittoria di Alba

Allo Sferisterio Umberto I accorsero ieri più di 5000 persone per assistere al match al pallone elastico fra le squadriglie di Alba e di Mondovì.

L'incontro delle due squadre era stato motivato da una sfida lanciata dai giocatori di Alba a quelli di Mondovì, che come si sa, a suo tempo riuscirono vittoriosi nella gara promossa allo Stadio.

Fu quella di ieri una gara emozionante giuocata con vero accanimento da entrambi le parti. La squadra di Alba ne riuscì vittoriosa con 11 giuochi contro 8.

Componevano la squadra di Alba i giuocatori Rivella Michele, Cigliutti Teobaldo, Travaglio dottor Paolo, Pasquali Augusto.

Componevano la squadra di Mondovì i signori: Prato Stefano, Fusari Ricardo, Mogardi dottor Giacomo, Bertalli Carlo.

La sfida diede occasione a numerose scommesse specialmente fra cittadini di Alba e Mondovì che seguirono le due squadriglie.

Quelli di Alba vinsero più di 20,000 lire.

Le puntate al totalizzatore furono numerosissime.

CICLISMO.

I Campionati sociali milanesi

La giornata di ieri, destinata dall'Unione Velocipedistica Italiana alla disputa dei campionati sociali ciclistici, ha visto ben quattro campionati fra i soci dei diversi Clubs Ciclistici cittadini.

Per comune intesa fra le quattro Società impegnate, tutti i campionati sociali si svolsero sull'identico percorso di chilometri 120 precisi e cioè sul tratto Milano, Varese, Como, Monza, Milano. Le partenze furono date stamane a Musocco, alle 11,10 alla squadra della « Milano Sportiva Velocipedistica » e 15 concorrenti sui 22 inscritti; alle 11,30 alla squadra « Pro Gorla » con 92 partenti su 46 inscritti; alle 11,50 alla squadra dell'« Unione Sportiva Milanese » con 19 partenti su 22 inscritti; alle 12,11 alla squadra dello « Sport Club Milano » con 45 partenti su 58 inscritti.

Erano presenti tutti i migliori professionisti e dilettanti. L'arrivo, situato all'ippodromo di Turro avvenne presente un discreto pubblico, nell'ordine seguente:

Della « Milano Sportiva Velocipedistica » arrivano primo Zambelli Mario, dilettante, in ore 3,56'58"; secondo Nazzaro Ercole, a ruota; terzo Gianfranco Tullio; quarto Guidi; quinto Sangrossi; sesto Corlaini.

Della « Pro Gorla »: 1. Garavaglia Gaetano, professionista, in 4,12"; secondo Bassi Giovanni; terzo Bosana Luigi; quarto Garavaglia; quinto Croce.

Dell'« Unione Sportiva Milanese »: 1. Azzini Ernesto, in ore 3,59'55"; — 2. Azzini Giuseppe, a mezza ruota; — 3. Sivocci; — 4. Galetti; — 5. Pavesi.

Dello « Sport Club Milano »: 1. Oriani Mario, in ore 3,43'17" — 2. Bertarelli Camillo — 3. Contesini — 4. Lucotti — 5. Ferri.

Il miglior tempo fu fatto dalla squadra dello « Sport Club Milano » con una media di 32,246.

Segue il Campionato motociclistico (giri quaranta), 10 partenti. Arrivano: 1. Meffei, in 1'59" — 2. Vailati, in 2'12" — 3. Pirola, in 33' — 4. Zeda.

Vivissima la lotta fra i primi due per tutti i quaranta giri.

Campionato sociale ciclistico del C. S. Atalanta

Ieri sul percorso Torino-Avigliana-Giaveno-Bruino-Torino, si svolse l'annunziato campionato sociale ciclistico del C. S. Atalanta. All'arrivo fissato alla Barriera d'Orbassano giunse primo dopo una lunga e sostenuta volata Rocco Baldassare, seguito da Accossato E., a mezza macchina; 3. Gai R.; 4. Paschero Carlo; 5. Paschero P.; 6. Marchetti.

Il campionato ciclistico "Indipendenti„

Ci telefonano da Alessandria, 21, notte:

Quest'oggi, indetta dal Comune Pomaretese, si effettuò il Campionato Ciclistico Alta Italia « Indipendenti », sul percorso Frascinello-Fe-Mazzano-Asti-Nizza-Alessandria-San Salvatore-Frascinello-Pomaretese, (chilometri 125).

Tra i numerosi partecipanti notavasi il forte corridore Verdi, di Frescarolo, che, a pochi chilometri da Nizza, riusciva a staccare il forte e compatto gruppo, riuscendo a giungere solo al traguardo, alle ore 15,25. Secondo, a pochi minuti dal primo, giunse il corridore Ferrarini; terzo, Murigliooi; quarto, Pastore, e quinto Vegliano.

Una corsa ciclistica a Savigliano

Savigliano, 19, sera.

Oggi alle ore 15 ebbe luogo una corsa ciclistica di resistenza sul percorso Savigliano-Lewaldigi - Centallo - Fossano - Genola - Savigliano. I 65 chilometri vennero percorsi nel tempo di ore 1,45. Giunsero: 1. Gatti Giovanni; 2. Lovera Battista; 3. Rinaldo Modesto; 4. Borda Matteo; 5. Nicola Antonio; 6. Piana Giuseppe; 7. Cigna Augusto; 8. Galfrè Giuseppe; 9. Strumia Pietro.

Nessun incidente.

Il Campionato toscano

Firenze, 21, sera.

Questa mattina si è svolta sul percorso Firenze - Pieve Figline - Valdarno - Pontassieve - Rovezzano (km. 90) il Campionato organizzato dal Club Sportivo Firenze. I corridori partecipanti furono diciotto. Giunsero: 1. Fiaschi, in 3,6; 2. Guardiani; 3. Marzocchini.

I campionati ciclisti bresciani

Brescia, 21, notte.

Oggi ha avuto luogo una importante gara ciclistica per il Campionato sociale dell'Unione Sportiva Bresciana sul percorso Brescia-Montichiari-Castiglione-Rezzate-Brescia (chil. 125). Vi presero parte i nostri migliori corridori e la gara riuscì magnificamente, dando i seguenti risultati:

1. Capra Luigi — 2. Albertini Pierino — 3. Bonali Egidio.

Tutti gli altri giunsero in tempo massimo.

La riunione ciclistica allo Stadio di Verona

Verona, 21, notte.

Quest'oggi al nostro Stadio comunale ha avuto luogo una riunione di dilettanti di corse ciclistiche su pista. La gara di velocità di mille metri ha dato i seguenti risultati:

1.o Fiorio, 2.o Guidoni, 3.o Soave.

Corsa di resistenza su 30 Km. — 1.o Vivani, 2.o Della Chiara, 3.o Simoncelli.

La corsa per traguardi su 10 giri di pista con traguardo stabilito ogni tre giri è stata vinta da Fiorio.

PODISMO

Le gare podistiche per la "Coppa d'Estate„ a Milano

Ci telefonano da Milano, 21, notte:

Numeroso pubblico assistevasi, stamane, a Porta Monforte, allo svolgimento delle numerose Gare podistiche, per l'assegnazione della « Coppa di Estate », messa in palio dalla Società Sportiva Risorgimento.

Eccovi i risultati:

Corsa metri 100 — Partenti 14; arrivano: 1.o Brignatelli Claudio, di Pavia, in 11 4/5; 2.o Pievani Stefano, ed un terzo; 3.o Fattori.

Corsa metri 1800 — Partenti 12; arrivano: 1.o Grossetti Angelo, della Sport Club Milano, in 4' 54"; 2.o Bottone Pasquale, a 20 metri; 3.o Bianchi.

Corsa chilometri 5 — Partenti 27; arrivano: 1.o Porro Angelo, dell'Unione Sportiva Milanese, in 15' 27"; 2.o Mariani Carlo, della Pro Morivione, a 50 metri; 3.o Giuseppe, dello Sport Club Lombardo.

Marcia, metri 1500. — Partenti 15; arrivano: 1.o Bertola Italo, della Pro Morivione, in 7' 23"; 2.o Manzarini Antonio, della Società Salus e Virtus; 3.o Billani Modesto.

Marcia chilometri 5 — Partenti 25; arrivano: 1.o Vitali Mario, dello Sport Club Italia, in 21' 20"; 2.o Pavesi Donato, della Società Sportiva Lombarda, a 20 metri; 3.o Brunelli Antonio, della Pro Gorla; 4.o Bianchi, dell'Unione Sportiva Milanese.

La « Coppa di Estate » resta così assegnata alla Società Sportiva Risorgimento.

La riunione podistica di Moncalieri

Ottimamente organizzata, la riunione podistica svoltasi ieri, nella vicina Moncalieri, ha avuto il risultato seguente:

Corsa di velocità, in salita (m. 90). — Dopo due batterie, si corre la finale, nella quale giungono: 1.o Accame Luigi, della Fides et Robur; 2.o Bertolotti Carlo, C. S. Audace; 3.o Lovera Alberto, Fides et Robur; 4.o Giacomasso Bart., C. S. Audace.

Nella *Corsa di resistenza* « *Giro di Moncalieri* », si ebbero 32 partenti. Arrivarono: 1.o Morganti Antonio, del C. S. Audace, che coprì i Km. 4,000 in 14' 59 1/5; a 30 metri lo segue, 2.o, Arri Valerio, della Juventus Nova; 3.o Castro Giuseppe, del C. S. Audace; 4.o Sazzero Gius., della Juventus Nova; 5.o Bruno Mauro, id.; 6.o Rajneri, del C. S. Audace; 7.o Casali Silvio, dell'Unione Sportiva Bredese; 8.o Tesione Adolfo, della Juventus Nova; 9.o Zanotto Giov., della Forza e Speranza; 10. Garzuno Gius., id.

La Coppa biennale, dono del giornale « Il Nettuno », venne assegnata, pel 1912, al Club Sport Audace, con punti 10, coi 3 primi arrivati.

Il vaso di ceramica, dono della Ditta Gonella, alla Juventus Nova.

NUOTO.

La traversata di Parigi a nuoto

La vittoria del bordolese Bonzon

Una giovinetta tredicenne si classifica seconda

Ci telefonano da Parigi, 21, notte:

La traversata di Parigi a nuoto per dilettanti si è disputata questo pomeriggio fra Ivry sur Seine e il ponte Alessandro III, ciò che rappresenta un percorso di sette chilometri. Ventun concorrenti si sono presentati allo *starter*, fra i quali una giovanetta di 13 anni, la signorina Giulietta Curé, la quale partiva con un discreto handicap dal ponte di Austerlitz, a 2600 metri da Ivry. La partenza viene data a tutti i concorrenti alle 3,30 precise. Immediatamente Bonzon, Bangerter e Hanford pigliano la testa del plotone, inseguendo tenacemente la giovane ondina, la quale però riesce a conservare gran parte del suo vantaggio. All'Hôtel de Ville, cioè ad oltre metà gara, Giulietta Curé passa in testa alle 4,50; gli altri, separati da pochi metri l'uno dall'altro, seguono a quasi trecento metri, ma continuano il loro inseguimento. A ponte Reale, a tre quarti del percorso, la signorina Curé non ha più che cento metri di vantaggio. Al ponte della Concordia il bordolese Bonzon la raggiunge e, dopo breve lotta, la sorpassa. Hanford e Barriere si trovano poi a poca distanza. Infine alle 5,50 Bonzon passa trionfalmente il traguardo, seguito a cento metri dalla signorina Giulietta Curé, che è seconda; terzo è Hanford, a cinquanta metri dall'ondina; quarto è Barriere a trenta metri. Dodici concorrenti in tutto terminano la gara, ma assai distanti dai quattro primi arrivati.

La gara di nuoto per la Coppa d'oro a Firenze

Firenze, 21, sera.

Quest'oggi la Rari Nantes Florentia ha fatto disputare la gara nazionale di nuoto sul percorso dello Stadio (metri 185). Era in disputa la Coppa d'oro della *Nazione*. Vi hanno partecipato i migliori nuotatori d'Italia. Eccovi i risultati:

1. Ciglieri Aldo, in 2'16"; 2. Coppedè, in 2'45"; 3. Vilfredo Batti, in 2'31".

Si seguita poi la gara di nuoto classica sul petto (metri 150), con l'esito seguente:

1. Chiti, in 2'13; 2. Bruno Berti, in 2'19"; 3. Armando Mazzoni, in 2'20".

Sinigallia vince il campionato Studenti Alta Italia

Ci telefonano da Milano, 21, notte:

Organizzato dalla Rari Nantes di Milano si è svolta quest'oggi sul Naviglio Grande il Campionato Studenti Alta Italia, la classica gara di nuoto che si disputa sul percorso di metri 1752.

Anche quest'anno si è registrata una facile vittoria del giovane Sinigallia Renzo che conduce tutta la gara a suo piacimento.

La classifica è la seguente:

1.o Sinigallia Renzo, studente, della Società Rari Nantes Milano, in 0'32" 3/5; 2.o Davoglio Osvaldo, dell'Istituto

La scissione socialista
e la Confederazione del lavoro

La scissione del partito socialista nei due rami ha impressionato vivamente la Confederazione generale del lavoro, la quale, nel suo bollettino ufficiale, ha parole amare contro l'egoismo degli uomini che, dimenticati dei propri doveri verso il proletariato, hanno posto quest'ultimo, a quanto essa sostiene, in uno stato di continua e pericolosa perplessità.

« Ognuno sa — scrive la Confederazione — quanto sia già stata travagliata e disgregata la compagine sindacale italiana in causa del coesistere in Italia di diversi partiti democratici; figuriamoci che cosa sarà adesso che vi sono anche due partiti socialisti! E' deplorevole che l'egoismo non permetta ai gruppi politici o politicanti di cederla neppure di un palmo di fronte al pericolo di sconvolgere tutta la classe lavoratrice militante, in nome della quale sempre si parla, ma è così ».

La Confederazione, rilevato che, ad ogni modo, nell'organizzazione vi sarà posto per tutte le tendenze, conclude:

« Dunque due partiti; e come risultante, un sempre più crescente distacco delle rappresentanze ufficiali del socialismo (vedasi la composizione delle due direzioni) dal vile corpore proletario. Andiamo a meraviglia.

« Come faremo da ora in avanti quando avremo bisogno di « affiatarci con lo strumento politico del proletariato », magari per chiedergli umilmente che si degni di ascoltare un po' anche le nostre ragioni? Quale sarà il nostro strumento politico nella pluralità degli strumenti? Entrambi? Ma susciteremo (e forse con ragione dal punto di vista del diritto) le ire del partito ufficiale. Riconosceremo soltanto i deputati inscritti al partito vecchio? Ma allora scateneremo la lotta nel seno stesso dell'organizzazione ».

E il malinconico commento così conclude:

« Pare quindi che dovremo appigliarci al partito di tacere e di restare immobili, per non andare a rischio di guastare la nova nel paniere politico, limitandoci tutt'al più a fare degli scioperi (non molti neanche di questi), delle cooperative e a fornire il gregge elettorale; però noi dichiariamo subito che non siamo disposti all'autocastrazione ».

Comprendiamo perfettamente il momento che attraversa l'autore dell'articolo, on. Rigola, in cui parlava, oltre al segretario della Confederazione, anche l'antico e convinto socialista: ma a noi, che ci teniamo in un'atmosfera più serena, il problema così importante dell'atteggiamento politico delle masse lavoratrici appare sotto una diversa visuale.

E innanzi tutto ricordiamo l'affermazione che da più anni gli organizzatori vengono facendo: essere cioè ormai il proletariato italiano uscito di minorità, e quindi emancipato dalla tutela del partito socialista. Fu questo stesso concetto quello che guidò gli onorevoli Bissolati, Bonomi e Cabrini nelle loro dichiarazioni al Congresso di Milano e di Modena.

Da simile affermazione, alla quale naturalmente crediamo per l'autorità degli uomini che l'hanno avanzata, non resta quindi a noi se non di trarre la spontanea deduzione, la quale si appoggia a una indiscutibile base aritmetica. Gli iscritti al partito socialista italiano non superano in tutto e per tutto i 30,000: ma i candidati schiettamente socialisti nelle ultime elezioni politiche raccolsero 350,000 voti, un 1.8 milione di votanti. A Torino, ad esempio, la sezione socialista non raggiunge i 400 soci, mentre i voti elettorali socialisti sono undicimila. Questa imponente massa elettorale è data, per la massima parte, dagli operai organizzati.

Sono dunque i socialisti che hanno bisogno politicamente della organizzazioni operaie, non già queste che devono rivolgersi dimessamente a quelli.

Per di più, tale decisiva influenza delle masse proletarie sul terreno delle battaglie elettorali è destinata ora ad accrescersi assai considerevolmente. I cinque milioni di analfabeti ammessi al voto dalla odierna legge Giolitti, che porteranno da 3 ed 8 milioni il numero degli elettori italiani, non sono reclutati evidentemente fra le classi detentrici di capitale, ma bensì nel proletariato. E, in particolar modo, in quel proletariato agricolo di cui oltre 150,000 membri sono già inscritti alla Federazione nazionale dei contadini, — la quale fa parte della Confederazione generale del lavoro, — e molte altre decine di migliaia seguono, specialmente nel Mezzogiorno, gli impulsi che vengono loro impressi dai pochi organizzati di quelle regioni, grazie alla legge morale per cui una minoranza disciplinata trascina sempre con sè le maggioranze disgregate.

E' evidente quindi che la Confederazione generale del lavoro viene a trovarsi nel 1913 in una migliorata posizione morale. E tale posizione è rafforzata dall'assoluta apoliticità sua, condizione indispensabile per tenere accolti nel suo seno, come fa ora, operai di qualsiasi convinzione, democratici, rivoluzionari, sindacalisti, riformisti, repubblicani, ecc. Dal momento che questa svariatissime fedi dei singoli suoi soci non hanno sinora inceppato in nessuna guisa i movimenti della Confederazione, non vediamo perchè il sorgere di un nuovo gruppo politico — quello socialista riformista — debba essere causa di tanti guai. Esso piuttosto potrà fornire l'occasione ai dirigenti della Confederazione di fare ciò che sinora, assorti da altre cure, non hanno potuto fare: esaminare cioè la posizione del proletariato italiano di fronte agli altri gruppi di interessi che si agitano nel Paese, e formulare il programma minimo delle aspirazioni operaie, per presentarlo come bandiera nelle prossime elezioni generali, quale degno contributo suo al grande fatto dell'istituzione del suffragio universale.

Mentre i partiti sono divisi da pregiudizi sentimentali: mentre, per la loro stessa legge di costituzione, sono indotti all'errore meccanico di sopravalutare gli interessi dei gruppi che rappresentano: la Confederazione del Lavoro, politicamente agnostica nel senso di trascurare ciò che nei partiti vi è di piccolo e di transitorio, si trova meglio piazzata per contrattare i suoi voti, la sua forza e, per imporre il suo programma ragionevole di elevamento proletario.

Solo dal sapere, dal buon senso, dall'equilibrio e dalla finezza dei duci di esse dipende di far sì che la scissione del partito socialista ritorni di vero beneficio per le classi operaie e per il Paese. Se essa sa formulare un programma realizzabile, qualunque sia il meditato ardimento, essa vedrà molti deputati sollecitare il suo appoggio. In grosso modo, oggi le forze politiche dell'Italia si possono dividere in tre grandi gruppi: quello dei conservatori, i quali vogliono l'arresto, e magari anche qualche passo indietro; dei rivoluzionari socialisti, affini logicamente ai primi, i quali non vedono che una linea retta sola in tutto il complesso parallelogramma delle forze sociali. Entrambi questi gruppi sono fuori della vita. Vi è poi la terza falange, dei liberali, i quali tutti sono compresi della necessità e della utilità di un incessante moto in avanti: ma partono da velocità iniziali assai diverse e quindi risentono chi dell'una, chi dell'altra delle due influenze sopra descritte, e ne risentono in diversa misura, a seconda che si passa dai costituzionali di sinistra ai democratici e ai socialisti riformisti. Cuico amalgama fra queste forze è un programma di cose e di fatti. E non sono certo le cose e fatti che mancheranno quando, a guerra libica finita, l'Italia si troverà davanti ai più seri suoi problemi di politica interna ed estera.

La Confederazione generale del lavoro viene così ad essere dunque in una delle più felici situazioni per formulare e imporre alla discussione uno di questi programmi. Se essa saprà immaginarlo largo, comprensivo, non piccolo — egoista e sopratutto rispettoso delle necessità delle altre classi sociali, le quali importano talvolta delle deviazioni delle forze finanziarie in imprese che possono per il momento non risolversi in lire e centesimi per le tasche del proletariato — stia sicura che non le mancheranno gli avvocati e i propugnatori. I quali saranno tanto più energici e convinti, quanto maggiore sarà la forza intima che la Confederazione saprà dimostrare di possedere. Anche nel campo politico oggimai l'autorità, il rispetto e la potenza non stanno, fortunatamente, in ragione diretta del numero e dell'accordo dei patroni, ma si acquistano per virtù propria, assurgendo dal grado di liberti a quello di uomini coscienti, volontari e liberi.

Pro flotta aerea nazionale

Roma, 21, sera.

Il Comitato Centrale pro flotta aerea comunica: Per iniziativa del Console Italiano di Hankow i connazionali colà residenti hanno partecipato tutti ad una sottoscrizione pro flotta aerea ed hanno spedito la somma raccolta al Ministero degli Esteri. Anche da Francoforte si ha notizia di una sottoscrizione iniziata.

La Camera di Commercio di Cagliari ha offerto lire 1000 che verserà al Comitato locale. Anche quella di Vicenza ha sottoscritto lire 500. Al Comitato veronese è pervenuta la contribuzione di lire 200 della Deputazione provinciale di Verona.

Il Sindaco di Livorno ha rimesso al Ministero della P. I., a mezzo del Provveditore agli studi, lire 300 raccolte nelle scuole elementari di quella città.

Riccardo Artuffo è stato invitato in Sicilia a dire la sua conferenza sulla « Guerra e la pace nell'aria ». Egli parlerà prossimamente a Modica e a Ragusa, dove si sono costituiti due Comitati presieduti rispettivamente dall'on. Corrado Risoni e dal comm. Franco Arezzo.

A Forlì la sottoscrizione per l'aeroplano *Romagna*, ha raggiunto la somma di lire 2739. A Casale Monferrato è giunta a lire 1283,20.

La morte del baritono Maggini Coletti

Roma, 21, sera.

E' morto a 56 anni il baritono romano Antonio Maggini Coletti. Egli era affetto da grave malore cardiaco. Il Maggini Coletti fu cantante di grandi mezzi vocali e fu artista di molto valore, che percorse rapidissima e fortunata carriera.

LETTERE DALLA CIRENAICA

Gli Ascari ed i Savari di Bengasi

(Da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, luglio.

Per la maggior parte di coloro che ignoravano il modesto e continuo lavoro compiuto nella nostra colonia del Mar Rosso, la prova data dai battaglioni ascari nella guerra libica è stata una rivelazione. I bravi soldati eritrei si sono dimostrati praticamente fra i più bei soldati indigeni del mondo, da non aver nulla da invidiare agli ormai famosi tiragliatori senegalesi, di cui la Francia è così nera. Ciò ha dimostrato essenzialmente che i nostri ufficiali possiedono tutte le qualità migliori per poter trarre dall'elemento del paese, spesso bellicoso, difficilmente disciplinato, soldati magnifici sia per coraggio, come per obbedienza.

Cosa non indifferente quando si pensa all'importanza che hanno le truppe indigene in una guerra svolgentesi in un quadro coloniale. L'organizzazione di truppe indigene non è cosa semplice, nè facile, potchè richiede molta energia riunita ad altrettanto tatto; una perseveranza ostinata e una vigilanza continua.

Non basta aver un numero più o meno grande di uomini, fisicamente adatti, dar loro un'istruzione militare più o meno lunga, armarli di un fucile; ma, in mentalità spesso ristrette, ostili, è indispensabile far penetrare una moralità nuova, dare l'orgoglio del compito di combattente e lo spirito del Corpo. L'indigeno che si è convinto, che per il fatto di essere soldato, ha acquistato una superiorità sopra gli altri indigeni è già a mezza via per diventare un ottimo soldato. Se viene quindi che, specialmente nell'inizio, è necessario compiere un lavoro di selezione rigoroso, onde togliere ogni elemento che può essere deleterio per il nuovo Corpo che va formandosi.

In Libia i nostri ufficiali hanno ottenuto già un primo risultato che credo non abbia riscontri nella storia delle truppe coloniali. Dopo un tempo relativamente breve di occupazione, in condizioni rese molto più difficili dal trovarsi in guerra combattuta, si sono gettate già le basi dei futuri battaglioni coloniali, non solo, ma questi primi nuclei sono stati portati al fuoco ed hanno compiuto, in prima fila, magnificamente, il loro dovere di truppe regolare.

Questi sono gli ascari di Dho ed i savari di Piscicelli. Tanto la fanteria araba, quanto la cavalleria sudanese hanno già pagato col sangue il loro tributo di fedeltà. Non bisogna dimenticare che il 18 giugno scorso, durante la ricognizione offensiva sopra l'oasi di Suani-Osman, la prima compagnia araba di ascari si è trovata isolata, a trecento metri in avanguardia ed ha avuto un morto e quattro feriti, mentre i savari di protezione all'estrema destra avevano pure un morto e numerosi cavalli feriti.

Ormai oltre che a Bengasi, anche a Tripoli ed a Derna esistono nuclei di nuova truppa indigena. Però credo specialmente interessante soffermarmi su quella bengasina, poichè essa presenta uno speciale interesse, sia per la sua più completa organizzazione, sia perchè fu quella che finora ebbe occasione di trovarsi più spesso al fuoco. La truppa finora reclutata poteva dividersi in due specie: in bande, compagnie irregolari, spesso di milizie territoriale locale, che avrà una speciale importanza quando si farà la penetrazione dell'interno, ma che per il momento passa in second'ordine, ed in soldati regolari. A Bengasi l'esperimento si è svolto sopra i varii punti contemporaneamente, mentre a Tripoli ed a Derna finora non esiste che un nucleo a piedi; a Bengasi vi sono una compagnia di ascari arabi ed una squadrone sudanese. Tra breve vi si dovrà pure aggiungere l'artiglieria indigena in formazione una prima batteria da montagna, su quattro pezzi di bronzo da 75 mm. Per quest'ultima l'elemento prescelto è stato il sudanese, in cui gli uomini sono forse meno agili, ma posseggono generalmente una forza muscolare maggiore.

Per ottenere un Corpo veramente adatto agli scopi a cui è destinato, non basta soltanto fare la cernita degli uomini, ma anche lavorare sopra la qualità di razza.

Gli ascari arabi

L'organizzazione degli ascari arabi è del tutto identica a quella degli ascari eritrei, cosa ottima questa, perchè permette di approfittare di esperienza passata. Al compito si trovano ufficiali i quali in Eritrea furono fra gli organizzatori di quella milizia, e la loro missione è condivisa da sott'ufficiali indigeni.

Gli ascari bengasini superano il centinaio e fra tre mesi saranno 150. Li comanda il capitano dei bersaglieri Dho, che ha parecchi anni di esperienza africana e lo coadiuvano due tenenti.

Vi sono inoltre quattro sott'ufficiali eritrei. I limiti di età di reclutamento si aggirano fra un minimo di 18 ed un massimo di 36 anni; la paga è di due lire al giorno. Seguendo l'uso proprio a tutte le truppe africane, gli ascari hanno seco le loro famiglie, le quali formano parte dell'accampamento.

Le condizioni dei savari sono pressochè identiche. L'uniforme degli ascari è di molto consimile a quella degli eritrei, pantaloni bianchi e camicia bianca, larga cintura bianca e rossa, mantellina azzurra, l'elo tarbusch eritreo è rimpiazzato dal fes locale. I savari invece sono vestiti in kaki, così l'ampio pantalone e la giacchetta corta, il fes è contornato da un piccolo turbante bianco. L'armamento è il moschetto Vetterly modello 1870-87 a cartaccere. Gli ascari hanno inoltre la baionetta, i savari la lunga, pesante sciabola leggermente ricurva di cavalleria. E' lasciata libertà per portare un'altra arma da taglio. Per il momento, trattandosi di compagnie in via di formazione, non è stabilito un periodo di ferma, ma la cosa non tarderà.

Gli ascari hanno il loro accampamento lungo il mare, fuori del muro della città, in mezzo al palmeto di Sabri, non lungi dai pozzi, verso cui, dall'alba al tramonto, si svolge il movimento di quelli che vengono ad attingere l'acqua necessaria alla città. Il piccolo accampamento ha un non so che di grazioso, di raccolto. Sotto le palme dattifere, le casette di legno si allineano, pulite, ordinate, circondate da siepe quadrata. Alla porta, fiera ed immobile, una sentinella vigila. Spingendo lo sguardo nel vasto cortile assolato, oltre ai gruppetti di soldati che lavorano, è qui e là un correre di diavoletti e l'incedere lento, grave di qualche donna che prepara alla porta dell'abitazione il pranzo al marito. Ciò che impressiona è la calma, la quiete, quasi la felicità che regna in questo improvvisato villaggio militare. Quando un ufficiale passa, non è raro di vedere un marmocchio, alto un palmo, lasciare i suoi giuochi, mettersi sull'attenti e gravemente, serio, farvi un saluto militare da far invidia ad un veterano. Ciò che sorprende è la grande pulizia che regna ovunque, sia nelle case come nelle persone. Cosa straordinaria per noi che ben conosciamo la vecchia ruggine che sembra correre fra l'arabo e l'acqua tiepida per altro scopo che il bere. Gli ufficiali sono riusciti ad imporre il bagno quasi quotidiano. In fondo al cortile havvi una baracca in legno abbastanza grande, con le finestre tagliate secondo un elegante disegno arabo. E' la scuola, poichè la compagnia possiede pure una scuola. Essa non viene però solo frequentata dai marmocchi, ma è destinata ai grandi: ai soldati che sperano, in ricompensa alla loro condotta ed al loro buon volere, di poter essere prescelti fra coloro che, in un tempo non lontano, saranno promossi a caporale. Questo primo galloncino fa sognare più d'uno.

Metodo di combattere

Non lungi dal campo, in una villetta in legno di puro stile coloniale, ha sede il Comando. Alcuni padiglioni dipendenti servono da scuderie e da rimessa. Pure lì si trova un ambulatorio medico che funziona regolarmente ogni mattina ed ove vengono a farsi curare i soldati e le loro famiglie.

Tutto ciò è nato da poco, è sorto ieri. Hanno bastato quattro mesi di ostinato lavoro, di energia costante, per trasformare gente vestita di un vecchio sacco pidocchioso, ignoranti di ogni disciplina, in soldati puliti, attenti, pronti a slanciarsi al primo cenno.

Il risultato è semplicemente meraviglioso. Ho visto manovrare questa compagnia in avanguardia ed ho potuto rendermi conto di quale utilità possa essere questa gente in una guerra come questa, fatta di agguati, in terreno difficile, con un nemico possedente un'estrema mobilità.

Un piccolo posto di cammelleria era andato avanti, prendendo posizione presso un monticello sul limitare del palmeto; altri erano stati posti distesi a terra in catena di tiragliatori; mentre una ventina restava indietro, immobile, aspettando. Ogni componente questo gruppo di riserva aveva una certa e rotonda carica arrotolata attorno alla vita. Un breve ordine è passato, seguito all'avvertimento: *nemico in vista...*

L'ordine, ripetuto dagli *tambour* eritrei, è stato eseguito in un attimo; di corsa gli uomini si sono divisi, sono andati a porsi, in modo da formare una linea, ciascuno dietro un tronco di palma, e rapidamente, simili a scoiattoli, è cominciata l'ascesa lungo il ruvido tronco delle palme. Giunti presso al grande ombrello di verdura, facendosi sostegno della corda passata attorno la vita ed abbracciante il tronco, un ginocchio ed un piede puntato, hanno cominciato dalla loro posizione a sparare il fuoco, mirando accuratamente, come se, invece di trovarsi sospesi ad una diecina di metri dal suolo, fossero comodamente distesi, appoggiati al suolo.

Questo metodo di combattere è ottimo, poichè si può scoprire dalla posizione elevata molto più facilmente un nemico che avanzi strisciando, ed il tiratore è quasi del tutto protetto dal tronco dell'albero, dietro al quale si ripara ogni volta che spara, mentre, anche quando mira, non ha di scoperto che un poco del braccio ed una minima parte della testa.

E' veramente straordinaria l'agilità posseduta da questi arabi. Bastano loro pochi secondi per essere a posto e compiere una salita, che per noi corrisponderebbe a parecchi ruscendevi, mani e piedi in sangue. Malgrado gli inconvenienti della posizione elevata ed il leggero dondolamento che subisce l'intiera pianta sotto l'influenza del vento, i soldati-scoiattoli sanno effettuare una grande precisione di tiro.

Se nei primi tempi il reclutamento degli ascari ha presentato qualche difficoltà, per la diffidenza innata nell'arabo, ora esso è facilissimo, non vi è che la difficoltà della scelta. Le domande sono molte, ma passano sotto l'occhio vigile di un'accurata selezione. L'elemento prescelto è quello bianco, i neri sono un'eccezione. Il sudanese è molto più lento di movimenti, ed il pregio degli ascari deve essere la rapidità e la snellezza.

La nuova recluta dopo la paternale d'uso è affidata ad un compagno anziano, che gli insegna a muoversi, a camminare, a voltarsi, a comprendere i comandi. Nulla di più curioso della serietà e dell'aria d'importanza con cui questi soldati di ieri, insegnano ai compagni dell'oggi: *avanti marche... dietro front, fianch... sinist... salut.*

Poi di nuovo venuto passo sotto la direzione degli istruttori eritrei per imparare il maneggio del fucile: è l'istruzione la più breve: ogni arabo sa maneggiare l'arma. Ciò che richiede un po' più di tempo è insegnar loro a mirare: sono abituati a tirare all'impazzata.

Gli ascari si affezionano rapidamente ai loro ufficiali pei quali hanno il maggior rispetto. I nostri ufficiali hanno l'arte di saperli far amare, senza avere il disprezzo per l'indigeno che caratterizza gl'inglesi, la rilassatezza dei francesi, sanno unire alla bontà ed alla giustizia una severa disciplina. Quando qualcuno manca, non sfugge alla pena: una leggera pena corporale a cui l'indigeno è specialmente sensibile quando gli viene applicata davanti ai compagni.

A proposito di queste pene corporali voglio raccontarvi un episodio grazioso.

L'altro giorno, non mi ricordo per quale mancanza, un ascaro fu condannato a ricevere alcune curbasciate. Subì la pena in silenzio e tutta la giornata si mantenne cupo, concentrato. Alla mattina dopo l'ascaro si presentò al capitano Dho e gli tenne il seguente inaspettato discorso:

— Sai, capitano, bastonate fatte me molto bene: se io cattivo dare altre bastonate così diventare molto buon soldato.

— Se non vuoi che quello... — rispose il capitano ridendo.

— Grazie, capitano — soggiunse l'ascaro, e fatto il saluto tornò al suo lavoro.

Il primo squadrone di cavalleria libica

I savari, che il capitano Piscicelli ha creato ed educato, formano il primo squadrone di cavalleria libica. Come già dissi, l'elemento è quasi esclusivamente sudanese. Anche qui l'esperienza è riuscita ottima. Questi magnifici cavalieri, se hanno un difetto, è quello di volersi, appena il nemico è in vista, gettare anche troppo avanti. Nulla di più bello di vederli partire ventre a terra alla carica, d'un tratto fermarsi di botto, saltar giù da sella e, mentre alcuni compagni portano indietro al riparo i cavalli, distendersi a terra e cominciare a combattere, per rialzarsi in sella un momento dopo, e ripetere la manovra un po' più lontano.

Il capitano Piscicelli è adorato dai suoi savari, che hanno un vero culto per lui, nulla sanno imporsi, sia con la sua forza di organizzazione come per il suo coraggio personale, ed il coraggio è una delle cose che l'arabo ammira di più.

A questo proposito un aneddoto che rende bene la figura dell'uomo. Esso rimonta ad alcuni mesi fa, all'epoca in cui si gettavano le prime basi del futuro squadrone. I cavalieri erano pochini, non raggiungevano ancora la ventina. Durando il primo periodo d'istruzione non era stato loro dato il fucile.

Il capitano Piscicelli aveva l'abitudine di farli manovrare nella pianura non lungi dalla linea delle ridotte. Un giorno, non so per quale ragione, si spinsero più avanti oltre un piccolo gruppo di case che si credeva fosse occupato da sentinelle avanzate nemiche. Il capitano Piscicelli fece attraversare al galoppo ai suoi uomini disarmati la strada che attraversa le case. Un arabo armato di Mauser si trovava appiattato dietro un muretto; in un attimo i savari gli furono addosso, lo disarmarono. Il fucile fu sequestrato ed il prigioniero portato in città. Come premio i savari ebbero il fucile: e non si sono smentiti. Anch'essi hanno pagato il loro tributo di sangue. La morte, se in molti casi è fonte di odi, è anche il maggior legame di fedeltà.

Come gli ascari arabi, i savari, hanno il loro speciale accampamento, le loro famiglie, le loro donne. Anch'essi sono a Sabri, ma entro la cerchia del muro di cinta della città.

Il capitano Piscicelli ha lasciato Bengasi assieme a 20 savari; è andato a Misurata per la formazione anche colà di un Corpo di cavalleria indigena. Il problema della truppa coloniale libica crea un nuovo centro d'utile organizzazione.

Possiamo essere orgogliosi di quest'opera tenace compiuta in tempo di guerra, non tanto per il fatto presente, quanto per l'assicurazione che ci dà per l'avvenire.

Non passerà molto tempo che, come in Eritrea, avremo in Libia delle truppe coloniali che avranno il diritto di invidiare nessuno. Uno dei meriti di questa guerra sarà stato pur quello di aver rivelato al paese un lavoro magnifico, dal più, se non da tutti, ignorato.

Dopo la catastrofe di Adua, in cui naufragarono tante energie e tante vite, l'opera non fu perduta, poichè vi erano di quelli che avevano fatto dell'idea un apostolato.

Quelli che restarono continuarono. Il nucleo di ascari creato nel 1890 da Albertone, allora colonnello, diventò nel 1896 brigata di otto battaglioni. Sparzato nella battaglia di Adua, è risorto: lo dicono più di una battaglia della Libia: Zanzur, Bukemech, Sidi Said, Sidi Ali, Misurata...

Dalle radici di un albero travolto, spezzato da un impeto di distruzione e di morte, è risorto un tronco più vigoroso di prima. Ed in buona parte sono gli stessi uomini, quelli che qui, con un appellativo familiare in cui vi è della riconoscenza, chiamiamo gli eritrei che si sono posti al nuovo compito.

In simili opere non può fallire.

SAVORGNAN DI BRAZZA'

La grande riunione e le feste di Genova

Genova, 21, sera.

Alle ore 9.30 il vicario capitolare mons. De Amicis procedette alla solenne benedizione della nuova Borsa. Assistevano il comm. Dane con parecchi consiglieri della Camera di commercio e numerosi agenti di cambio.

Alle ore 10 i ministri Tedesco e Nitti e il resto di gabinetto comm. Giuffrida, accompagnati dall'on. Celesia e dal comm. Mancini, si recarono alla Scuola superiore di commercio. Furono ricevuti dai commendatori Romairone, Falcone e Ferraro, del Consiglio direttivo, dal direttore Roncali e da tutto il Corpo accademico. Le LL. EE. visitarono minutamente ogni sezione, trattenendovisi quasi un'ora. Si firmarono sul registro e posarono per gruppi fotografici. Congedandosi, espressero la loro piena soddisfazione e il loro interessamento al appoggio.

Passarono quindi alla Scuola di pratica commerciale Vivaldi, ove furono ricevuti dal direttore Menili, dal provveditore agli studi Vigoni, dal Corpo insegnante. Anche qui visitarono ogni reparto ed assistettero ad una lezione pratica di lingue estere, impartita mediante il telefonografo ad oltre quaranta studenti. La visita terminò alle ore 11,40. I ministri si congratularono vivamente.

Alle ore 12 si recarono alla colazione intima offerta dal senatore Rolandi Ricci.

Alle ore 13,30 i ministri Nitti e Tedesco intervennero al pranzo offerto in loro onore dal Consorzio nel posto all'*Hôtel Miramare*, ed alle 23,40 partirono per Roma.

La Camera di commercio ha offerto stamane una gita in mare ai convenuti a Genova per l'inaugurazione della nuova Borsa, col piroscafo *Regina Elena*, della Navigazione Generale Italiana. Vi parteciparono oltre 300 invitati. La gita è riuscitissima.

Gli auguri del sindaco di Roma alla Regina Madre

Roma, 21, sera.

In occasione dell'onomastico della Regina Madre, il Sindaco inviò il seguente telegramma: « S. E. Marchese Villamarina, dama d'onore della Regina Madre. - Per la Maestà Sua Gressoney S. Jean: — In questo anno sopratutto, quando la Patria faceta la gloriosa messe seminata attraverso triboli, sacrifici e martirii dalle passate generazioni, Roma, nel fausto onomastico, invia alla Maestà Vostra l'espressione del memore suo affetto e dei devoti suoi auguri. — Sindaco *Nathan* ».

Al telegramma del Sindaco, la Regina Madre così rispose:

« Ho avuto carissimo l'augurio di Roma e La ringrazio cordialmente. Il ricordo dei nostri voti si è ora riversato in questa gloriosa risurrezione della patria, vittoriosa per la sua indipendenza e per la sua alta missione di civiltà ».

Le tragedie della pazzia

Roma, 21, sera.

Mandano da Pratola Peligna, in data di ieri sera:

Una sanguinosa tragedia ha tristemente impressionato questa popolazione. Pelino Pizzoferrato, impazzito improvvisamente, attaccava lite con suo fratello Samuele, sparandogli contro fortunatamente tre colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto. Samuele si diede alla fuga; allora Pelino, ricaricata l'arma, sfogò l'ira contro la matrigna, Maria Domenica Smilli, tirandole contro ben sei colpi di rivoltella a tredondala, non gravemente però, per ben sei volte. Quindi Pelino si diede a corsa per i campi, dirigendosi sempre con l'arma in pugno verso Bajano, ove era suo padre Giuseppe. Fratanto alcuni contadini avevano avvertiti i carabinieri di Bajano che il pazzo armato si aggirava per la campagna.

I carabinieri si misero subito alla ricerca di Pelino. Questi però aveva già trovato il padre e gli aveva esploso fulmineamente contro un colpo di rivoltella ferendolo mortalmente al petto. Il Pelino si accorse del sopraggiungere dei carabinieri e, sempre armato di rivoltella, diedesi a pazza corsa per i campi. I carabinieri lo inseguirono ed erano già per raggiungerlo quando il pazzo ad un tratto si volta tirando una rivoltellata contro il più vicino degli inseguitori ingaggiando con lui una vera battaglia. Poco dopo Pelino cadeva fulminato da una rivoltellata tiratagli dal carabiniere che prima aveva ferito.

Sul posto si sono recati da Sulmona il capitano ed il tenente dei carabinieri, e da Pratola il vice-pretore per le constatazioni di legge. I carabinieri e la Autorità giudiziaria hanno iniziata un'inchiesta per appurare le circostanze in cui è imperversato il Pizzoferrato.

Le sensazionali rivelazioni di Gennaro De Marinis sul delitto Cuocolo

Napoli, 21, notte.

La *Scintilla* di stasera porta in edizione straordinaria una intervista del suo direttore Roberto Marvasi con un'alta personalità. In questa intervista vengono categoricamente affermate alcune gravi rivelazioni di Gennaro De Marinis sul delitto Cuocolo. L'intervistato, un'alta personalità della quale il Marvasi non fa il nome, così ha detto: « Il fatto è tanto grave da parere incredibile, eppure esso è autentico e si è svolto in presenza di due persone. Loro ricorderanno che parecchi giornali riportarono la notizia di un colloquio del procuratore generale Santoro col *Mandriera* all'ospedale. Affermarono questi giornali che il De Marinis si era messo sulla via delle rivelazioni, dalla quale si sarebbe poi ritirato.

La verità è questa: Gennaro De Marinis ha tutto confessato al Santoro. Alla confessione del De Marinis non era presente soltanto il Santoro. Erano presenti altre otto persone, fra questi ricordo il cancelliere Cesarotti, il prof. Polidori, il dottor Coppola, Falqui, commissario di polizia, ed alcuni agenti. De Marinis confessò di essere stato trascinato al delitto. Soggiunse che voleva da gran tempo tutto rivelare, ma ne era stato sempre impedito dalle minacce degli altri accusati, specialmente dalle imposizioni di Arena e di *Peppe a Curto*. Dichiarò inoltre che complice necessario del delitto era stato Abbatemaggio, che avrebbe meritata una pena più grave di quella inflitta a lui, De Marinis, che era stato trascinato al delitto.

Un incendio a bordo di un piroscafo a La Canea

Londra, 21, sera.

Mandano da La Canea: Si è manifestato un incendio a bordo del vapore tedesco « Le Pères ». Marinai russi, inglesi e francesi prestano il loro concorso. L'incendio è stato spento nei locali del macchinario, ma continua in una stiva. Si teme che si sviluppi.

Appendice della *Stampa* (37

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Ora, la Turchese era una schiava di Rocambole.

Peraltro, sir Williams era stato inquieto nel notare l'assenza di Baccarat.

Egli sapeva che gli avversari si tengono tanto meglio quando si vedono, mentre è tutto da temere quando essi agiscono in segreto, a vostra insaputa...

Ora, sir Williams aveva fatto spiare dai suoi uomini Baccarat, aveva fatto sorvegliare i dintorni della sua casa...

E i rapporti dei suoi uomini gli avevano appreso che Baccarat non era uscita, ma tuttavia non potevano assicurargli che ella si trovasse in casa.

L'ora dello spettacolo era incominciata e Baccarat non compariva.

Sir Williams, inquieto, risolvette di accertarsi di Baccarat mentre suo nipote avrebbe agito presso la Turchese e il conte Artoff.

Prese dunque la personalità del maggiore Collins.

Sir Collins era stato presentato a Baccarat, era conosciuto da lei, che aveva accettato dal maggiore anche qualche complimento e qualche gioiello, dei confetti e dei fiori.

Sir Collins si presentò dunque in casa di Baccarat, all'ora dello spettacolo, per accompagnarla al teatro e impegnarla a cenare dopo la mezzanotte.

Ma gli si rispose che Baccarat non era in casa, senza aggiungere altri particolari.

E il maggiore Collins, altrimenti detto Sir Williams, andato in teatro, ebbe la grande sorpresa di vedere entrare Baccarat nel suo palco più radiosa che mai.

Sir Collins, allora, si precipitò per rendere i suoi omaggi alla regina della bellezza.

S'incontrò col visconte di Cerfmont, che non era altri che Rocambole, e da lui apprese che tutto andava bene, ma che era sorto il pericolo Baccarat.

Ora, sir Williams sperava di riuscire a parare questo pericolo.

L'inserviente si affrettò ad aprire il palco di Baccarat.

Il maggiore Collins credeva di trovare Baccarat sola, come quasi sempre, ma ebbe la delusione di vedere al suo fianco un giovane corteggiatore, che egli non conosceva affatto. Tuttavia, non delle a vedere il suo dispetto per la delusione provata, e si preparò a far fronte alla situazione.

Baccarat, dal canto suo, fece al maggiore la più graziosa e lusinghiera accoglienza.

Sir Collins aveva ritrovata tutta la sua fredda compostezza di autentico ufficiale inglese.

Quando lo vide entrare, la bella Baccarat ebbe un lampo negli occhi.

Ogni altra persona, all'infuori del maggiore Collins, ne avrebbe avuto terrore, perchè simile sguardo, in una donna come Baccarat, significava... fiducia in sè... sicurezza nella difesa... odio implacabile.

Ma era le palpebre si erano rialbassate sui bellissimi occhi, e l'ombra delle ciglia addolciva, spegneva ciò che quello sguardo aveva di duro, di terribile, di minaccioso.

Il maggiore si sentiva ora sfiorato da una dolce carezza.

Egli era uno di quegli uomini, che sembrano, secondo il proverbio indiano, cuciti in una pelle olenta, sulla quale tutto passa, tutto scivola... di quegli uomini, che non si riesce mai ad acchiappare.

Lo sguardo carezzante di Baccarat, che faceva fondere le nature meglio temprate, che rendeva le volontà malleabili come della cera alla fiamma, si posò sul maggiore e non produsse maggiore effetto che la pioggia sopra un letto di ardesia.

Abile commediante, egli seppe mascherare la sua indifferenza, e manifestò la più grande emozione toccando la mano della bella donna e sentendo il tepore dello sguardo di quegli occhi celesti.

— Signora, — riuscì fino a dire, con accento strettamente inglese... — ho proprio corso dietro alla vostra bellezza... sono stato a casa vostra...

— E non l'avete trovata la mia bellezza?... — domandò Baccarat, sorridendo.

— No!

— Ed accorsi disperato..... nervoso..... perduto.....

— Perduto no... perchè sapevo bene che avrei finito per trovarvi qui... più bella che mai...

— Maggiore, siete un adulatore...

E, dandogli un colpetto di ventaglio sulla mano, gli disse:

— Permettetemi, caro maggiore, di presentarvi uno dei miei migliori amici...

E gli indicò il giovine signore, che si era apparito in un angolo del palco, e che tutto turbato, pallido, seguiva ansiosamente questa scena.

Baccarat disse il suo nome:

— Il conte di Château-Mailly, luogotenente di artiglieria.

E, indicando l'inglese al luogotenente:

— Sir Collins, maggiore dell'Armata delle Indie... che è venuto a passare un suo congedo a Parigi, e che pretende di affrettare la sua convalescenza conducendo qui la vita del gran gaudente... con molte conquiste... molto tappeto verde, e abbondante « champagne »...

Il maggiore rise:

— Cara signora, volete farmi ancora arrossire... ma non è possibile.

Baccarat, cambiando tono, aggiunse:

— Non parliamo più dei vostri difetti..... Non la si finirebbe più!... Sta per cominciare l'atto, ed io non credo che la musica sia fatta, perchè si possa parlare mentre la si suona... Mi premio di sentir l'opera..... Ma voi potete parlare, se volete, di cannoni, di battaglie, di soldati, col luogotenente...

« Egli adora il suo mestiere... è militare nell'anima e conta di entrare in un Corpo di spedizione, se è vero, come dicono i giornali, che l'imperatore si trova costretto a far la guerra allo Czar di tutte le Russie...

— Ah! — disse il maggiore inglese — in tal caso ci ritroveremo... perchè anch'io domanderò di prender parte alla campagna...

La situazione di quei tre esseri così differenti in così breve spazio era molto curiosa.

Tutti e tre facevano una commedia: ciascuno per gli altri due...

E nessuno dei tre era un ingenuo.

Solo il luogotenente di Château-Mailly non indovinava tutta la parte che gli altri due giocavano in suo confronto.

Ascoltava il maggiore, stupito di quel suo faticoso parlare esotico, e senza provare nessuna simpatia per lui, anzi trattenend

L'inaugurazione del servizio pubblico automobilistico Barge - Paesana - Crissolo

Barge, 21, sera.

(X.) — Stamane, verso le 8,30, giungevano in automobile, provenienti da Torino, S. E. l'on. De Seta, sottosegretario ai Lavori Pubblici; il consigliere di Stato, comm. Camillo Peano, capo-gabinetto del Presidente del Consiglio; il comm. Rubini, ed il comm. De Camillis. Al Municipio, dove già erano convenute tutte le Autorità scolastiche ed amministrative della Provincia, furono ricevuti dall'intero Consiglio Comunale e dal Sindaco, cav. Thorosano, che, a nome della popolazione, diede il benvenuto agli illustri ospiti.

Brevemente risposero S. E. De Seta ed il comm. Peano.

Più tardi, al Municipio di **Paesana**, il regio commissario, avv. Médail, e l'on. Margaria, salutavano gli ospiti, con elevate parole, rendendosi interpreti dei sentimenti degli abitanti dell'Alta Valle Po.

Alle ore 13, poi, in Crissolo, ebbe luogo un pubblico banchetto, di circa 200 coperti, per festeggiare l'attuato servizio automobilistico Barge-Paesana-Crissolo.

Tra gli intervenuti, oltre al senatore Bertetti, al Prefetto di Cuneo, comm. Grignolio, al comm. Casela, Presidente della Camera di Commercio, al comm. Berriol, al consigliere di Stato, comm. Pastore, al Sotto-Prefetto di Saluzzo, cav. Berti, ai generali Sanguinetti e Peano, al deputato provinciale, cav. Viglietta, ai consiglieri provinciali, ing. cavaliere Garbarino, avvocati Fillia e Capello, segretario i Sindaci e le maggiori personalità di tutti i paesi del Collegio.

Aderirono i senatori Camerano, Badini-Confalonieri, Teofilo Rossi, Sindaco di Torino, e Vittorelli; nonchè i deputati Giaccone, Bouvier, Cesare Rossi, Gazelli di Rossana e Marco Di Saluzzo; il Presidente della Deputazione Provinciale di Cuneo, comm. Moschetti, e i consiglieri provinciali, cav. avv. Cogo, cav. uff. Viale, prof. avv. Tosca di Castellazzo, ecc.

Il segretario del Comitato, geom. Pugno, a nome del Sindaco di Crissolo, rese grazie al benemerito comm. Peano, che, col suo autorevole appoggio, assecondò i comuni sforzi, che intendono a favorire l'opera di quanti vogliono il risveglio economico dell'Alta Valle del Po; e rese grazie a S. E. De Seta, che colla sua presenza, rese più solenne l'odierna festa.

S. E. De Seta, a nome del Governo, portò il saluto augurale, e, accolto da una imponente ovazione, interrotto da frequenti applausi, il comm. Peano ricordò l'opera del suocero suo, che, già aveva patrocinata la grande strada provinciale, che unisce Crissolo a Barge e Paesana, e si disse fiero di avere potuto far cosa gradita alle popolazioni delle Valle, nella quale ebbe i natali. Dopo di lui parlarono ancora il cav. Therosano, l'onorevole Margaria, il senatore Bertetti, il cavaliere Borda, applauditissimi; ed infine, con indovinata, felicissima improvvisazione, il comm. Rubini, che vantò le benemerenze del comm. Peano, modesto quanto prezioso collaboratore di S. E. Giolitti, al quale fu spedito un telegramma di saluto.

S. E. De Seta, ed i comm.ri Peano, Rubini e De Camillis ripartivano poi per Torino, acclamati da tutta la popolazione accorsa a salutarli.

Una sorpresa in una buca bolognese

Diciabette giuocatori arrestati

Bologna, 21, sera.

Stamane, verso le 3, 2 delegati Sabbatini con alcuni agenti penetrava in un circolo in via dell'Inferno e riusciva a sorprendere alcuni giuocatori, sequestrando carte e denaro. Venne dichiarato in arresto il conduttore della bisca, Giuseppe Negrini, ed i giuocatori Orsolo Pedrazzi, Pio Germandi, Giuseppe Buriani, Umberto Marchi, Ferruccio Galavotti, Giuseppe Menzadri, Vittorio Bonelli, Vincenzo Serrantini, Italo Pudini, Augusto Massa, Augusto Venturoli, Francesco Pasquali, Enrico Lippi, Giovanni Casoni, Cesare Mirelli, Ettore Rora e Mario Chiappari. Tutti gli arrestati, ammanettati, vennero condotti in Questura, e dopo breve interrogatorio furono trasportati alle carceri.

L'associazione socialista di Brescia giudica e condanna i bissolatiani

Brescia, 21, sette.

L'Associazione socialista bresciana, riunita in assemblea generale, presa visione della lettera collettiva di dimissioni inviata da 31 soci, i quali dichiarano di uscire dal Partito socialista italiano in conseguenza delle deliberazioni del Congresso di Reggio Emilia, persuasa di non trovare le dimissioni accompagnate dalla convenuta rinuncia alle cariche pubbliche che il Partito ha loro affidato, mentre prende atto delle dimissioni di 31 soci non aventi cariche pubbliche, si riserva di decidere in seguito sulle dimissioni di 16 soci investiti di pubbliche cariche allorquando essi avranno rassegnato all'Unione socialista bresciana, nono e loro stretto dovere, i mandati ancora indebitamente tenuti. Per decidere, l'assemblea è riconvocata per il 27 corrente.

L'inaugurazione del Gonfalone della città di Salsomaggiore

Salsomaggiore, 21, sette.

Oggi al teatro Ferrario è stato inaugurato il gonfalone municipale, donato dalle signore Salsesi. Oratore, applauditissimo, è stato l'onorevole Berenini.

Presenziava alla cerimonia un enorme pubblico, i senatori Taverna e Lucca, numerose Autorità e giornalisti. Affluirono i negozianti della provincia e i ministri.

Muratore vittima del lavoro a Bari

Un moribondo

Bari, 21 sette.

Stamane, alle sette e un quarto, da una località di via Mola dove vi sono case operaie in costruzione, due muratori sono caduti dalla altezza di 10 metri: essi si chiamano Giorgio Colaianni e Pietro Ciliberto, ambedue trentenni, i quali lavoravano a restaurare uno spigolo del fabbricato sopra una impalcatura distante un metro dal cornicione. Essi erano intenti a ben fissare sullo stesso cornicione un grosso tufo quadrato del peso di 130 chilogrammi. Questo masso di tufo era già stato fermato, quando per sopravvenuto agrotolamento il masso è caduto su un anello che, cedendo, ha fatto precipitare nel sottostante suolo i due operai. L'anello era costruito senza incastratura o sostegni.

L'operaio Colaianni è morto, e il Ciliberto è in grave stato.

Tra Portogallo e Spagna

Lisbona, 21 sera.

I giornali dicono che il Portogallo reclama la espulsione dal territorio spagnuolo continentale di tutti i portoghesi che cospirano e la punizione dei loro capi. Essi dicono che nessuna Potenza deve appoggiare il Portogallo nei suoi passi perchè sarebbe una abdicazione ai principi della sua autonomia e perchè esiste un trattato di arbitrato tra il Portogallo e la Spagna per la soluzione dei conflitti di frontiera.

Millecento ammalati curati dalla Croce Rossa tedesca al Garian

Alessandria d'Egitto, 21, sera.

Questi giornali riportano la notizia, da fonte indigena, che l'ospedale della Croce Rossa tedesca, stabilito al Garian, dal suo impianto ad oggi curò millecento malati, la maggior parte tifosi. (*Ag. Stefani*)

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » FUNZIONANO I NUMERI 11-98, 800, 8-14, 20-40 (INTERNAZIONALI).

Un cieco-nato nel ginnasio d'Azeglio

La Società « Margherita », di Patronato per i ciechi (Sezione Piemontese), presentò al ginnasio D'Azeglio, per gli esami di ammissione alla seconda classe, un giovinetto nato cieco, che lodevole frequentar poi tutto l'istituto classico. E' confortante leggere la relazione, che presidi e professori hanno cortesemente fatto alla Società di Patronato. Crediamo sarà conosciuta con piacere dalla cittadinanza:

« L'avvenimento, non consueto certamente nelle scuole pubbliche, non poteva non provocare, oltre alla naturale pietà per la sventura del giovinetto, una particolare curiosità didattica, riferentesi alla forma e all'esito della prova che si stava per affrontare.

« Furono avvertiti gli altri candidati alle varie ammissioni, che non dovessero turbare, con manifestazioni di curiosità, con sussurri e commenti, la serenità del giovinetto cieco; e fu disposto, perchè egli fosse accompagnato e assistito ai per le scale e lungo i corridoi dell'istituto, in guisa da essere assicurato della continuità di quelle cure famigliari e di quell'affetto protettivo, che un giovinetto, colpito da tanta sventura, sente intorno a sè, ad ogni momento, fra le pareti della casa paterna.

« Aldo Lace (è il nome del giovinetto), fu da gli esami tranquillamente. La franchezza del suo parlare a una certa serenità e quasi giocondità di ogni suo atto rivelavano una condizione di spirito scevra da timori e turbamenti. Le prove scritte ne furono una sicura dimostrazione. Naturalmente, il Lace fece i lavori, valendosi della scrittura dei ciechi, con punteggiatura in rilievo (Braille). Si dovette, perciò, fargli leggere, in presenza della Commissione esaminatrice, gli elaborati, ai quali riportò 9, 8 e 9 decimi. Durante queste prove, il contegno degli altri candidati fu ammirevole per serietà e anche per un tacito, ma evidente e generale consenso (rivelato dagli occhi buoni e impietositi), alle cure affettuose, che, preside e insegnanti, prodigarono al Lace. Che se una legittima curiosità, non esclusa dal sentimento pietoso, si manifestò a quando a quando in essi, non si appuntò certo alla figura o al viso del giovanetto cieco, ma a quei fogli bianchi, che stavano davanti a lui, a quel punteggiare svelto e sicuro che egli vi faceva sopra, a quel suo modo di leggere, frasco e spedito, correndo agilmente le mani sul rilievo, quando dagli assegnatigli era invitato a rileggere ogni stesso, a voce a voce, il dettato.

« Il tema di componimento fu questo: « Il muratorino, che lavora nel cortile della vostra casa, nell'ora del riposo vi racconta la sua piccola storia ». Il Lace solo, fra i candidati, seppe interessare il suo racconto con i recenti avvenimenti della Patria, cioè, con l'espulsione dei nostri connazionali dalla Turchia, dimostrando come le vicende nazionali abbiano già una ripercussione forte nell'animo suo, in un'età, nella quale i giovinetti non ancora sentono, per questo rispetto, se non quanto abbia uno strascico luminoso di gloria, o un'eco fragorosa di battaglia.

« Gli esami orali furono dati dal Lace in presenza di tutta la Commissione esaminatrice, e cui si unirono pure, spettatori e uditori commossi, altri insegnanti dell'Istituto. Il giovinetto non poteva essere interrogato col metodo delle usi, la cui bilaterale virtù di governo, per esaminatori e per candidati, si sarebbe nel suo caso, a lui danno dimezzata. I professori che lo interrogarono scorsero, invece, rapidamente i programmi, procedendo tanto più sicuri nelle interrogazioni, rese via via più difficili, quanto più franca mente e quasi avidamente il candidato rispondeva. Nella geografia fu interrogato col sussidio delle carte a rilievo. Il professore collocava la piccola mano del Lace su un punto (fosse un sollevamento montuoso o una pianura); e, fattosi dire il nome del luogo, ne traeva argomento di interrogazioni, a cui il giovinetto rispondeva sempre e prontamente, con sicurezza.

« Il Lace si meritò la menzione onorevole; e il professore, che dovrà averlo per alunno nel secondo corso del ginnasio, come intende di imparare la scrittura dei ciechi, per seguire subito e da vicino l'opera del suo allievo, così si propone di assisterlo e farlo assistere e amare dai compagni di scuola, in modo che la vita degli studi sia per il giovinetto, a cui è negata la festa della luce, una sorgente di bene, di affetto, di letizia ».

L'inaugurazione d'una casa popolare

Ieri, in via Ormea, 143, si inaugurò la Casa Popolare « Ideal » di proprietà del signor Domenico Luzi. Essa è costituita da un grande e sontuoso edificio a quattro piani, occupante una superficie di 4000 metri quadrati. Comprende 250 camere spaziose e ben areate occupate da 750 persone.

Il proprietario costruttore si è proposto di fornire, al minimo prezzo, alloggi comodi e capaci rispettando nello stesso tempo tutti i dettami dell'igiene moderna ed è riuscito egregiamente nell'intento.

Nel vastissimo cortile, risuonante di voci infantili, vi sono una doccia ed un grande lavatoio gratuitamente offerti agli inquilini.

E' questo certo il mezzo più efficace per educare alla più perfetta igiene tutta la povera gente ivi ospitata, talvolta costretta a rinunciare alle migliore della vita civile per penuria di mezzi.

L'inaugurazione si svolse nel pomeriggio di ieri coll'intervento di numerose personalità cittadine.

Ebbero parola felicissima per l'opera filantropica il prof. Marenco che lesse le adesioni dell'on. Paoli, dell'assessore Bonelli, del consigliere comunale e camerale professore cav. Negri, del dottor cav. Borini, presidente del Circolo Barriera di Nizza, di Antonio Delorme, presidente della Società Operaia Barriera di Nizza, del prof. Arturo Foa, del cav. Ulrich, cav. prof. dottor Enrico Martini, dell'avv. Massimo Cappa, ing. Abramo Treves, ing. prof. cav. Gavazza, ecc., ecc.

Parlarono dopo di lui il cav. dott. Forno, a nome del Comitato organizzatore; il prof. Arnaldo Monti, a nome dei marchegiani costruttori del signor Luzi; entusiastiche parole ebbero poi un inquilino e il signor Rossi. La festa si chiuse con i brindisi e gli evviva.

Pellegrinaggio a Superga

Domenica mattina, 28 corrente, alla Basilica di Superga, dopo la funzione indetta dal Comitato primario dei veterani 1848-70, avrà luogo la commemorazione del compianto re Umberto che si compie ogni anno per iniziativa dell'Unione Liberale monarchica Umberto I. Oratore sarà l'avv. cav. Pier Angelo Paoletti. I consoci sono vivamente pregati di voler intervenire numerosi alla patriottica funzione. La partenza si effettuerà da piazza Castello col tram delle ore 9.30. Dopo la funzione avrà luogo al Ristorante della Posta una refezione, alla quale tutti gli intervenuti, purchè inscritti regolarmente presso la Segreteria dell'Unione entro il giorno di venerdì 26 corrente potranno prendere parte. La quota individuale per tale refezione è di lire tre.

A proposito di vini in esportazione

L'avv. prof. Luigi Rapetti, a proposito delle questione dei vini in esportazione, ci scrive una lettera, in cui dice:

1.o Che i vini erano genuini e il difendersi non fu un furto ma un dovere;

2.o Che la maggior valore l'affermazione della Reclita del fosfatogallo, in sentenza assai motivata della Cassazione, che non ogni affermazione in senso contrario.

Pensino i lettori che di vino non ne abbiamo a sufficienza per noi, e quale valore abbia la preoccupazione che tale merce non penetri più in Svizzera!

Quanto a noi personalmente siccome esercito la professione di avvocato, e devo quindi difendere efficacemente i miei clienti, dichiaro che non senza utilità loro li patrocinai, dal momento che tutti furono assolti ».

Arrivi e partenze

E' partito per Montecatini S. E. De Seta, sottosegretario di stato ai lavori pubblici.

La famosa targhetta-bollo

Non pare che il Ministero delle Finanze abbia già preso qualche provvedimento a proposito delle famose targhette-bollo per biciclette che hanno provocato così vive malumore e una vera grandinata di contravvenzioni. Adesso rileviamo dal Touring un comunicato, dal quale apparirebbe che le contravvenzioni non sono tutte dovute al fatto di avere molti possessori di bicicletto assicurato con altri sistemi il delicatissimo sistema di chiusura della targhetta-bollo. Ecco il comunicato:

« Il Touring Club Italiano, venuto a conoscenza come ai ciclisti della nostra città siano state elevate un numero impressionante di contravvenzioni per il fatto di aver così applicato alle loro macchine contrassegni provvisti di congegni di chiusura restanti il millesimo 1911, contrassegni che in tale stato furono ceduti dal Municipio, ha trasmesso al Ministero delle Finanze il seguente telegramma:

« Consentebbesi come Municipio Torino abbia ceduti contrassegni velocipedi provvisti congegni chiusura recanti millesimo 1911. Conseguentemente oltre trecento ciclisti furono multati in contravvenzione per manomissione contrassegni ed obbligati pagamento multa venti lire oltre acquisto nuovo contrassegno. Da sommarie indagini risulterebbe che contrassegni regolari pervennero Officina Carte-Valori costì. Simile fatto avrebbe provocato legittime proteste ciclisti che pagata tassa vedonsi molestati, agenti e contretti sopportare grave danno causa incomprensibile errore che dicesi commesso nominata Officina. Risorbonsi assumere al riguardo precise notizie che sarebbe comunicherò Eccellenza Vostra. Comunque, se così fosse, sin d'ora vivamente prego Eccellenza Vostra voler intervenire ordinando restituzione multe indebitamente pagate, nacerando così Touring sostituirsi ciclisti per ottenere restituzione spese. Equità e benevolenza Eccellenza Vostra lusinganmi sperare riconoscimento diritto ciclisti interessati. — Ossequi: *Johnson, direttore generale T. C. I.* ».

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale alle ore 21 di lunedì, 22 corrente, darà concerto sul corso Duca di Genova, col seguente programma:

1. G. Vanlnetti: Marcia solenne *Hosanna filio di David* — 2. G. Rossini: Sinfonia nell'op. *Semiramide* — 3. Coro finale 2.o nell'opera *Poliuto* — 4. A. Catalani: Gran fantasia sull'op. *Loreley*: a) Preludio; b) Duettino; c) Danze delle Ondine; d) Finale dell'opera — 5. G. Clarens: Polonese per cornetta si b e tromba in *fa*, esecutori professori Zaccagnini Erasmo ed Azzola Luigi.

Vettura pubblica che ribalta

ferendo il cocchiere ed un passeggero

Un cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 201, guidata dal cocchiere Giovanni Bosino, percorrendo ieri via Mazzoi, urtava della testa contro la vettura tranviaria N. 129 della Società Belga-Torinese, rompendo una lastra di vetro: svoltato quindi repentinamente verso piazza Solferino, sbalzava da cassetta il cocchiere.

Nella carrozza stavano il signor Vittorio Levi, d'anni 40, abitante in via Morgini, la sua signora ed una loro bambino. Questa, approfittando della momentanea fermata del cavallo, saltarono a terra senza farsi alcun male. Il quadrupede, non guidato, riprese la sua corsa, portando la vettura ad urtare contro il rialzo dello aiuole della piazza, ove si rovesciò, travolgendo il signor Levi, che invano aveva tentato di afferrare le redini.

Fu subito un accorrere di gente ed un gridare confuso al soccorso. Intanto il cavallo, sciolto dai finimenti, proseguì per via Alfieri e piazza San Carlo. Dai cocchieri Luigi Balocchio, Carlo Gianollo e Giuseppe Boschetti, l'animale, sempre più imbizzarrito, venne coraggiosamente affrontato e fermato.

Una guardia municipale accompagnava intanto all'Ospedale San Giovanni il Bosticco, il quale si era prodotto alcune abrasioni al piede destro, giudicate guaribili in 8 giorni.

Dai passanti e da due guardie di città, il signor Vittorio Levi veniva tratto dalla pericolosa posizione e trasportato allo stesso ospedale, dove gli venivano medicate alcune lesioni ferite al sopraciglio destro, al naso e alla mano sinistra, guaribili in 10 giorni.

Grave investimento

All'angolo di via Padova e via Catania il signor Giovanni Benedetto Rocco, d'anni 58, mentre passava in bicicletta fu investito nell'attraversare il binario da un carrozzone tranviario della linea del Cimitero. Il disgraziato signore venne sotto il salvagente e fu trascinato per qualche metro. Accorsero molti cittadini e varii agenti, i quali si adoprarono per trarlo di sotto il carrozzone e in seguito fu provveduto a trasportare l'infelice con una lettiga all'ospedale di San Giovanni. Il dottor Jachia gli riscontrò la frattura del cranio e lo sottopose alla trapanazione, con l'assistenza del dottor Caraccioio, giudicandola guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni.

Tra compagni di lavoro

All'Ospedale di San Giovanni si recava, nel pomeriggio di ieri, certo Attilio Scalesi, cantiniere, nell'albergo del signor Nicolini, in via XX Settembre, 7, per farsi medicare una ferita di arma da taglio al labbro inferiore, e un'altra sopra alla guancia sinistra.

Lo Scalesi narrò di essere stato colpito a quel modo da un suo compagno di lavoro, il quale l'aveva colpito con un coltellaccio, in seguito ad un diverbio avvenuto tra di loro.

Dal dottore Pavesio fu giudicato guaribile in sette giorni.

Due tranvie contro un'automobile

L'automobile N. 64, in esercizio pubblico, attraversando via Cernaia per svoltare in piazza Solferino, veniva investito da due carrozzoni tranviari della linea Madonna del Pilone, che procedevano in senso inverso.

Nell'urto l'automobile riportava la rottura dell'asse anteriore e diversi guasti alla carrozzeria. Lo *chauffeur* e le persone che vi erano dentro, rimasero incolumi.

Gioco pericoloso

La ragazza Maria Cara, di anni 12, abitante in regione Mirafiori, N. 1010, si trafisse l'indice sinistro col ferro ad uncino, con cui era intenta a far pizzo. Una guardia municipale l'accompagnò all'Ospedale Umberto I, dove venne medicata e giudicata guaribile in cinque giorni.

— Certo Pietro Appendino, d. anni 40, trasportando in bicicletta in corso Vittorio Emanuele, oltre Po, all'angolo di corso Moncalieri, si portò improvvisamente davanti alla vettura tranviaria N. 5, dell'Azienda Municipale, Rosa Monumento Crimea-Piazza Castello, dalla quale fu urtato e gettato al suolo, in mezzo al pantano. Mercè la prontezza del manovratore, Giacomo Tamietti, nell'arrestare il veicolo, l'Appendino scampò ad una grave disgrazia, ed ebbe solo qualche lieve danno al rotabile.

— All'angolo di corso San Maurizio e via Rossini, il vento abbattè un palo telefonico, i cui fili, caddero su quelli della trazione tranviaria, rimanendovi sospesi, con pericolo della incolumità pubblica. Una pattuglia di agenti di Pubblica Sicurezza diede avviso al Municipio, donde furono presi gli opportuni provvedimenti.

— L'apprendista fabbro Serafino Sarra, abitante in via Cherasco, 21, nel laboratorio ove lavorava, in via Stura, 140, fu colpito al capo da una spranga di ferro, caduta imprevvisamente dall'alto, mentre stava per rimuoverla, e riportò una ferita lacero-contusa. Da una guardia municipale fu accompagnato all'Ospedale infantile Regina Margherita, dove lo medicarono, giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Ciclista precipitato in un fosso

La notte scorsa, il lattoniere Angelo Campora, di anni 19, abitante in via Giuseppe Grassi, 15, percorrendo in bicicletta la cinta daziaria, nei pressi della Birreria Boringhieri, cadeva in un profondo fossato. Soccorso da alcune guardie, il Campora fu sollevato e condotto all'Ospedale Martini, ove gli fu riscontrata la frattura della clavicola sinistra. Guarirà in ventidue giorni.

Pro espulsi dalla Turchia

Nella lista ieri pubblicata abbiamo segnato L. 913 40 raccolte fra il personale, impiegati, operai ed operaie del Cotonificio Fratelli Bocco di Sant'Ambrogio; conforme a promessa, diamo oggi l'elenco degli offerenti:

Versarono lire 0 50 le operaie: Garnero M. — Raimondo G. — Blan A. — Castagneri M. — Colombino G. — Bertolo F. — Buggia T. — Versino M. — Cavalliaru V. — Favaro D. — Gotto M. — Cantoro A. — Giorda M. — Falcombello A. — Biagnona E. — Cordonato T. — Serra F. — Martini M. — Garigno E. — Anselmetti M. — Buggia M. — Alotto R. — Gaijo M. — Coletto M. — Senor A. — Collone M. — Alia A. — Bertini G. — Ossola C. — Bertolo M. — Maffiodo M. — Martino A. — Baratia M. — Perino B. — Brunatto S. — Girodo V. — Marcinasso E. — Borgione G. — Michelotti A. — Girardi C. — Falcombello C. — Bertolo O. — Biandino M. — Ferrero M. — Prolavorio M. — Coletto M. — Martinasso M. — Bugnone T. — Cantore C. — Mariano M. — Perotto M. — Grande T. — Borello F. — Berutti L. — Bugnone O. — Poncet F. — Cinco M. — Giovatti M. — Ferrero M. — Ampelino G. — Maffiodo M. — Magnetto T. — Franchino E. — Biandino A. — Maffiodo E. — Genio T. — Maritano A. — Ramotti I. — Bosio T. — Serra E. — Franchino A. — Chino M. — Falchero C. — Borgione C. — Franchino C. — Bugnone G. — Gai Angela — Vindrola G. — Bugnone B. — Martano M. — Giaimetti C. — Castagno A. — Gallo A. — Chino Marianna — Garnero A. — Chino Maria — Maffiodo C. — Cuatto C. — Sbodio N. — Versino M. — Beato A. — Bronzino M. — Bonaudo R. — Assano M. — Cantore A. — Borla T. — Balma M. — Goian M. — Rosa E. — Falchero C. — Genta Giulia — Bruno T. — Bussolino E. — Russo Adele — Baratia M. — Cauglioni P. — Bona E. — Bertasso M. — Ferraro E. — Bugnone A. — Sappo M. — Sarminato R. — Albanelli M. — Moitre E. — Caverna M. — Gioana G. — Canova M. — Bugnone M. — Vicendone S. — Bracorte M. — Sappo Maria — Ponces A. — Baronetti M. — Latilla O. — Matta L. — Marcello T. — Panicco G. — Vighetto I. — Tatti I. — Martano R. — Raimondo M. — Bronzino Maria — Bonaudo A. — Franchino P. — Pugliarello C. — Berutti G. — Curtetti E. — Ferraro M. — Baratia C. — Maffiodo Rosa — Martinasso G. — Baronetti G. — Ivol E. — Colette S. — Mariano F. — Catti M. — Giacomo M. — Astesa M. — Pugnani-Gros S. — Tarquinio M. — Dosio C. — Bugnone Maria — Tarquinio O. — Curto Giuseppa — Oddenino P. — Giorda N. — Blan T. — Favario F. — Adruit R. — Vigo A. — Sada G. — Biandino C. — Chiusano C. — Tomassone V. — Costa F. — Selvaia L. — Celso A. — Raimondo A. — Cristetti P. — Andreone I. — Fontino T. — Chirio Emilia — Cinato A. — Giovannini E. — Bonaudo A. — Borello E. — Carlevaris P. — Perotto M. — Biandino L. — Anselmetti A. — Boero E. — Brengero Maria — Gioan R. — Garnero M. — Isolato A. — Vernetti T. — Soffietti I. — Bruno I. — Carello C. — Sopalio A. — Franchino Adele — Vighetto I. — Maritano Ester — Vighetto P. — Grosa A. — Bonino M. — Cuatto R. — Raimondo G. — Castagno C. — Cavaliero A. — Vindrola A. — Cordomato F. — Bosio M. — Cremonese A. — Bonaudo A. — Cristetti L. — Maritano Maddalena — Nido T. — Franchino Teresa — Perzetti M. — Bepoalo E. — Prinio M. — Calvetti O. — Bussolino A. — Bugnone Emilia — Mestralleni M. — Raimondo G. — Bugnone Teresa — Brunatto B. — Maritano Margherita — Chirio Maria — Chiusano T. — Tobosio C. — Genta O. — Giunta C. — Novaux G. — Valesa E. — Molinero C. — Falcombello Teresa — Rosa R. — Tatti E. — Biandino O. — Sappo P. — Biva D. — Colombatto M. — Senor O. — Panicco C. — Anselmetti M. — Borello D. — Ontone S. — Coletto O. — Rocci L. — Cagliero A. — Biandino A. — Baratia P. — Fantino M. — Genta T. — Baratia M. — Clerio Eugenia — Rocci M. — Bruno C. — Tatti C. — Senor T. — Dosio A. — Giorda Maria — Soffietti R. — Sopalio D. — Raimondo O. — Deseifanis D. — Ferraro C. — Bonaudo E. — Rosa M. — Biandino M. — Perosio T. — Raimondo T. — Sabino Raimondo — Vighetto E. — Girardi M. — Bugnone Onorato — Gianotti E. — Amandi T. — Molinello M. — Capolo C. — Calvino F. — Martinasso O. — Rocci B. — Bonino A. — Brocotto C. — Girardi M. — Chirio F. — Bruno M. — Biandino D. — Bugnone Maria — Raimondo E. — Falca E. — Martinasso G. — Perollo T. — Bertoncini A. — Biandino R. — Perotto D. — Giroio T. — Franchino R. — Fogarollo M. — Maffiodo S. — Stemmler M. — Venato G. — Fugarollo S. — Cinato M. — Bonino C. — Bonaudo E. — Quatto Carmelina — Bonaudo M. — Isobello G. — Bruno M. — Menglio M. — Ferrero M. — Borello R. — Serminato G. — Olivo D. — Callono G. — Bonaudo E. — Cantore V. — Soffietti A. — Vigo M. — Bellardi O. — Gai C. — Bori M. — Bosio M. — Martinno Teresa — Colombatto M. — Chirio Marcellina — Onde M. — Borello C. — Dennio T. — Serra M. — Martini T. — Cortonatto C. — Costa M. — Casagno C. — Borello E. — Bonaudo B. — Fugarolo T. — Gotto F. — Garigllo M. — Bertini G. — Biandino A. — Alia T. — Giuglardi T. — Quaglietti A. — Quatto M. — Cellone G. — Chirio Felicita — Marinano Maria — Cantore G. — Illonetto F. — Martano Maria — Bosio D. — Rocci V. — Martinez Angela — Canavesio E. — Michelotti C. — Martano Maria — Curtetti G. — Gai G. — Francone C. — Quaglietti Maria — Crigletti Maria — Vinassa C. — Perotto R. — Francilino Carolina — Gallo M. — Ferraro G. — Bonsono G. — Pedrolo L. — Pedrolo M. — Senor Marianna — Ottono M. — Chiandaino M. — Cambieri L. — Senor Marcellina — Bazzo M. — Orsini G. — Dosio Rosa — Ruffinatti S. — Bonino Mario — Dani D. — Vorza M. — Bertalia L. — Gai S. — Falco P. — Gai L. — Vacca E. — Bertocco G. — Epifani C. — Coletto C.

Versarono lire 1 50 gli operai: Bosco E. — Stemmer A. — Barulo S. — Casaglio M. — Brusa E. — Garigllo F. — Fetta O. — Neveux F. — Canavesio G. — Tarquinio C. — Ottono G. — Genghinati G. — Gerardi S. — Quaglietti M. — Bertini P. — Neveux A. — Falchero G. — Rova G. — Barolo E. — Bruno L. — Curtetti C. — Bosco G. — Senor G. — Ferrero D. — Bonino G. — Pegoro A. — Brondino L. — Ilva M. — Bessia M. — Coletto G. — Curtetti I. — Bourgeois A. — Cellone G. — Falchero D. — Giannetti B. — Lucciandi A. — Barone B. — Falchero O. — Biandino G. — Falchero M. — Curtetti A. — Raimondi B. — Modino B. — Martinino P. — Massino A. — Prato L. — Grosa M. — Farnch G. — Bertoletti L. — Gianinetti G. — Riva Modesto — Maffiodo G. — Rosa G. — Cellone G. — Oliva G. — Bruggera R. — Fantino G. — Borello F. — Oliva L

ULTIME NOTIZIE

Colpo di scena nella crisi turca

Il Sultano rompe le trattative con Tewfik pascià

e nomina Gran Visir il presidente del Senato

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

COSTANTINOPOLI, 21, notte.

Le trattative con Tewfik-pascià, ex-ambasciatore di Turchia e incaricato di comporre il nuovo Ministero, sono state rotte. Il sultano Maometto V ha nominato gran visir Ahmed Muktar-pascià, maresciallo dell'esercito turco e presidente del Senato.

(Ag. Stefani)

Impressionanti dichiarazioni
del vice-presidente della Camera turca

Costantinopoli, 21, notte.

Le dichiarazioni fatte ieri alla Camera da Haladjian bey, vice-presidente della Camera ed ex-ministro dei Lavori Pubblici, produssero grande impressione. Egli, tra l'altro, disse che la situazione è gravissima e la Costituzione in pericolo.

— Non bisogna credere — egli aggiunse — alle dichiarazioni degli ufficiali. Si accorderà dunque l'impunità agli ufficiali che, tradendo il loro dovere, disertarono a Monastir, incoraggiarono altri ufficiali dei Balcani e riuscirono a far dimettere Mahmud Chefket pascià? Non possiamo ora nascondere i fatti e dobbiamo avere il coraggio di affrontare la situazione!

Haladjian terminò dicendo che la rivolta è così estesa e grave, che i ribelli impongono la loro volontà senza eccezione.

(Stefani)

Canale ristretto...
Si prevedono gravi incidenti alla Camera
Cadaveri di montenegrini mutilati

Costantinopoli, 21, notte.

Si conferma che la Porta fece restringere il canale, nello stretto dei Dardanelli, lasciato finora libero alla navigazione mediante una nuova linea di mine che però non impedisce il passaggio alle navi mercantili.

E' arrivata stamane da Adrianopoli una deputazione, di cui fanno parte anche ufficiali amici del Comitato Unione e Progresso, per assistere alla festa anniversaria della Costituzione il giorno 23 luglio. La deputazione fu ricevuta da Talaat bey e dai principali uomini politici appartenenti al Comitato.

Il discorso del deputato Giovane turco ed ex-ministro Haladjan bey, pronunciato ieri alla Camera, contro la sollevazione degli ufficiali, produsse pessima impressione e provocò il malumore della lega militare. Temesi che si verifichino incidenti gravi domani alla Camera, in occasione della discussione dei motivi delle dimissioni del Gabinetto.

Il Governo montenegrino fece passi energici presso la Porta a causa dell'ultimo incidente sanguinoso avvenuto alla frontiera turco-montenegrina. Il governatore di Podgoritza si recò, insieme al vice-console turco, alla frontiera dove, alla presenza di un ufficiale turco, trovarono i cadaveri mutilati di montenegrini e constatarono che questi furono uccisi in territorio montenegrino.

(Stefani)

L'eroica impresa italiana di Cianak
supera quella delle siluranti giapponesi a Port-Arthur

Roma, 21, notte.

Commentando il rapporto dell'ammiraglio Viale sul *raid* delle siluranti ai Dardanelli, la *Tribuna* rileva che esso aumenta, se è possibile, la straordinaria importanza del fatto navale, perchè diversamente da quello che appariva dal primo comunicato, le torpediniere erano state scoperte subito dopo Sedil-Bahr e compirono perciò i venti chilometri che intercedono fra questo sbarramento e Kilid-Bahr, sotto il fuoco delle batterie costiere, della fucileria e delle mitragliatrici. I cavi si acciaio in condizioni normali si fanno saltare con le cartuccie di dinamite, ma nella notte dal 18 al 19 l'attacco della squadra si pronunciava un'ora dopo che la nostra flottiglia era stata scoperta all'ingresso dei Dardanelli e i difensori dei forti e gli equipaggi delle navi avevano avuto tempo di prepararsi ai pezzi e ai riflettori con calma e con ordine. L'attacco di Cianak ha un riscontro incompleto nell'attacco che le siluranti giapponesi mossero nella notte del 23 giugno alla flotta russa a Port Arthur. Allora le navi russe avendo scoperto le torpediniere giapponesi, le disorientarono, illuminandole con i riflettori e le mantennero sotto il doppio fuoco della propria artiglieria e dei forti costieri, obbligandole alla ritirata. Ma in quella notte la squadra russa non era protetta da cavi d'acciaio, che stendevano una validissima barriera all'intorno delle navi turche, oppure i giapponesi dovettero ritirarsi. Come potevano in tale circostanza le nostre siluranti fermarsi sotto il fuoco nemico per spezzare i cavi di acciaio? D'altra parte la ricognizione era compiuta. Il comandante Millo poteva riferire al suo ammiraglio che la flotta nemica non si era mossa dagli ancoraggi e, meglio, che non si poteva muovere perchè non un solo cacciatorpediniere turco si era lanciato all'inseguire la squadriglia italiana.

Perchè Tewfik ha rinunciato
A Costantinopoli si prevede la rivoluzione

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

La notizia che vi avevo già fatto prevedere, che cioè Tewfik-pascià aveva pochissima voglia di assumere le redini del Governo turco, è confermata oggi da un corrispondente diplomatico dell'Observer, che così scrive: « Nonostante le notizie da Costantinopoli, che danno come certa la nomina di Tewfik-pascià a Gran Vizir, io ho da mia fonte che l'ambasciatore turco a Londra ha accettato l'offerta del Sultano soltanto in via di principio. Tewfik-pascià non appartiene nè al Comitato « Unione e Progresso,, nè all'« Intesa liberale ». Egli fu ministro degli interni sotto Abdul Hamid, fino alla rivoluzione del 1908, e mantenne lo stesso ufficio nel Governo di Kiamil-pascià fino al febbraio 1909. Quindi, fu Gran Visir nell'aprile, con i partigiani di Kiamil che si erano ribellati al Comitato Unione e Progresso. Fu poi nominato ambasciatore a Londra. Tewfik-pascià accetterà definitivamente il potere solo se gli si prometterà lo scioglimento della Camera. Attualmente dalla Camera presente, che fu eletta sotto uno stato di assedio e che è una creatura del Comitato, egli sarebbe alla mercè di Djavid-bey, di Talaat-bey, ciò che egli non desidera affatto. Se gli s'assicurasse il concorso di Nazim-bey, di Ghazi Muktar-pascià e di Abdullah-pascià, — tutti uomini che come lui si sono tenuti in disparte dal Comitato, — forse egli accetterà la carica nella grave ora presente. Se Tewfik-pascià otterrà le necessarie promesse, egli realizzerà il Ministero, e allora tutti cambiamenti avverranno nella situazione nella Turchia. Quindici giorni fa, Ismail Kemal-bey fu a Londra ed ebbe parecchie conversazioni con l'ambasciatore ottomano, il quale, si dice abbia dato il suo appoggio al programma della decentralizzazione e della libertà religiosa. Ora, Ismail Kemal-bey, ha ha diritto il movimento degli Arnauti durante tutto questo tempo, ha una grande influenza sugli ufficiali della Lega militare, fra cui si può giudicare l'importanza dei colloqui avvenuti fra lui e Tewfik-pascià.

Notizie delle più gravi giungono a Londra sullo stato di cose a Costantinopoli. Secondo un telegramma della Reuter di Stambul, il Comitato « Unione e Progresso » è in lotta con l'esercito ed è condannato dall'opinione pubblica, che non vuole che esso continui a governare. Esso però è deciso anche agli estremi rischi, pur di rimanere al potere. Gli ufficiali insistono per la nomina di Kiamil-pascià a Gran Visir e per lo scioglimento della Camera. Si crede che il 28 corrente, ricorrendo l'anniversario della rivoluzione turca, gravissimi avvenimenti avverranno, e certamente vi sarà spargimento di sangue. Di più si annunzia che la situazione finanziaria è difficilissima: due milioni e mezzo di lire turche depositate sono state ritirate negli ultimi giorni, cosicchè nelle Banche non c'è più denaro.

Le identiche notizie sono confermate all'Agenzia Central News da Costantinopoli.

I regolari turchi
fraternizzano coi ribelli
A Costantinopoli la situazione è pessima

Parigi, 21, notte.

Tutti i giornali parigini si occupano, con qualche ampiezza, della situazione interna della Turchia che continua a preoccupare non solamente i membri del Governo ma anche i rappresentanti delle Potenze estere presenti a Costantinopoli.

« La situazione politica della capitale è — secondo il *Temps* — pessima. Telegrammi di ieri e di oggi mostrano che il Comitato « Unione e Progresso » è in completo sfacelo. Il proclama del Sultano all'esercito ha portato al Comitato un colpo fatale. Parecchi passaggi infatti di questa circolare sono direttamente rivolti contro di esso. Il Comitato, inoltre, si rende così ben conto della sua impotenza, che sembra deciso ad accettare qualsiasi Ministero e consente perfino a lasciarvi entrare Kiamil pascià. Esso Comitato limita la sua missione ad evitare lo scioglimento della Camera, ciò che non è forse impossibile. Gli ufficiali hanno preso nettamente posizione contro di esso. Alcuni ufficiali, incontrando l'altro giorno Talaat bey, ministro dimissionario dell'interno, lo han stazione lo hanno insultato. Parecchi deputati Giovani Turchi hanno ricevuto lettere minatorie. Visibilmente, i militari sono stanchi di collaborare con i borghesi, che avevano loro fin qui servito di fascista. Il Sultano, richiamandoli al dovere, ha evitato di rendersi solidale con i ministri impopolari da cui si separa. La situazione è assai differente da quella che era sei mesi or sono. L'inquietudine non è ora limitata alla capitale: l'Albania è in piena fermento. Le truppe regolari fraternizzano con i ribelli; gli ufficiali delle due divisioni di Ipek e di Giacova hanno indirizzato un appello a tutte le guarnigioni di Macedonia. In questo appello essi dichiarano che i ribelli albanesi rappresentano veramente l'opinione pubblica, e che il patriottismo comanda loro di far causa comune con essi. E' questo un fatto grave e nuovo. Finora, per domare la rivolta cronica dell'Albania, il Governo aveva potuto contare sulla fedeltà dell'esercito. All'epoca del viaggio del Sultano, l'anno scorso, sembrava che, grazie a questa fedeltà, grazie anche a misure savissimamente moderate, la pacificazione avesse fatto serii progressi. Questi progressi sono stati senza domani, ed oggi l'istrumento necessario della repressione sfugge alla mano dei ministri. In queste condizioni, il centro dell'autorità si sposta invece di essere Costantinopoli che sottomette l'Albania, è l'Albania che sottomette Costantinopoli. Questo insieme di circostanze è allarmante. E' forse troppo presto per stabilire le responsabilità. Dei resto, è che pro tutto ciò? La Turchia, alle prese con la guerra all'estero e con la ribellione all'interno e con l'anarchia governativa, ha perduto ogni fede negli istinti del nuovo regime. E ai ministri dell'antico regime che il Sultano fa appello per rimettere le cose in ordine. Tewfik pascià, Kiamil pascià, Hilmi pascià, sono tutte persone di una volta che ricompaiono, e ricompaiono, notiamolo, senza che con essi ci sia alcun membro del Comitato. Raramente ci fu uno scacco così completo. C'è da augurarsi che i medici militari al capezzale dell'ammalato riescano a ristabilirlo. Si deve augurarlo per la Turchia, che con ha meritato tante prove, si deve augurarlo per la pace dei Balcani che sembra compromessa, si deve augurarlo per la pace dell'Europa, che sarebbe gravemente turbata da un conflitto orientale ».

Le promesse di Asquith agli irlandesi
In attesa delle dichiarazioni che il Ministro della marina farà alla Camera

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

Oggi è stata l'ultima giornata della visita di Asquith in Irlanda. Egli ha tenuto un grande discorso e vi ha ripetuto le idee del Governo nei riguardi dell'Irlanda. Asquith ha dichiarato che la legge per l'*home rule* sarà presentata in autunno e sarà votata prima delle vacanze. Il discorso del Ministro fu accolto con dimostrazione entusiastica dalla popolazione.

Egli parte stanotte per assistere domani al discorso del Ministro della Marina alla Camera dei Comuni. Le dichiarazioni del Ministro sono attese con grande ansietà nei circoli politici. Certamente il ministro Churchill si riferirà alla situazione nel Mediterraneo. Si crede che egli non domanderà crediti straordinari per la costruzione di una nuova flotta, ma semplicemente crediti mediocri che dovranno servire specialmente all'aumento della paga dei marinai della marina da guerra, aumento che dovrà equiparare i marinai della marina da guerra a quelli della marina mercantile.

Il 5° battaglione ascari lascia la Libia

L'ultima rivista e il funerale di un valoroso

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI 21, ore 13.25.

Domani il 5.o battaglione eritreo parte da Tripoli, imbarcandosi sul piroscafo Europa. Il battaglione, che in questa terra italiana partì per primo dall'Eritrea l'avvenire dei suoi invincibili soldati, lascia a Tripoli una bella e gloriosa memoria. I bravi soldati vennero stamattina passati in rivista dal generale Dechaurand. Non volendosi dare un carattere pubblico alla cerimonia, che doveva essere strettamente militare, la rivista fu passata alle sei nei pressi dell'accampamento, all'imbocco di Sciara-Riccardo.

Gli ascari, vestiti della loro candida uniforme, su cui spiccavano i colori smaglianti delle sciarpe purpuree e dei berretti infiocchi, accolsero il generale Dechaurand che giunse all'accampamento accompagnato dal generale Di Carpanetto, comandante la brigata mista, e seguito dal suo Stato Maggiore. Gli ascari attendevano il generale ritti nei loro eleganti presenta-arm. Alla testa del battaglione era il maggiore De-Marchi; dinnanzi alle rispettive compagnie c'erano vari altri ufficiali a cavallo dei muletti eritrei.

L'elogio del generale

I due generali passarono dinanzi alle file degli ascari rigidi ed immobili, belli e severi: poi chiamarono a rapporto il maggiore e gli ufficiali. A tutti il generale Dechaurana espresse la propria soddisfazione per l'opera altamente meritevole prestata in guerra dal valoroso battaglione e il saluto con parole commosse. Quando il generale tacque, a un segnale del maggiore, tutto il battaglione, svelto e leggero, sfilò di corsa coi fucili in alto. Infine, raggruppatosi ancora, presentò nuovamente le armi al generale che si allontanava.

Prima di ordinare alle truppe il ritorno all'accampamento, il maggiore fece ripetere loro ad alta voce, dall'interprete, le belle parole di saluto del generale Dechaurand. Verso le nove gli ufficiali del battaglione furono ricevuti dal governatore, che ebbe per tutti nobili frasi di elogio e di compiacimento per il valido aiuto prestato dalle truppe nere alle truppe bianche in questo difficile periodo della vittoriosa campagna. Come sapete, il battaglione si reca per qualche giorno a Roma; di là farà ritorno alla colonia Eritrea.

Gli estremi onori a un valoroso bulukbasci

Una nota mesta rattristò queste ultime ore della permanenza del 5.o battaglione ascari a Tripoli. Il bulukbasci Tespoi Joannis, uno dei veterani ascari, che combattè nel 1897 in Eritrea e fu tra i valorosi della battaglia di Bir-el-Turki, spirava, l'altra sera, all'ospedale in seguito a una ferita riportata nella giornata di Zanzur, mentre si batteva da leone, accanto al suo capitano.

Il capitano De Dominicis coi suoi ufficiali e con uno stuolo di ascari accompagnarono la salma al Cimitero cristiano. Quando il prete copto ebbe recitate le preci, il capitano De Dominicis pronunziò un breve, commosso discorso. Appena la salma fu tumulata, il carabiniere Rivanere, che aveva assistito a tutta la cerimonia, si presentò al capitano, dicendo di voler offrire l'obolo di lire venti per la famiglia del bulukbasci. L'ufficiale accettò ringraziando anche a nome di tutti gli ufficiali presenti, ed apprese che il bravo carabiniere Rivanere è un volontario. Quando scoppiò la guerra, egli era assistente ai lavori di costruzione in Alessandria d'Egitto. Appena seppe della conquista di Tripoli, chiese ed ottenne di venire in Libia subito come semplice carabiniere.

GIOVANNI CORVETTO

I congedati
del 1889 reduci da Sidi-Said giunti a Napoli

Napoli, 21, notte.

Stamane era atteso nel nostro porto il piroscafo Cavour che, proveniente da Sidi-Said, ha rimpatriato i congedati della classe 1889. Nelle prime ore, infatti, il piroscafo si è ormeggiato al secondo scaglione del molo trapezoidale. Espletate le operazioni sanitarie, si è subito cominciato lo sbarco dei congedati. Tra i rimpatriati vi sono moltissimi che si sono distinti nelle giornate del 26 e 27 giugno e nell'avanzata di Sidi-Said. Gli ufficiali rimpatriati raggiungono il numero di 20, tra i quali 16 hanno accompagnato la truppa, e quattro vengono in Italia per una breve licenza. Lo sbarco è terminato alle ore 10. I soldati, divisi in plotone, sono stati accompagnati alla caserma. Stasera ne partiranno alcuni per Firenze, Parma e Roma. Domani partiranno quelli dell'Italia meridionale.

Soldati dei presidi veneti
in Libia e nell'Egeo

Venezia, 21, notte.

Continua la partenza di soldati per i luoghi della guerra. Stamane, alle 5,30, sono partiti da Udine, diretti a Rodi, 94 fucilieri del 2.o fanteria. Da Verona, diretti ad Augusta, dove s'imbarcheranno per Bengasi, sono partiti pure stamane 168 soldati del 80.o fanteria, e da Schio sono partiti, diretti a Venezia, dove giunsero oggi, con destinazione in Libia, 333 soldati del 71.o fanteria, che domani ripartiranno per Forlì, per aggregarsi all'11.o reggimento, e 370 soldati del 72.o, pure diretti a Forlì, da dove passeranno poi direttamente in Libia.

La seconda giornata veneziana
della festa del Redentore

Venezia, 21, notte.

Il baccanale per la storica festa del Redentore sospeso ieri sera causa il maltempo, si svolse oggi nel vasto bacino della Giudecca, cosparso di gondole padronali, di barche adorne di frasche e illuminate, di piccoli natanti sgusciati fra le imbarcazioni di ogni genere che si serravano dinnanzi all'isola industre e alla pagoda gallegiante splendente di luci tricolori e risonante del concerto della musica cittadina. Questo spettacolo si rinnova ogni anno in questo giorno di tradizionale letizia, ma è sempre caratteristico e meraviglioso e ricco di una incomparabile bellezza originale. La folla composta di cittadini e di forestieri si stipava sulle fondamenta della Giudecca, sulle zattere: fino al molo e alla Riva degli Schiavoni, dove si godeva lo svolgersi della festa e lo spettacolo pirotecnico. Straordinariamente animata è stata pure l'Esposizione d'arte. Le sale furono tutt'oggi affollate di pubblico che ammirava entusiasta la mostra, il cui successo anche quest'anno è assicurato per la vendita cospicua e per il grande concorso di visitatori italiani e stranieri.

Un impavido brigadiere
decorato al valor civile

Una simpatica funzione si compiva pure stamane al Castello. Dinanzi a un plotone di carabinieri e di capiti, schierato in alta uniforme, e a un gruppo di ufficiali il maggiore Caprini consegnò la medaglia di bronzo al valore civile al brigadiere Luigi Tondo, autore di un bell'atto di coraggio. Il Tondo col rischio della propria vita era riuscito un giorno a fermare un mulo inbizzarito che passava di galoppo dinanzi la fontana di Sciara-Azisia, tra una folla di donne e di fanciulli arabi, minacciando di investire e di calpestare quanti incontrava. Il maggiore, dopo avere appuntata la medaglia al petto del bravo brigadiere, espresse in un discorso patriottico il vivo elogio dei commilitoni, e terminò stringendo al valoroso la mano, tra gli applausi dei presenti.

GIOVANNI CORVETTO

I congedati
del 1889 reduci da Sidi-Said giunti a Napoli

Napoli, 21, notte.

Stamane era atteso nel nostro porto il piroscafo Cavour che, proveniente da Sidi-Said, ha rimpatriato i congedati della classe 1889. Nelle prime ore, infatti, il piroscafo si è ormeggiato al secondo scaglione del molo trapezoidale. Espletate le operazioni sanitarie, si è subito cominciato lo sbarco dei congedati. Tra i rimpatriati vi sono moltissimi che si sono distinti nelle giornate del 26 e 27 giugno e nell'avanzata di Sidi-Said. Gli ufficiali rimpatriati raggiungono il numero di 20, tra i quali 16 hanno accompagnato la truppa, e quattro vengono in Italia per una breve licenza. Lo sbarco è terminato alle ore 10. I soldati, divisi in plotone, sono stati accompagnati alla caserma. Stasera ne partiranno alcuni per Firenze, Parma e Roma. Domani partiranno quelli dell'Italia meridionale.

Soldati dei presidi veneti
in Libia e nell'Egeo

Venezia, 21, notte.

Continua la partenza di soldati per i luoghi della guerra. Stamane, alle 5,30, sono partiti da Udine, diretti a Rodi, 94 fucilieri del 2.o fanteria. Da Verona, diretti ad Augusta, dove s'imbarcheranno per Bengasi, sono partiti pure stamane 168 soldati del 80.o fanteria, e da Schio sono partiti, diretti a Venezia, dove giunsero oggi, con destinazione in Libia, 333 soldati del 71.o fanteria, che domani ripartiranno per Forlì, per aggregarsi all'11.o reggimento, e 370 soldati del 72.o, pure diretti a Forlì, da dove passeranno poi direttamente in Libia.

La seconda giornata veneziana
della festa del Redentore

Venezia, 21, notte.

Il baccanale per la storica festa del Redentore sospeso ieri sera causa il maltempo, si svolse oggi nel vasto bacino della Giudecca, cosparso di gondole padronali, di barche adorne di frasche e illuminate, di piccoli natanti sgusciati fra le imbarcazioni di ogni genere che si serravano dinnanzi all'isola industre e alla pagoda gallegiante splendente di luci tricolori e risonante del concerto della musica cittadina. Questo spettacolo si rinnova ogni anno in questo giorno di tradizionale letizia, ma è sempre caratteristico e meraviglioso e ricco di una incomparabile bellezza originale. La folla composta di cittadini e di forestieri si stipava sulle fondamenta della Giudecca, sulle zattere: fino al molo e alla Riva degli Schiavoni, dove si godeva lo svolgersi della festa e lo spettacolo pirotecnico. Straordinariamente animata è stata pure l'Esposizione d'arte. Le sale furono tutt'oggi affollate di pubblico che ammirava entusiasta la mostra, il cui successo anche quest'anno è assicurato per la vendita cospicua e per il grande concorso di visitatori italiani e stranieri.

Un discorso nazionalista
di Poincarè
al Congresso della scuola laica a Gerardmer
Per la marina, per l'esercito e per le colonie

Gerardmer, 21, notte.

Il presidente del Consiglio francese, Poincaré, parlando al banchetto di chiusura del Congresso della Lega dell'insegnamento, ha detto che, malgrado il suo lutto recente, ha voluto venire in questo paese dei Vosgi,, al quale la Repubblica deve dimostrare tutta la stima e la riconoscenza, perchè presa spesso parte ai suoi dolori ed ai suoi onori, e perchè l'anno scorso, in questa stessa epoca, allorchè l'avvenire sembrava oscuro e minaccioso, di qui partì l'esempio della fermezza, del sangue freddo e della coscienza che immediatamente conquise l'intero Paese.

Poincaré ha detto: « Signori, questo sforzo dello spirito nazionale, così vivamente risvegliato in queste gravi circostanze, era presente al nostro pensiero allorchè abbiamo costituito l'attuale Ministero. Ci siamo uniti in un momento in cui all'esterno come all'interno moltiplicavano le difficoltà, e sarà per me un grande onore l'avere potuto così facilmente riunire intorno a me, in un giorno critico, parecchi dei capi più eminenti del partito repubblicano, e specialmente gli ex-presidenti del Consiglio Briand e Bourgeois ».

Il presidente del Consiglio affermò quindi l'unione stretta e indistruttibile e la solidarietà di tutti i membri del Governo per la difesa dell'indipendenza della scuola e della neutralità dell'insegnamento, per l'elaborazione delle leggi sociali, per il mantenimento dell'onore e della dignità della Francia.

« Il Governo — ha continuato il presidente del Consiglio — ha in gran parte consacrato questi sei mesi alla soluzione delle questioni estere, che interessano l'avvenire dell'Impero coloniale francese ed anche l'equilibrio europeo. Esso non ha mai perduto di vista nè la necessità di conservare intatte e di rendere sempre più efficaci le alleanze e le amicizie della Francia, nè il valore che una grande democrazia laboriosa deve annettere al mantenimento della pace. Ma, come le Nazioni forti sono le sole la cui alleanza ed amicizia sia ricercata, e come esse sole sono capaci di paralizzare le velleità bellicose, così noi abbiamo considerato come il più imperioso dei nostri obblighi di governanti lo sviluppo della nostra potenza militare e navale, e tutte le misure pensate dal ministro della guerra e dal ministro della marina per fortificare la nostra flotta e il nostro esercito sono state da essi applicate in perfetta armonia con le intenzioni del Governo ».

Parlando della riforma elettorale, l'oratore disse che il Governo resta pronto a cercare di migliorare il progetto votato col concorso dei repubblicani delle due Camere. Poincaré concluse facendo appello all'unione dei repubblicani, affinchè il partito repubblicano ritrovi la sua coesione e la sua solidità.

Pure interessante è stato il discorso del ministro dell'istruzione, Guichard, che, parlando alla seduta di chiusura del Congresso, ha felicitato la Lega per l'opera sua.

« Il Governo — ha detto l'oratore — sarà, in ogni circostanza e con la fermezza necessaria, a favore dell'opera nazionale di educazione laica, ma in parte più efficace e più utile della Lega è il far amare e di far preferire la scuola laica: essa può giungere anche a rendere inutili le leggi protettive ».

Da parte sua Poincaré ha espresso la sua gratitudine e la sua ammirazione alla Lega che vuole la scuola laica libera e rispettata.

Le macchinazioni contro-rivoluzionarie
del complotto di Evora

Lisbona, 21, notte.

Il Governo dice di conoscere i principali particolari del complotto scoperto ad Evora. Il segnale per l'inizio della contro-rivoluzione sarebbe stato lo scoppiare di una bomba. Il comandante della divisione doveva essere ucciso; anche un gran numero di repubblicani dovevano essere uccisi nelle loro case da gruppi di persone coinvolte nella congiura. L'artiglieria che era fedele al Governo sarebbe stata inutilizzata da un sergente cospiratore, le truppe del Governo sarebbero state fornite di cartuccie senza capsula dal guardiano della polveriera del reggimento. Un Club repubblicano sarebbe stato fatto saltare in aria con bombe di dinamite. I capi della congiura avevano redatto la lista dei repubblicani che dovevano scomparire.

(Stefani).

Una povera affamata
Imbratta d'inchiostro un ritratto al Louvre

Parigi, 21, notte.

Un nuovo atto di vandalismo è stato commesso nel pomeriggio al museo del Louvre. In un momento di follia un'operaia ha gettato dell'inchiostro su uno dei quadri più apprezzati di Boucair, il celebre ritratto di giovane donna.

Era circa l'una. I visitatori si trovavano in piccolo numero nella sala vicina a quella in cui fu rubata la *Gioconda*. Un agente passeggiava su e giù per la sala. E' nota che dopo la scomparsa del capolavoro di Leonardo da Vinci gli agenti aiutano gli impiegati nella sorveglianza. Ad un tratto alzando gli occhi l'agente sussultò. Aveva visto una giovane donna che dopo aver immerso l'indice della mano destra in una bottiglia lo passava sopra il quadro del Boucair. L'agente immediatamente afferrò la vandala che condusse al posto di polizia. La sconosciuta tradotta dinanzi al Commissariato cominciò a non voler far conoscere la sua identità. Infine confessò di chiamarsi Frouette Délarue. « Da un pezzo — essa aggiunse — mi trovo senza lavoro. Da tre giorni non mi nutro che di solo pane. Ho voluto soltanto richiamare l'attenzione su di me. La settimana scorsa ho già arrato per il Louvre ed ho scelto questo ritratto perchè non mi piaceva, e mi sembrava insignificante...

La festa di S. Carmela
nel quartiere italiano di Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

Oggi nel quartiere italiano attorno a Hatton-garden ebbe luogo una simpatica festa italiana, per la ricorrenza di Santa Carmela. Fu fatta una simpatica processione attraverso tutto il quartiere italiano, con bandiere e stendardi. I ragazzi italiani cantarono inni nazionali per le strade. La festa finì nella chiesa italiana di San Pietro.

Un radico-socialista
eletto nel Collegio di Brisson

Marsiglia, 21, notte.

In sostituzione di Brisson, ex-presidente della Camera, oggi è stato eletto deputato il radico-socialista avv. Sevillon.

La morte d'uno scrittore inglese

Londra, 21, notte.

E' morto stamane in Scozia Andrew Lang, di 68 anni, noto poeta e scrittore.

Muktar pascià
ha costituito il nuovo ministero
Kiamil agli esteri e Nazim alla guerra

Costantinopoli, 21, notte.

Ahmud Muktar-pascià, presidente del Senato, incaricato di costituire il Gabinetto, ha così composto il nuovo Ministero:

Ghazi Ahmud Muktar-pascià: Gran Visir.
Kiamil-pascià: Esteri.
Nazim-pascià: Guerra.
Hussein Hilmi-pascià: Giustizia.
Feriol-pascià: Interni.
Zia-pascià: Finanze.
Dijenalleddin Effendi: Sceicco dell'Islamismo.

Tewfik-pascià rinunciò a costituire il Gabinetto, perchè il Sultano si oppose in nome della Costituzione al richiesto scioglimento della Camera.

(A. Stefani)

L'agonia
dell'Imperatore del Giappone

Tokio, 21, sera.

L'ultimo bollettino medico segna nessun miglioramento nello stato di salute del vecchio Imperatore del Giappone, Mutsu Hito. Il principe Kaisura ha interrotto il viaggio in Europa e ritorna in Giappone. (Ag. Stefani).

Movimento di Prefetti

Roma, 21, notte.

Con decreti reali del 18 corrente è stato disposto il seguente movimento dei prefetti:

Baldovino, grand'ufficiale, avvocato Carlo, prefetto di Siena, collocato a riposo;

Germonio grand'ufficiale dott. Onorato, prefetto in disponibilità, collocato a riposo;

Parisini comm. dott. Giovanni, prefetto di Lucca, collocato a disposizione;

Meisinger comm. dott. Vittorio, prefetto di Porto Maurizio, collocato a disposizione;

Forno nobile comm. dott. Emilio, prefetto di Campobasso, collocato in aspettativa;

Bonacini comm. dott. Luigi, prefetto di Siracusa, collocato in aspettativa;

Castrucci comm. dott. Saverio, prefetto di Cosenza, collocato in aspettativa;

Gargiulo comm. dott. Gaetano, prefetto a disposizione, destinato a Siracusa;

Pesce cav. dott. Angelo, prefetto di Reggio Calabria, trasferito a Porto Maurizio;

Merlo comm. dott. Ildebrando, prefetto di Macerata, trasferito a Siena;

Berlagnoni comm. dott. Ettore, prefetto di Arezzo, trasferito a Macerata;

Ferrari comm. dott. Pio Vittorio, prefetto di Ascoli Piceno, trasferito ad Arezzo;

Cotta grand'ufficiale dottor Adolfo, direttore capo divisione al ministero dell'interno, nominato prefetto di Lucca;

Olivieri comm. dott. Carlo, direttore-capo divisione al Ministero dell'interno, nominato prefetto di Ascoli Picano;

Seri cav. uff. dott. Zosimo, vice-prefetto, nominato prefetto di Reggio Calabria;

Lozzi comm. dott. Filoteo, vice-prefetto, nominato prefetto di Cosenza.

(Ag. Stefani).

Banchetti a Genova

Genova, 21, notte.

Il banchetto offerto dal Consorzio autonomo del porto all'*Hotel Miramar* ai ministri Nitti e Tedesco, fu di venticinque coperti. Assistevano i senatori Bensa e Rolandi-Ricci, i deputati Canepa e Carcassi, il comm. Danè e le primarie autorità. Il banchetto fu cordialissimo e splendidamente servito. Allo champagne brindarono fra vive acclamazioni il commendator Rocco, il ministro Tedesco e l'on. Imperiali.

Nel ridotto del teatro Carlo Felice il Sindacato degli agenti di cambio della borsa di Genova ha offerto un banchetto alle autorità cittadine e ai rappresentanti delle borse delle principali città d'Italia. Il banchetto era di circa 120 coperti. Il salone era addobbato elegantemente con fiori e drappi. Il pranzo si è svolto animatissimo fra la massima cordialità. Al *dessert* brindarono Richini, presidente del Sindacato degli agenti di cambio di Genova, Oborni, vice-presidente della Camera di commercio; gli on. Celesia e Macaggi e numerosi altri rappresentanti di agenti di cambio delle varie città d'Italia.

Diritti doganali e marittimi

Roma, 21, notte.

Le riscossioni per diritti doganali e marittimi conseguiti nella seconda decade del corrente mese, ascendono a lire 11 milioni 420.000. Rispetto alla corrispondente decade dell'esercizio passato si è avuto un aumento di circa lire 200 mila dovute per oltre 750 mila lire a maggiore importazione di grano e per il resto a maggiore importazione dello zucchero.

Le medaglie e le monete ferraresi
rubate dal palazzo Schifanoja
ritrovate da un soldato

Ferrara, 21, sera.

Vasta pubblicità, sempre in notizie del furto commesso al Palazzo Schifanoja, delle monete di inestimabile valore per la storia ferrarese. Oggi, tale Spinelli, soldato del 13.o artiglieria, ride fra la terra smossa da un furioso acquazzone, un fazzoletto: estrattolo lo trovò pieno di 25 monete, compendio di quel furto. Queste costituiscono un gruppo di grande medaglie di bronzo, che, per la cosi detta doratura a fuoco, lucevano come oro, e debbono aver perciò costituito una delusione pei ladri, perchè portano segni di limatura ed intaccatura. Il medaglione di Clemente XI, insigne lavoro di incisione, è stato rovinato e contorto con tenaglie. Tutte le medaglie e la decorazione e la bolla, che i ladri strapparono dal diploma di riforma dell'Università di Ferrara, sono state consegnate all'Autorità giudiziaria. Lo Spinelli avrà una parte del premio di lire 2000, che il Comune aveva promesso.

Nuove preoccupazioni in Marocco
Gli europei si rifugiano sulla costa

Mogador, 21, sera.

Sono scoppiate agitazioni a Marachesk. Il console di Francia, la sua famiglia ed altri europei sono partiti per la costa. Si teme una sconfitta in città tra le genti M'Tegui ed El Glaui.

Un lieto evento alla Corte di Prussia

Berlino, 21, sera.

Telegrafano da Crimpena, nella Slesia, che la principessa Federico Guglielmo di Prussia ha dato alla luce una principessa.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Penzo Giovanni, gerente.

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE — TORINO 1911 — GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.o 119, palazzo proprio.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 2.50.

CAMICETTE, camicie, cravatte, strepitosa occasione, grande liquidazione. — Via Mazzini, 8. c 30660

CARTOLINE platino macerine presso consegne lire 20 al mille. — Photos, Milano. 30661

LAVORO diurno-notturno, facilissimo, sicurissimo ovunque a persone dipendenti pubbliche, private, artistiche religiose incedevole. Guadagnerai 30-35 lire settimanali. Campioni gratis. — Scrivere a Unico Romana Universal », Madrid (Spagna). 30042

LEVATRICE Strada, Cure speciali segrete; prezzi artigianini. — Via Gioberti, 12. c 30670

LIQUIDAZIONE urgente cinquanta donzine scelte nuove Vienna, dalle 14 alle 19. — Stradale Lanzo, 115. c 30619

MOBILI stile, commerciali, fabbricazione propria, facilitazione pagamenti. — Bozzo, 15, Stefanino. c 29719

MONTECARLO. Giuoco roulette invincibile, capitale 2000, prove gratis. — Tesoro 24-001. c 30697

OLIO garantito oliva 1.75; Giulia 1.60; Mescolato 1.50; Pasta Napoli extrafino 0.65; speciale 0.55; Riso 0.45. — Deposito Pio Quinto, 7. c 30610

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 3.

ABILE lavorante corniciaio cercasi d'urgenza. — Ditta Gori, Accornero&Ile, 1. 30602

ABROTINI! Preventivo arrestino cercasi subito. — Scrivere vedova Vinzo, Cuneo. 30564

BIANCHERIE confezionate. Una provetta ramo signorina pratica confezione biancheria. — Indirizzare offerte con referenze alla cassetta 1166 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30570

CALZATURIFICIO cerca abili operai, anche tagliatore, stivo tallonaggio e orlatrice. — Scrivere 702, posta. c 30662

CASA industriale di Torino cerca subito giovane quindicenne per addirsi lavori ufficio. Richiedesi bella calligrafia e possibilmente lingua tedesca. Tirocinio breve. — Scrivere cassetta 1175 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30665

CASA rappresentanze cerca giovane apprendista lavori ufficio; disposto breve tirocinio. — Scrivere cassetta 1157 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30623

CERCASI abilissima cucitrice macchina, riparazione mano ed imbastitrice stoffe. — Fazio, via Roma, 30. c 30555

CERCASI abilissima modista, giovane, presentata, intendente Negozio mode Palermo. — Offerte Capodieci, Hôtel Liguria, Torino. c 30524

CERCASI istitutrice signorina, vedova senza prole, garantendo conoscenza francese, pianoforte, disposta risiedere Bari, occuparsi anche governo famiglia. — Scrivere Bellanza, Colli, 17, Torino. c 30717

CERCASI da importante Stabilimento della Liguria Occidentale esimi operai calibristi registratori di precisione e pialletori; buona retribuzione; lavoro duraturo. — Rivolgere domanda H. 24634 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 30667 G

CERCO magazziniere 120 mensili, cauzione. — Rivolgersi Bollinger, piazza Vittorio, 3. c 30608

CERCO subito cuoco-mangiatore piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1174 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30561

CHAUFFEUR cerca posto a L. 90 mensili casa privata, anche fuori Torino. — Rivolgersi portinaio via Cagliero, N. 40. c 30714

FUOCHISTA cercasi da Fabbrica saponi Torino. — Scrivere cassetta 1180 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30652

INFERMIERE giovane, robusto, con serio referenze, cercasi. — Scrivere M. P., fermo posta, Torino. c 30566

IMPORTANTE Fabbrica di mastelli di latta cerca abile capo lavoro; entusiastiche capacità e serietà. Buona retribuzione e interessamento. — Scrivere cassetta 1109 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30109

PORTIERIA signorile vacante anche sola moglie, massimo dev'essere gentile, fabbro o muratore. — Biglione, via Po, 38. c 30584

QUATTORDICENNE cercasi Ufficio commerciale. — Scrivere cassetta 1176 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30581

SEGRETARIO comunale diplomato, preferibilmente geometra o ragioniere, cercasi da Comune vicino Torino. Referenze. — Scrivere cassetta 1170 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30534

SIGNORINA provetta contabile, referenze primissime, cercasi da importante Stabilimento industriale dell'Canavese. — Inviare offerte referenze, preferibilmente C 21702 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 30563

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CALZATURIFICIO proveito commesso laburista calzaturificio esteso, affezionato clientela calzolai, offresi. — Black, posta, Torino. c 29179

CHAUFFEUR meccanico, 25anno, cerca occupazione. — Scrivere Salvi Umberto, fermo posta, Torino. c 30576

CHIMICO laureato, Lombardo, quattro anni pratica, due Germania, corrispondente francese, italiano, lavorazione, sicuro analista, laboratorio, stabilimenti offresi. Ottime referenze, certificati. Mite stipendio. — Scrivere Chimico, via Pasquirolo, 2, Milano. 30123

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, dattilografa, pratica contabilità, referenze, impiegherebbesi primaria Ditta. — Cassetta 1147 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30532

COMMESSA seria, bella presenza, pratica casalinghi, cerca posto. — Scrivere Elda, 20, fermo posta. c 30624

DISPONIBILE subito causa per casa signorile, anche per campagna; buone referenze. — Scrivere cassetta 1101 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30715

EX CARABINIERE ammogliato, serio, attivo, conoscitore, onestà, certificati, splendida calligrafia, già segretario lodevolmente parti Milano, cerca qualunque occupazione qualsiasi, preferibilmente portierato. — Quintilliano, fermo posta, Torino. c 30656

GIOVANE 18enne, quinta ginnasiale, abile cassiere, contabile, scrivano, compreso. — S. V., Ampolino, 8, Torino. c 30701

GIOVINE disinteressato, attualmente dirigente importante Studio rappresentanze Meccaniche d'Italia, desiderando stabilirsi Torino, cerca impiego decoroso; mite pretese. — Scrivere cassetta 1171 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30540

MEDICO-Parito igienista, pratico capitalizzo, cerca supplenza tutto agosto. — Scrivere cassetta 1151 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30230

RAGAZZA trentenne, d'indiscutibile moralità, cerca servizio presso signora sola. Ritiro Lo scrivere. — Cassetta 1166 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30681

RAGIONIERE corrispondente, trentenne, espertissimo cassiere, contabilità, pratico servizio casa, esperienza *uffici*, perfetto corrispondente, parla, scrive italiano, francese, inglese, impossibilmente dattilografo, referenze primissime, garanzia, occorrendo, cauzione impiego presso sede Ditta Torino o provincia. — Scrivere sotto C 21604 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 30560 M

RAGIONIERE, disponendo ore serali, occuperebbesi anche sedentario piccola Azienda. — Scrivere cassetta 1141 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30546

REGALO lavoro risanatore impiego maestro, reputabile, viaggiatore, chauffeur. Azienda. famiglia signorile. — Scrivere Torre, fermo posta, Torino. c 30651

SIGNORA trentacinquenne, pratica lavori ufficio, conoscenza francese, bella calligrafia, cerca impiego anche fuori Torino; disposta, occorrendo, vita famiglia; buone referenze. — E. P., 10, posta, Torino. c 30633

SIGNORINA bella presenza cerca buon impiego. — Scrivere Lina Zennaro, posta, Torino. c 30689

SIGNORINA dattilografa, con perfetta conoscenza inglese, offresi come corrispondente, aiuto contabile, lavori ufficio. — L. A., 321, fermo posta, Torino. c 30669

SIGNORINA seria, bella presenza, cerca posto cassiera, compatibilmente. — Scrivere Ines, 12, posta. c 30615

TAGLIATORE sarto uomo, allevato primaria Casa, cerca posto presso ottima Ditta lavori alta commissioni. Certificati, referenze. — Scrivere I. Reviera, Arcoveggio, 3, Bologna. 30592 B

TECNICO impianti elettrici, telefonici, telegrafici, linee, abile progettista, cerca posto presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1184 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30541

VENTIQUATTRENNE serio, intraprendente, ottime referenze, momentaneamente disoccupato, comprerebbesi attivamente anche qualsiasi articolo, disposto anche viaggiare. — Indirizzare offerte Torre 21898, posta. c 30642

VENTOTTENNE, distinto, praticissimo francese, inglese, stenodattilografia, contabilità, affari commerciali, cerca impiego Torino. — Loya, 42, via Esposizione, Torino. c 30556

2Gemma abilissima commercio disponendo eccellente cerca posto commesso, cassiera, ottima referenza. — Scrivere cassetta 1167 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30561

2Tenore, bella presenza, referenze, cerca posto cameriera, lunghissima disposta viaggiare anche America. — Ferraris M., posta. c 30458

Capitali. Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A persona pratica, facoltosa affido Magazzino vini, Bar, angolo Porta Nuova; disposto cedervi proprietà, causa partenza. — Via Saluzzo, 52. 30564

ASSOCIEREI commercio serio, lucroso, persona 30-40enne, desideri guadagno, tranquillità. — Scrivere cassetta 1188 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30693

AVVIATISSIMA Manifattura impiego elastici. — Schierimenti 1219 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30515

AVVIATO negozio Cappelleria Torino, posizione centrale, cederebbesi condizioni vantaggiose causa cambiamento residenza. — Scrivere cassetta 1059 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23224

AZIENDA ben avviata, prospero avvenire, offre lucroso impiego o percento disposta versare 8000 quale cauzione serissimo garantite. Esigesi capacità assoluta funzioni amministrative, possibilmente conoscenza lingue, dattilografia. — Offerta dettagliata cassetta 1176 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30630

BUON affare. Ricostituito subito buon Negozio latteria gastronomia. — Rivolgersi Cardona, via Cumiana, 6. c 30590

CAUSA militare rimettesi buona industria redditizia, per specialità. — Scrivere cassetta 1143 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30617

CEDESI gratis comproprietà mineraria. Incasso 7 mila annue mensilmente. — Scrivere cassetta 1117 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30319

CEDESI Novara (Sant'Andrea) industria grandi capitali, con unito fabbricato ed ampio giardino. — Rivolgersi avvocato Magistrini, Orfanotrofio, 2. 30569

CEDESI per motivo salute avviato Negozio di profumeria con gabinetto di parrucchiere ed applicazione di tintura e lavori in capelli. Posizione centrale, scelta clientela, condizioni miti. — Scrivere cassetta 1142 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30365

CEDESI ritiro commercio avviatissimo Magazzino vini, clientela affezionata, reddito annuo 6000. — Scrivere cassetta 1127 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30079

CONFETTERIA antica ed avviatissima, con liquoreria, posta in uno dei centri più popolosi di Torino, da ministero causa decesso. — Recapito presso la Ditta Sisto, Odasso e C., corso Vittorio Emanuele, 44 bis, Torino. c 29645

DISTINTA signora cerca prestito urgente L. 1000 di sicuro guadagno. Garanzie; restituzione. — Posta, Rosata. c 30566

FARMACIA unica, causa Vercellona, reddito net. to 5000; cedesi blocco necessità causa trasloco. — Balaudo, Valentino, 24, Torino. c 30356

IMPORTANTE Tipografia completa con macchine, grandiosi locali, affittasi, cedesi parte mora. — Renato, 83, Leyni.

PARRUCCHIERI, Profumieri. Cedesi avviato Grande Salone Moderno, corso Vittorio Emanuele, 71. — Rivolgersi corso 27 corrente rag. Ricchiedi, via Carlobaldi, 11. Torino.

RILEVERESI 5000-10000 preferibilmente rappresentanza reddito modesto, sicuro. — Scrivere cassetta 1160 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30474

RIMETTESI avviata Fabbrica lisiera, seda. — Scrivere cassetta 1145 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30310

RIMETTESI avviatissimo Negozio commestibili, vini e liquori, soc., per ritiro commercio. — Via della Rocca, 1, Torino. c 30346

RIMETTO avviato Ufficio rappresentanza. Non rispondesi — Tesoro 10726, posta. c 30706

RIMETTO subito Negozio commestibili, latticini, cucina trasloco. — Via Mazzini, 26. 30660

SEGHERIA cedesi Torino rimettesi o affittasi causa sloggiamento Società. — Scrivere cassetta 1178 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30322

SEIMILA cerca subito cogestante avviata Azienda ampliamento affari; sono garantito. — Scrivere cassetta 1123 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30021

SOCIO 20.000 cercasi da Azienda enologica stragrandissimo incremento lucrosa ed avviatissima, causa aumento affari; lavoro facile, sfiere assolutamente serio, massima garanzia. Scrivere esclusivamente interessati. — Scrivere cassetta 1153 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30499

TORINO Vercellese. Da vendere o d'affittare subito nuova Fabbrica glucosio artificiale. — Rivolgersi al proprietario Aduaco Alessandro. c 29927

VENDO Officina meccanica Lenzo avviata, posto rilevare. — Scrivere cassetta 1167 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30458

VICINANZE Torino rimettesi subito per motivi di famiglia Magazzino alimentario, bella posizione, poco rilievo, buon reddito. — Scrivere cassetta 1159 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30466

UNICA Officina elettromeccanica con Negozio impianti elettrici in grande circondario assolutamente interessi per motivi di famiglia. Buon guadagno; numerosa clientela privata ed industriale. — Scrivere cassetta 1156 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30674

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI palazzina 10 ambienti, giardino, Barriera Vanchera. — Rivolgersi portinaio via Bosgnani, 34. c 30430

BOSCOMARENGO (Alessandria) vendesi palazzina quattordici vani, canonica villeggiatura, caccia. — Cappannoneri Blasio, Boscomarengo. 30703

CANTOBRA. Alloggio mobiliato 5-7 camere, comodità moderne. Prezzo mite. — Artesia, Capodaglio, 5. c 30491

CASA da vendere tre camere, scala, due fienili, cantina e giardino. — Via Baldissera, N. 20. c 30372

CERES. Tre camere mobiliate, cucina, luce elettrica. — Rivolgersi Farmacia Pratonuovo. c 30600

DA vendere due case di nuova, solida ed elegante costruzione; lire 12.000 e 8.000; reddito sei per cento annuo. — Rivolgersi dal portinaio dello stesso via Varrone, 4, Barriera Nizza. c 30438

ECCEZIONALE reddito 5 0/0 dedotto tasse vendo d'urgenza casa signorile 75.000 — Geometra Pelissone, piazza Castello, 18. c 30628

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 13, corso San Maurizio. 29049

TERRENI fabbricabili da vendere Val Salice, splendida posizione. — Scrivere cassetta 1181 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30634

TORRE Pellice. D'affittare villa con tutto comfort moderno. — Rivolgersi Drogheria Giordano. 29035

VENDO palazzina piano terreno rialzato 3 ampie camere causa cambiamento residenza. — Gaia, via Belfiore, 35. c 30664

VILLA mobiliata con giardino centrale e corso alberati, circonvallazione Torino, comodità fabbricate. — Offerte urgenza cassetta 1180 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30557

VIU'. Affittasi villino ammobigliato sei vani, presso ultimitramo. — Cavassa, Carrozzina. c 30562

Avvertiamo

tutte le persone che costantemente ci scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, e per altre ricerche, che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende responsabilità di qualsiasi genere in quanto ai rapporti, affari, vendite, ecc., che può quindi fornire qualche ragguaglio.

Il nostro indirizzo posto negli avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare le noie della corrispondenza basta a posta, è indicato per essi comodità dei clienti, i quali devono rivolgersi al nostro ufficio la corrispondenza loro diretta, mediante presentazione di apposito scontrino.

Facciamo inoltre osservare di non aver relazione alle offerte originali dei documenti ed altro, non garantendo noi della loro restituzione; né di inviare *offerte raccomandate*, perchè queste vengono senz'altro respinte.

Haasenstein e Vogler.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABBISOGNA bottega con magazzini o camera. — Rigotti, corso Palestro, 77. c 30571

AFFITTASI appartamentino ben ammobigliato, via Massimo Porta Nuova. — Medina. Arrivo sabato, 5. c 30663

AFFITTASI presso locali industriali presso Porta Susa. — Scrivere cassetta 1092 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29225

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 e 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 32. c 29555

AFFITTASI locale per ufficio, laboratorio, piazza San Giovanni, 9, Torino. c 30231

AL presente, corso Duca di Genova, 61, e via Colli, 20, bellissimi alloggi grandi e piccoli, con tutte le desiderate comodità. Garagno e giardino. c 27953

ALLOGGETTI vuoti sopra, una camera con cucina, entrata libera. — Via Roma, quattro. c 30578

APPARTAMENTI vendonsi corso Regina, 800-1200 comodità pagamento. — Ruffino, Santa Teresa, 24. c 30572

APPARTAMENTI composti e vuoti vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 29967

CERCASI appartamento mobiliato, 3-4 camere, cucina, luce, gas, garage. — Offerte Orione, Hôtel Fiorina. c 30557

CERCASI locali, zona centrale, per sede Società Mutua S. operai domandano dal Governo fondo nell'anno 1862. — Offerte al Magazzino alimentare proprio, via Giulio, 18. c 30513

NEGOZIO affittasi ampio, centrale, con retro e sotterraneo. — Portierato piazza San Carlo, 5, Torino. c 30583

SPLENDIDO locale centralissimo Porta Nuova per Ufficio, Negozio rappresentanti, gerenzioni. — Rivolgersi Bosio, piazza Castello, 14. c 30619

SUBAFFITTANSI tre locali uso magazzini o laboratorio. — Rivolgersi via della Rocca, 1, scala Fronti. c 30560

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI elegante camera ammobigliata, prezzo mite. — Portineria XX Settembre, 4. c 30600

CAMERA mobiliata piano primo, libera, prezzo mite. — Via Pastrengo, 14. c 30619

CAMERA matrimoniale grandissima, libera. — Volperga Caluso, 5. 30662

CAMERA matrimoniale gemelli, salotto, vedendo cucina, disimpegnati. — Posa, Mercanti, 31. c 30607

CERCASI Borgomanero camera disimpegnata, non affittacamere. — Scrivere condizioni Valfranchi, posta. c 30589

CON passaggio indipendente affittasi camera mobiliata elegante. — Via Alassova, 40. c 30174

DISTINTISSIMA famiglia affitterebbe camera ammobiliata centralissima, via Vittorio, signora sola. — Bressano, posta. 30682

PENSIONE, presso mite, buona occasione per studenti tedeschi. — Scrivere cassetta 1029 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30711

SALA, camera letto, p. 2.o, passaggio indipendente, pianerottolo, a signore sole. — Lagrange, 40, pochissimo. c 30558

SCELTISSIMA pensione famiglia Porta Nuova, trattamento distinto, professionista, impiegato. — Massena, 52. c 30312

SIGNORE cerca camera elegantemente mobiliata e comodità, confort moderno, preferibilmente presso famiglia persone sole, serie, non affittacamere. — Scrivere posta restante Manlio. 30636 G

Annunzi varii. 7

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

ADRIANA — Ricordo triste, purtroppo anche fredda accoglienza ultima. Ferma vicinissima. c 30704

ASSUME qualunque informazione, inchiesta, investigazioni, sorveglianze segretissime, autorizzato: Detective, Lagrange, 17, Torino. c 30445

BILLARDO come nuovo, occasione, vendesi. — Maria Vittoria, 40, Torino, Mussapo. c 30522

CANI. Tondo cuccioli setter Laverack e bracco pointer e setter spagnuolo mesi 12. — Bianchi, via Vinti, 9. c 30565

CAFFE'. Macchina per caffè, punch, cioccolato, latte, nuovissima, vendo prezzo d'occasione. — Binello, corso San Martino, 8. 30629

CAGNA pointer da vendere bellissima, anni tre, magnificamente addestrata, esperta, da prova tutta cacce. — Fasano, cielista, Torre Pellice. c 29865

COMPRERei mobili usati semplici, macchina scrivere ufficio. — Tesoro, Credito 749, Torino. c 30570

CONFORTO immenso portaronmi mai due ultimi scritti. Non dubitare, cara; tutto farò per meritarmi tuo sincero affetto. Amoti sodentemente. Arrivederci presto, Infinti. Tuo. c 29639

COSTRUTTORI. Vendonsi prassi convenientissimi sui sali, borotti, stirarsi. — Via Mascalco, 56. c 30302

DUE disamo elettriche sono nuove, corrente continua 120 volts, 22 HP., costruzione compound, quadro accessori, vendonsi. — Scrivere cassetta 1130 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30535

ELSA — Come sono noiosi esami in ore passate! Questo sempre monotono mare! Invisibili ti sono portarà prossimo saluto tua villa Torino. c 30669

MACCHINA Singer, mano, come nuova, corsetti occasione. — Scrivere cassetta 1131 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30291

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Centinaia zitelloni. — Scrivere: Zeta, casella postale 66, Torino. c 30480

MOBILI occasione camera letto, pranzo, salotto, entrata. — Corso Chieri, 24, Bigarni. 30631

MOBILIO causa per Bar o Confetteria; buonissima occasione. — Rivolgersi via Accademia Albertina, 36, Lorenzo Mauro. c 30522

NANDA — Il mio pensiero ti segue costantemente. Parto in pace. Scrivi sulla Stampa. 30600

PER scioglimento Circolo vendonsi tre biliardi usati ma ancora ottimi accessori. — Rivolgersi portinaio via Cotta, 11, Torino. c 30504

PERSIA — Perchè non assicurarmi un giorno di felicità? Parti ombreggiarono mi fai male il odore scrivimi lungamente. Salutoti affettuosamente. Carlotta. c 30646

QUADRI olio buoni autori moderni vendonsi. — Scrivere Rodriguez, posta, Torino. c 30647

QUADRIFOGLIO 12 tutto finalmente combino ripeto cuoredamente memorabile dedicandomi giornaliera; unica Eurlene avrebbe ottima. Tu, madonnina, lontani conforto aiuto ore tornare carezzevole preferita. Perdonare tuo amore psychico compiu doveva spremente, non cessante. Segno sentimenti più Manzoni avvezzerommi sguardoti mare, guardandoti tutto ore fulminea che mai scorgi tuo lontano impalpabile sostanto. c 30671

ROCCAFORTE — Ringrazio gentile interessamento, vive grandi auguri. c 30702

SERIO, distinto, corrisponderebbe signorina bella, intelligente, seria, anche povera, orfana, scopo matrimonio. — Casella 338. c 30622

SIGNORINA bellissima, istruita, conoscerebbe signore volesse accudirla bagni. — Yolanda, posta. 30644

SUPERBA — Col pensiero seguoti sempre sperando infiniti tuo sempre Dino. 30695 B

VENDO occasione pianoforte 250, organo. — Via Ormea, 10, Cerrato. c 30621

VENDONSI cavallo giovane, robusto due mute. Mezzacoccolo. — Via Massena, 105. c 30536

Società Bancaria Italiana

Capitale L. 50,000,000 - versato L. 48,148,740

Sede Sociale e Direzione Generale MILANO — Sedi: MILANO (con Ufficio Cambio) - GENOVA - TORINO

Agenzie e Succursali: ALESSANDRIA, CHIERI, CHIVASSO, CIRIE', COMO, CUNEO, ERBA, MONZA, NOVI LIGURE, PIACENZA, PINEROLO, ROMA, SANREMO, VENEZIA.

Sede di Torino: Via XX Settembre, N. 40

Situazione Generale dei Conti al 30 Giugno 1912

ATTIVO			PASSIVO		
Numerario in Cassa	L.	9.861.409 04	CAPITALE SOCIALE		
Cedole, Titoli estratti - valute	»		N. 500.000 Azioni da L. 100	L.	50.000.000 —
Portafoglio	»	208.369 58	Riserva Ordinaria	»	585.864 17
Conto Riporti	»	70.860.247 07			
Titoli di proprietà		15.859.402 87	**PASSIVO**		
Rendita e obbligazioni	L.	5.567.137 12	Fondo di previdenza per il personale	»	647.306 98
Azioni Società di trasp.	»	645.509 50	Azionisti conto dividendo	»	12.441 —
» » diverse	»	3.200.035 49	Deposito in conto corrente ad a risparmio	L.	44.828.499 80
Titoli del fondo di Previdenza	»	10.442.474 11	Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	7.902.066 —
Corrispondenti - Saldi debitori	»	204.550 —	Corrispondenti saldi creditori	»	64.730.542 80
Debitori per accettazioni	»	61.791.365 99	Accettazioni per conto terzi	»	68.525.154 76
» diversi	»	10.135.067 03	Assegni in circolazione	»	10.325.267 63
Partecipazioni	»	5.949.426 65	Creditori diversi	»	1.856.936 70
Beni Stabili	»	1.953.717 12	Avalli per conto terzi	»	7.976.897 81
Mobilio, Cassetta di sicurezza	»	4.600.000 —			15.608.241 43
Azionisti conto Azioni	»	315.000 —	**Conto titoli**		
Debitori per avalli	»	3.851.250 —	a cau. servizio	L. 1.807.950	
Conto Titoli		15.608.243 45	presso terzi	» 8.969.600 —	
a cau. servizio	L.	1.807.950	in deposito	» 105.853.711 72	116.611.261 72
presso terzi	»	8.969.600 —			
in deposito	»	105.853.711 72	Utili presodente Eserc.	L.	125.139 69
		116.611.261 72	Utili lordi del corr. Eserc.	»	3.253.691 73
Tasse e spese generali	»	1.554.807 90			3.378.827 31
	L.	302.725.400 11		L.	302.725.400 11

La Direzione Generale E. Calegari - I. Rosenberg

I Sindaci Rag. prof. E. Cantaluppa - Rag. prof. E. Conti - Rag prof. L. Vialli.

Il Contabile Generale A. Combe

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILISTI. Cocchieri, domestici, aspirante chauffeurs in tempo guerra; patente garantita. — Corso Regina Margherita, 203, Torino. c 30006

LEZIONI computisteria, matematiche, francese, inglese, tedesco privato. — Scrivere cassetta 1187 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30675

LEZIONI, ripetizioni, preparazioni rapidissime esami, promozioni, licenze. — Montegna, posta, Torino. c 30714

L. 35 corso di 5 mesi (presso attivo), inglese, francese, tedesco, spagnuolo; celebre premiato Metodo Lyslo. — Via Bogino, 4. c 30005

TRADUZIONI commerciali, legali, scientifiche. — Chiedere nuova tariffa Berlitz School, via Roma, 45. c 29876

Rappresentanti. Piazzisti. Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 27602 G

CERCANSI piazzisti, buoni parlatori, per facile vendita opere culture generale. Lauta provvigioni. — Casella postale 462, Torino. c 30518

CERCANSI piazzisti viaggiatori introdotti alimentari, droghieri, affini, per vendita provvigione articoli grande consumo. — Scrivere: Alimentari, posta, Torino. c 30564

VENTOTTENNE commerciante cerchesi, affezionato, cultore clientela, desidererebbe rappresentare serio Ditta del genere; referenze, conoscendo cauzione. nazionali esteri. — Scrivere Giova, 10, posta, Torino. c 30703

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A Grazia Bagni hanno il più moderno istituto di cura costruito nella migliore stazione climatica alpina. Direttore comm. dott. L. C. Burgonzio. 11

AFFITTASI alloggio mobiliato. — Grimod, posta, Aosta. c 30557

BAGNI Mare Hôtel Beau Rivage, Sant'Ilario Liguria. Rinomato soggiorno offrendo ottima cura marina dallo splendido escursioni monti, clima ideale, acque limpidissime, confort moderno, vasto giardino terrazze mare. Verande. Viali ombreggiati comunicanti bagni. Pensione, camera L. 5, bagni compresi. Prospetto. 30567 G

GABY, 1100, Grand Hôtel Regina, confort moderno, sala lettura, pianoforte, acque salse, d'hôte, bagni, posta, telegrafi, garage, elettricità, pensione 5-7. 30335

GRESSONEY St-Jean Champil, 1200. Pension de Lys. Position tranquille et ensoleillée, comodità moderne, vaste jardin, prairies, forêts. Prospectus. c 29915

HOTEL Belvedere Orta (Lago d'Orta). Grande parco pini, abeti, altitudine 400 metri, splendida posizione, pensione moderata. Clima. c 30599

QUARTO (Genova). Famiglia signorile affitterebbe stanzino mobiliato bella stanza, volendo pensione. — Prassi, Rivatta, 18. c 30612

RAPALLO. Eden Hôtel, riviera mare-Stabilimento bagni, raccomandato per famiglie. Pensione da 11 5. 29594

VALTOURNANCHE. Hôtel Meynet, altitudine 1524, pensione, camera, 7 lire. Nuova proprietario. c 28058

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE Peugeot originale, 9 HP., carrozzeria 2 posti novissima, funzionamento perfetto garantito. — Scrivere cassetta 1172 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30543

AUTOMOBILE Torpedo 1912 nuova vendesi miglior offerente. — Piazza Bodoni, 5. c 30680

AUTOMOBILISTI. Stock coperture nuove ed usate vendonsi metà prezzo. — Bendito, corso San Martino, 8, Torino. c 30629

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione, prezzo incredibile. — Via Mazzini, 46. 30656

BICICLETTE splendide, garantite, lire 50 e 95, da uomo, signora, ragazzi. — Via Lagrange, 16. c 30567

BICICLETTE Paschetta, uomo, signora, ragazzo, da L. 75. Garanzia illimitata. — Paschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 27665

BICICLETTE Fiat, ragione mobrata, vendonsi prezzi eccezionalmente ridotti. — Paschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 27665

MOTO Siami tre mesi d'uso, qualunque salita, pagasi poverissimo, vendo cinquanta immediata partenza. — Portinaio, Saluzzo, 30. c 30563

LE

PASTIGLIE

DIGESTIVE DISSETANTI

LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissimo al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di rarie sostanze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono digestive.
Preparate alla VIOLETTA - AMPOLLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono dissetanti.
Preparate alla CAMOMILLA, spirgano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
AROMATICHE « Principe di Napoli » per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre 50 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.
Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano impronta della *Marca di Fabbrica depositata*, da esigersi quale unico segno di autenticità.

Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le

Pastiglie Leone al puro Fernet

Si raccomandano pure le

Pastiglie Leone alla Genziana

LE **PASTIGLIE** *digestive-dissetanti* **LEONE**

ottennero le più alte onorificenze

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.

PREMIATA CONFETTERIA **L. LEONE** (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova). - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO

LEVATRICE Brigantati. Pensione, cure, segrete. Via Cavalcanoro, 7, Barriera Casale. c 29137

VIOLETE VENDERE E comperare bene gioielli, oro, platino E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4 (cortile (ammezzati) CASA PRIVATA 115

Calzificio Piccotti via Volta, 1. Oltre al grande assortimento sempre pronto di calze per uomo, signora e ragazzi, si eseguisce qualsiasi ordinazione su misura e si fanno riparazioni. 30700

EMPORIO MOBILI Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. - *Quadro Gatt*, via S. Anselmo, 1, ang. corso Vittor., Torino. c 28562

Malattie Veneree Cure moderne, D.r specialista Ore 13-15, via S. Quintino, 20 184